

consortium

La rivista a carattere scientifico delle Indicazioni Geografiche



NUMERO SPECIALE

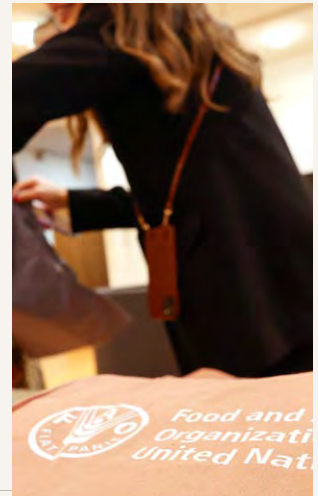


FAO - MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

Worldwide perspectives on Geographical Indications

ESTRATTO DEGLI ATTI DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLE INDICAZIONI GEOGRAFICHE





consortium

Anno VIII - N. 26 gennaio - marzo 2025
ISSN 2611-8440 cartaceo - ISSN 2611-7630 online

Rivista trimestrale a carattere scientifico
Iscritta nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma al n. 111 del 27/6/2018

Direttore responsabile: Mauro Rosati

Proprietario ed editore:



Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato SpA
Via Salaria 691, 00138 Roma
www.ipzs.it



Ideazione e progettazione grafica:



Fondazione Qualivita
Via Fontebranda 69 - 53100 Siena
www.qualivita.it - www.qualigeo.eu



Comitato scientifico Qualivita:

Paolo De Castro (presidente),
Simone Bastianoni, Stefano Berni, Riccardo Cotarella,
Riccardo Deserti, Alessandra Di Lauro, Stefano Fanti,
Maria Chiara Ferrarese, Angelo Frascarelli, Roberta Garibaldi,
Antonio Gentile, Luca Giavi, Gabriele Gorelli, Lucia Guidi,
Alberto Mattiacci, Christine Mauracher, Luca Sciascia,
Filippo Trifiletti, Lorenzo D'Archi, Dario Bagarella

Redazione

Elena Conti, Giovanni Gennai, Alberto Laschi,
Geronimo Nerli, Marilena Pallai

Chiuso in redazione Marzo 2025

Gli articoli sono a cura della redazione con la collaborazione dei ricercatori e degli autori delle ricerche analizzate

Stampa a cura

dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.
Sede legale e operativa: Via Salaria, 691 - 00138 Roma

Vai al sito della rivista

www.qualivita.it/edizioni/rivista-consortium

© 2025 Riproduzione riservata

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Libreria dello Stato

I diritti di traduzione, adattamento, riproduzione con qualsiasi procedimento, della presente opera o di più parti della stessa, sono riservati per tutti i Paesi.

L'Editore, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR), in qualità di Titolare del trattamento dati, informa che i dati personali forniti sono necessari e saranno trattati per le finalità connesse agli adempimenti dei rapporti contrattuali. Il cliente gode dei diritti di cui agli artt. 15, 16, 17, 18, 20 e 21 del GDPR e potrà esercitarli inviando raccomandata a.r. al Data Protection Officer (DPO) Via Salaria 691 - 00138 Roma, o e-mail all'indirizzo privacy@ipzs.it o utilizzando il modulo disponibile sul sito www.garanteprivacy.it. L'informativa completa è disponibile su https://www.ipzs.it/docs/public/informativa_clienti.pdf

NUMERO SPECIALE

Worldwide perspectives on Geographical Indications

ESTRATTO DEGLI ATTI DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLE INDICAZIONI GEOGRAFICHE

EDITORIALE

Innovazione e Tradizione per un futuro sostenibile:
il ruolo delle Indicazioni Geografiche

02

INTERVENTI ISTITUZIONALI*

Qu Dongyu

Direttore Generale FAO

04

Francesco Lollobrigida

Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

05

Riccardo Deserti

Presidente OriGIn

06

Cesare Baldrighi

Presidente OriGIn Italia

07

Cesare Mazzetti

Presidente Fondazione Qualivita

08

Eleonora Iacovoni

Dir. Gen. per la promozione della qualità agroalimentare (MASAF)

09

Marco Lupo

Capo del dipartimento della sovranità alimentare e dell'ippica (MASAF)

10

Maurizio Martina

Vice direttore generale FAO

11

Mauro Rosati

Direttore generale Fondazione Qualivita

12

ABSTRACT DELLE SESSIONI*

Le sessioni di lavoro

14

Avvertenze

* I testi degli interventi dei relatori principali sono traduzioni dall'originale, curate dalla redazione. I contributi delle varie sessioni tematiche sono sintesi degli abstract presentati dai relatori, anch'esse curate dalla redazione. Pur garantendo la massima accuratezza nella trasposizione dei contenuti, potrebbero verificarsi differenze interpretative. In caso di discrepanze, si consiglia di consultare il video della conferenza disponibile all'indirizzo.

EDITORIALE

Un numero speciale dedicato alla Conferenza Mondiale sulle prospettive delle Indicazioni Geografiche

Dal 18 al 21 febbraio 2025, la sede della FAO a Roma ha ospitato la conferenza internazionale Worldwide Perspectives on Geographical Indications: Innovations and Traditions for Sustainability, un evento chiave che ha riunito ricercatori, policy maker e operatori del settore per discutere il futuro delle Indicazioni Geografiche (IG) in un contesto globale in continua trasformazione.

Organizzata dalla FAO, dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, in collaborazione con Origin, Origin Italia e Fondazione Qualivita, la conferenza ha registrato la partecipazione di oltre 500 esperti provenienti da più di 50 Paesi. Nel corso dell'evento sono stati presentati circa 150 studi e progetti, esplorando temi centrali come innovazione, sostenibilità e governance delle IG a livello internazionale.

In questo numero speciale della nostra rivista abbiamo voluto raccogliere i principali spunti emersi, raccogliendo gli interventi sia dei principali relatori istituzionali, ma anche facendo una sintesi di tutti i contributi presentati dalla comunità scientifica, dalle università e dai rappresentanti della filiera produttiva, a testimonianza della vivacità e della complessità del dibattito sulle IG.

Un Ponte tra Tradizione e Innovazione

Le Indicazioni Geografiche non sono solo strumenti di tutela della qualità e dell'autenticità dei prodotti agroalimentari, ma rappresentano anche un'opportunità per sviluppare modelli di produzione e consumo sostenibili. Durante le sessioni plenarie, il Direttore Generale della FAO, **Qu Dongyu**, e il Ministro dell'Agricoltura italiano, **Francesco Lollobrigida**, hanno evidenziato come le IG possano contribuire a bilanciare le sfide della globalizzazione con la necessità di preservare l'identità territoriale e la biodiversità.

La sostenibilità al centro del dibattito

Uno dei temi cardine della conferenza è stato il ruolo delle IG nella promozione della sostenibilità. Numerosi interventi hanno illustrato come queste denominazioni possano diventare leve di innovazione sociale, economica e ambientale. Sono stati presentati casi concreti che dimostrano come la certificazione IG possa incentivare pratiche agricole più rispettose dell'ambiente e modelli economici più inclusivi, rafforzando al contempo la resilienza delle comunità locali.

Sfide globali e opportunità

Il cambiamento climatico rappresenta una delle principali minacce per le filiere delle IG, come evidenziato dagli studi presentati da esperti giapponesi e francesi sulle strategie di adattamento nella produzione casearia e vinicola. Le sessioni tecniche hanno approfondito il potenziale delle IG nel contrastare la perdita di biodiversità, l'erosione del suolo e l'adozione di pratiche agricole più resilienti. In questo contesto, il concetto di governance adattiva è emerso come un elemento chiave per garantire la competitività e la sopravvivenza delle IG in un mercato sempre più esigente.

Il ruolo della cooperazione internazionale

La conferenza ha offerto anche una piattaforma strategica per il rafforzamento della cooperazione internazionale sulle IG. Rappresentanti dell'Unione Africana, della Commissione Europea e di organizzazioni latinoamericane hanno sottolineato la necessità di accordi transnazionali per armonizzare le politiche di protezione e valorizzazione delle IG, rendendo più efficace la loro tutela su scala globale.

Conclusioni e prospettive future

La conferenza si è chiusa con una riflessione sulla necessità di integrare ulteriormente la ricerca scientifica con le pratiche produttive locali per migliorare la sostenibilità e la resilienza delle IG. Le raccomandazioni finali hanno sottolineato l'importanza di politiche pubbliche lungimiranti e di strumenti innovativi per garantire un pieno sviluppo del settore a livello globale.

In un mondo sempre più interconnesso, le IG si confermano strumenti essenziali non solo per valorizzare le produzioni tipiche, ma anche per costruire un sistema agroalimentare più equo e sostenibile. Tuttavia, la strada tracciata dalla conferenza si presenta ancora lunga e complessa, in un panorama globale segnato da nazionalismi, dazi e protezionismo, che ostacolano il pieno sviluppo delle IG. Le sfide sono molte, ma il valore delle Indicazioni Geografiche come motore di crescita sostenibile e inclusiva è oggi più evidente che mai.

Mauro Rosati
Direttore Editoriale Consortium



Food and Agriculture
Organization of the
United Nations

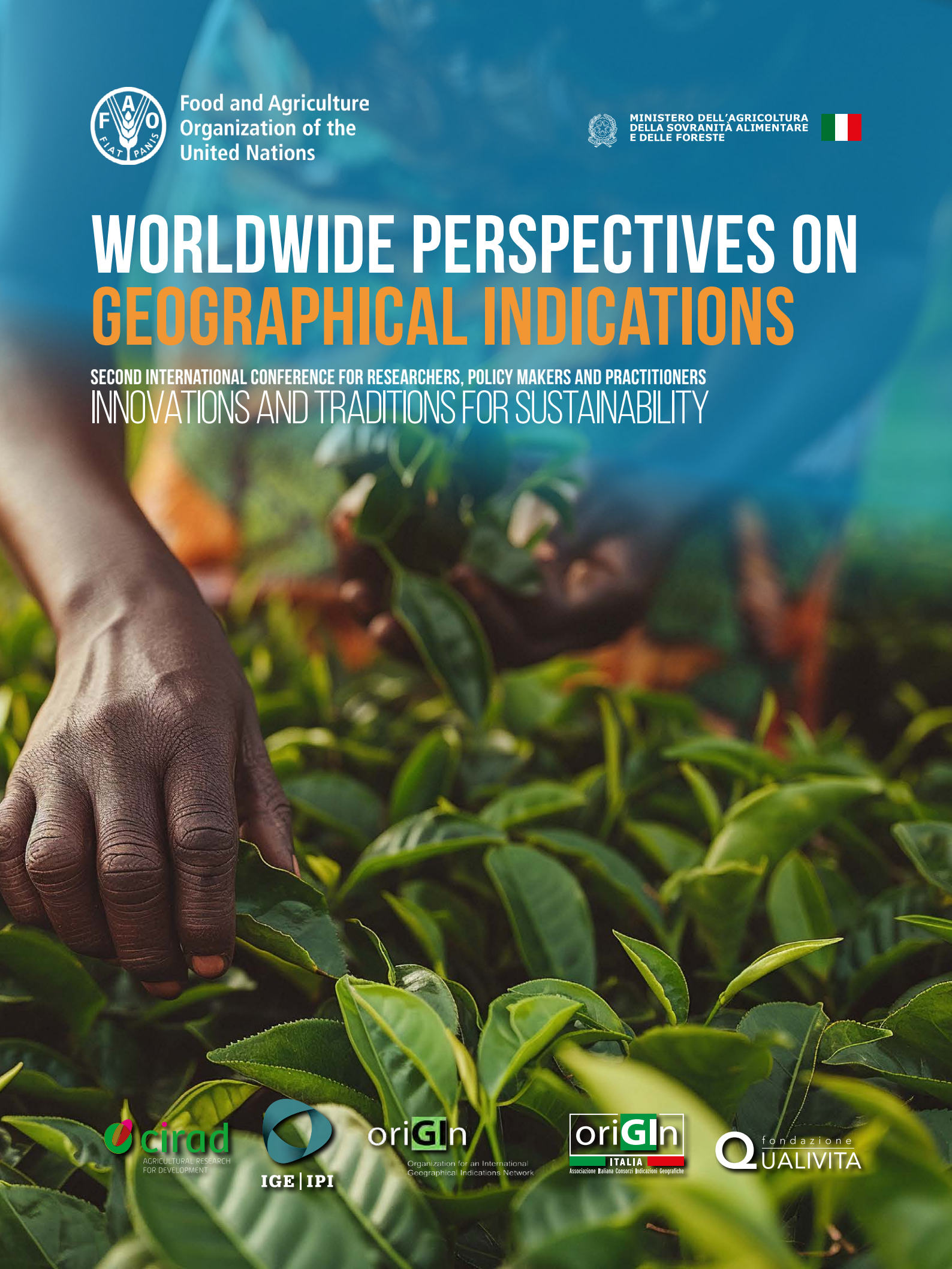


MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



WORLDWIDE PERSPECTIVES ON GEOGRAPHICAL INDICATIONS

SECOND INTERNATIONAL CONFERENCE FOR RESEARCHERS, POLICY MAKERS AND PRACTITIONERS
INNOVATIONS AND TRADITIONS FOR SUSTAINABILITY



IGE | IPI

oriGIn

Organization for an International
Geographical Indications Network



Associazione Italiana Consorzi Indicazioni Geografiche





Food and Agriculture
Organization of the
United Nations

Qu Dongyu

Direttore Generale FAO

Territorio, Tradizione e Innovazione: il Valore Unico delle Indicazioni Geografiche

Il sistema agroalimentare globale si trova ad affrontare sfide sempre più complesse, aggravate dalla pandemia, dai conflitti internazionali, dalle crisi economiche e dai disastri ambientali. Questi fattori hanno reso evidente la necessità di una trasformazione dei sistemi agroalimentari verso modelli più efficienti, inclusivi e sostenibili. In questo contesto, la produzione agricola non può essere ridotta a una mera attività economica: essa rappresenta cultura, tradizione e identità territoriale. Il cibo, oltre a essere nutrimento, è espressione della storia e delle peculiarità di un luogo. Di conseguenza, l'innovazione scientifica deve integrarsi con la valorizzazione delle tecniche produttive tradizionali, in un equilibrio che rende il sistema agroalimentare un unicum di inestimabile valore.

Il ruolo strategico delle IG

Le indicazioni geografiche (IG) rivestono un ruolo strategico in questo processo, promuovendo un approccio territoriale alla produzione e contribuendo alla salvaguardia delle risorse naturali e culturali. L'agricoltura è profondamente influenzata dalle caratteristiche ambientali locali: il clima, l'esposizione al sole e la piovosità determinano qualità e specificità uniche dei prodotti. Questo approccio è condiviso anche dalla FAO, che pone al centro delle sue azioni la tutela del patrimonio agroalimentare e lo sviluppo di modelli economici sostenibili.

Oggi, l'84% degli agricoltori nel mondo sono piccoli produttori. Sebbene le grandi aziende garantiscano standard elevati e stabilità nei mercati, i piccoli produttori custodiscono un sapere tradizionale che rappresenta un patrimonio inestimabile. Le IG offrono loro una straordinaria opportunità, consentendo di proteggere e valorizzare i propri prodotti su scala globale e di creare un circolo virtuoso tra produttori, territori e consumatori.

Innovazione digitale e valorizzazione del territorio

Un aspetto cruciale in questa evoluzione è la sinergia tra innovazione digitale e tradizione agricola. Esperienze di successo, come quelle delle comunità rurali

cinesi che hanno incrementato i loro profitti attraverso la vendita online, dimostrano come la tecnologia possa supportare i piccoli produttori senza snaturare l'identità dei prodotti e dei territori.

La FAO sostiene attivamente lo sviluppo delle IG attraverso formazione, assistenza tecnica e condivisione di conoscenze tra i Paesi membri. Il crescente interesse internazionale per questo modello è testimoniato dalla partecipazione di oltre 54 Paesi a iniziative di tutela e valorizzazione delle IG. L'espansione del sistema è ormai inarrestabile: oggi numerosi prodotti sono certificati e protetti, con denominazioni differenti nei vari Paesi, ma con un concetto comune che attraversa continenti e culture.

Prospettive future e ruolo della FAO

Nel prossimo futuro, la FAO rafforzerà ulteriormente il proprio impegno con la creazione di un museo e di una rete internazionale dedicata alle IG, un progetto che vedrà la luce grazie al supporto del governo italiano e di numerosi ministeri. L'inaugurazione, prevista per ottobre in occasione dell'80° anniversario della FAO, segnerà un passo significativo nella conservazione della memoria storica e nella promozione delle tradizioni agroalimentari a livello globale.

Le IG non sono solo un potente strumento economico, ma anche un modello di cooperazione che coinvolge diversi attori lungo la filiera. Radicati nei territori e nelle comunità, questi prodotti non possono essere delocalizzati e richiedono un impegno collettivo per la loro tutela.

Il cibo non è soltanto nutrimento: è il frutto della terra, dell'acqua e delle foreste, ed è strettamente legato alla salute e alla qualità della vita. Questo principio guida l'azione della FAO, sintetizzato nei suoi quattro pilastri: una produzione più sostenibile, un'alimentazione più equa, un ambiente più sano e una vita migliore per tutti.

Le indicazioni geografiche rappresentano un'opportunità straordinaria per costruire un futuro agroalimentare più equo e sostenibile, basato sulla valorizzazione della diversità culturale e ambientale. Il dibattito su questo tema non è solo opportuno, ma necessario, per garantire che il nostro patrimonio agroalimentare continui a essere fonte di benessere e sviluppo per le generazioni future.



Francesco Lollobrigida

Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

L'Italia e il valore delle Indicazioni Geografiche: un modello di sviluppo e tutela globale

L'Italia è da sempre un punto di riferimento nell'agroalimentare mondiale. La capacità di coniugare tradizione, qualità e innovazione ha permesso di costruire un modello di sviluppo unico, oggi al centro del dibattito internazionale. L'evento organizzato a Roma in collaborazione con la FAO rappresenta un'importante occasione di confronto, in cui l'Italia porta la propria esperienza.

Il sistema agroalimentare italiano affonda le radici in oltre 3000 anni di storia, arricchendosi delle influenze culturali che lo hanno reso un unicum nel panorama globale. Tuttavia, la storia da sola non basta: per affrontare le sfide globali serve una strategia chiara e lungimirante, basata sulla valorizzazione e la tutela della qualità.

Le Indicazioni Geografiche: un modello vincente

Le Indicazioni Geografiche (IG) sono il cuore di questa strategia, non solo come marchio di qualità, ma come motore di sviluppo economico e culturale. Oggi il modello italiano delle IG viene presentato a 54 nazioni e oltre 500 delegati, dimostrando la sua replicabilità ovunque vi sia la volontà di investire sulla qualità, sulla tracciabilità e sulla protezione delle produzioni locali.

Le IG rappresentano la sintesi di tre elementi fondamentali:

- **Tradizione:** preservano il sapere artigianale e agricolo delle comunità locali;
- **Sicurezza alimentare:** garantiscono standard rigorosi e controlli accurati;
- **Innovazione:** promuovono la ricerca tecnologica applicata alla produzione.

Negli anni, questo modello ha permesso all'Italia di distinguersi con il più alto numero di prodotti certificati a livello europeo. Il settore ha registrato un incremento del 40% negli ultimi dieci anni, generando un valore di 20 miliardi di euro. Ma il valore delle IG non è solo economico: esse rappresentano un modello di sviluppo equo e sostenibile, capace di tutelare gli agricoltori, garantire la qualità per i consumatori e proteggere i territori da sfruttamenti indiscriminati.

Il prezzo giusto per la qualità

Uno degli aspetti centrali delle IG è il riconoscimento del valore del prodotto. Non si tratta di stabilire prezzi

alti o bassi, ma di garantire un prezzo giusto, che tenga conto di:

- **Costi di produzione equi**, che rispettino il lavoro e la dignità dei produttori;
- **Strategie di contrasto al cambiamento climatico**, con pratiche agricole sostenibili;
- **Qualità del lavoro e benessere delle persone**, assicurando condizioni di produzione etiche e responsabili.

Difendere questo sistema significa anche combattere contraffazioni e imitazioni, che danneggiano le imprese, ingannano i consumatori e minano la credibilità dell'intero settore. In Europa, il regolamento 1143 del 2023 ha segnato un importante progresso nella protezione delle IG, ma a livello globale resta ancora molto da fare.

Lotta alle imitazioni e protezione dei mercati

L'Italia è leader nella tutela delle IG, ma il mercato globale resta altamente competitivo e minacciato da contraffazioni. I 300 Consorzi di tutela italiani, che impiegano circa 8.000 persone, operano per garantire l'autenticità dei prodotti. Tuttavia, affinché il sistema funzioni, sono necessarie regole chiare e un impegno internazionale contro le frodi.

Questo è un tema prioritario su cui l'Italia continua a lavorare con la FAO e le organizzazioni internazionali. L'obiettivo è un mercato più trasparente, equo e sostenibile, dove il valore della qualità venga riconosciuto e protetto su scala globale.

Un impegno concreto per il futuro

Il successo del sistema italiano delle IG non è frutto del caso, ma il risultato di un impegno costante da parte di istituzioni, consorzi, imprese e ricercatori. Abbiamo creato un modello che funziona e che può essere replicato a livello internazionale.

In particolare, stiamo collaborando con i Paesi in via di sviluppo, a partire dall'Africa, attraverso il Piano Mattei. L'obiettivo è fornire strumenti concreti per trasformare le potenzialità agricole locali in opportunità di crescita e sviluppo sostenibile.

L'Italia è pronta a fare la sua parte, non solo con parole, ma con azioni concrete. Il cibo non è solo nutrimento: è cultura, identità, storia, benessere e lavoro.

L'incontro odierno non è solo un evento, ma l'inizio di un percorso virtuoso che vogliamo costruire insieme, per garantire un futuro più equo e sostenibile per tutti.

Riccardo Deserti

Presidente OriGIn

Indicazioni Geografiche: verso un sistema globale di tutela e sviluppo

L'apertura di questo panel di alto livello segna un momento cruciale per il sistema delle Indicazioni Geografiche (IG). Non solo per il prestigio della conferenza che ci ospita, ma soprattutto per il contesto storico in cui ci troviamo.

Oggi, il settore delle IG è diventato un fenomeno globale, un vero e proprio trend che coinvolge oltre 18.000 denominazioni riconosciute nel mondo. Un patrimonio immenso, che però esprime – ad oggi - solo in parte il suo potenziale economico.

Le strade percorse dalle indicazioni geografiche nei diversi continenti sono state finora frammentate, sviluppandosi senza un quadro di riferimento unitario. È proprio in questa prospettiva che si inserisce da oltre 20 anni il lavoro di Origin, che grazie alla visione dei gruppi rappresentativi delle principali IG mondiali, opera per creare una rete comune, un coordinamento globale basato non solo su regole di proprietà intellettuale, ma anche su una governance efficace e su percorsi condivisi di crescita e valorizzazione.

Un nuovo approccio: dal diritto alla valorizzazione territoriale

Fino ad oggi, il motore principale delle IG è stato la proprietà intellettuale, un pilastro fondamentale per la tu-

tela e la difesa delle denominazioni. Tuttavia, il vero potenziale delle IG rimane ancora in gran parte inespreso. La sfida del futuro sarà quella di affiancare alla proprietà intellettuale un secondo motore di sviluppo, ancora più potente: quello legato al territorio, alla crescita economica locale e rurale delle aree legate alle IG.

Questa nuova visione si inserisce perfettamente nella missione della FAO, che può diventare un punto di riferimento globale per il sistema delle IG, favorendo una crescita più strutturata, equa e sostenibile.

Un panel per dare voce ai protagonisti del settore

Oggi ci troviamo nella casa delle IG, in un luogo simbolico che rappresenta la volontà di costruire valore per gli agricoltori, i produttori e i territori di tutto il mondo.

Questo panel di apertura assume quindi un ruolo strategico: darà spazio alle testimonianze delle principali istituzioni internazionali, porterà esperienze regionali e nazionali di riferimento e si concluderà con la voce diretta dei produttori e dei gruppi di tutela delle IG.

Con questa prospettiva, possiamo ora dare la parola ai relatori, iniziando con Denis Bohoussou, Direttore Generale dell'Organizzazione Africana per la Proprietà Intellettuale, che ci illustrerà la situazione del sistema delle IG nel continente africano.

Un confronto essenziale per comprendere il futuro di questo settore e le opportunità che si aprono in un contesto sempre più globale.



Cesare Baldrighi

Presidente oriGIn Italia

Difendere e far crescere il modello delle Indicazioni Geografiche

Il sistema italiano delle Indicazioni Geografiche rappresenta molto più di un semplice valore economico: è un modello di tutela, identità e sviluppo territoriale. Rafforzare e promuovere questo patrimonio, sia a livello nazionale che internazionale, è una priorità strategica per il futuro del settore agroalimentare.

L'evoluzione delle IG in Italia è stata significativa, ma il percorso di consolidamento è ancora in corso. Origin Italia, che rappresenta 85 Consorzi di tutela – circa il 50% delle denominazioni di origine italiane – testimonia il cammino fatto finora e l'importanza di strutture organizzative solide per garantire una gestione efficace e una crescita sostenibile.

Le IG non possono essere solo un'etichetta

La protezione legale e la regolamentazione internazionale sono elementi fondamentali delle IG, ma da sole non bastano. Senza una forte organizzazione che unisca gli operatori in un obiettivo comune, le IG rischiano di rimanere un semplice marchio, privo di un reale impatto sul territorio e sul mercato.

L'Italia è stata tra i primi Paesi ad adottare le normative europee sulle IG, ma la vera sfida oggi è creare una coesione effettiva tra i produttori. La mancanza di un'organizzazione strutturata impedisce di sfruttare appieno il potenziale delle denominazioni di origine, ostacolando la loro capacità di competere a livello globale.

Dall'interesse individuale al bene comune

Un esempio virtuoso è quello del Consorzio del Grana Padano, dove produttori di diversa scala – dalle piccole aziende familiari alle grandi imprese – hanno scelto di collaborare per rafforzare il mercato del prodotto. Questa scelta dimostra come la coesione tra i produttori sia la chiave per affrontare le sfide del settore e creare opportunità di sviluppo sostenibile.

Il valore delle IG non si misura solo in termini economici, ma anche attraverso:

- la tutela della biodiversità,
- la protezione del territorio e del paesaggio rurale,
- la conservazione delle tradizioni locali,
- il beneficio socioeconomico per le comunità.

Senza una governance solida e condivisa, questi aspetti rischiano di essere compromessi.

Investire nella comunicazione e nella promozione

A oltre 30 anni dall'introduzione del regolamento europeo sulle IG, solo il 25% dei consumatori europei conosce realmente il valore di questi prodotti. Questo dato evidenzia la necessità di un impegno più incisivo nella comunicazione e nella promozione.

Le campagne di sensibilizzazione richiedono risorse che i singoli produttori non possono sostenere autonomamente. Per questo motivo, le aziende più strutturate stanno investendo nei Consorzi di tutela, unendo forze e risorse per rafforzare l'identità e la competitività delle IG.

Il ruolo delle istituzioni e il futuro delle IG

Affinché il sistema delle IG possa consolidarsi, è fondamentale un supporto iniziale da parte delle istituzioni. La normativa europea parla di gruppi di produttori, mentre in Italia si fa riferimento ai Consorzi di tutela: il concetto di base rimane lo stesso, ossia la necessità di strutture organizzative capaci di gestire e promuovere efficacemente le IG.

Un sostegno economico nella fase iniziale può rappresentare una spinta decisiva per incentivare la coesione tra i produttori. Una volta compresi i vantaggi di un sistema organizzato, le IG possono diventare autosufficienti e rafforzarsi autonomamente nel mercato globale.

Un modello di qualità da esportare

Le IG non sono solo una certificazione, ma una vera e propria filosofia produttiva, che unisce qualità, sostenibilità e valorizzazione del territorio. Diffondere questa cultura a livello internazionale significa rafforzare l'intero settore agroalimentare italiano, rendendolo ancora più competitivo.

Un aspetto cruciale è la governance dei Consorzi di tutela, da cui dipendono:

- la difesa economica delle IG,
- il sostegno alle comunità locali,
- le strategie commerciali e di marketing.

Senza una gestione efficace e una strategia di crescita chiara, le IG rischiano di non esprimere il loro pieno potenziale. Il futuro di questo settore dipende dalla capacità di adattarsi alle sfide del mercato globale, mantenendo al contempo un forte legame con i territori d'origine.

Le IG sono un modello di eccellenza riconosciuto a livello internazionale, ma per renderlo ancora più forte e competitivo è necessario un impegno congiunto tra produttori, istituzioni e consorzi.



Cibo, cultura e identità: il valore delle Indicazioni Geografiche

Il cibo è molto più di una necessità biologica: è un simbolo di identità, un'espressione della cultura di un popolo e un riflesso delle sue tradizioni. Alcuni piatti sono così radicati nell'immaginario collettivo che evocano immediatamente un Paese e il suo stile di vita. Nel 2003, l'UNESCO ha riconosciuto ufficialmente il valore culturale del cibo, inserendolo tra i patrimoni immateriali dell'umanità. In questa prospettiva, l'Italia ha recentemente candidato la cucina italiana, sottolineando il legame indissolubile tra alimentazione, territorio e identità nazionale. Tra le diverse categorie alimentari, le Indicazioni Geografiche rappresentano con maggiore forza questo legame, combinando tradizione, qualità e appartenenza territoriale.

IG: più di un marchio, una storia da raccontare

Nate come strumenti di tutela della proprietà intellettuale, le IG hanno acquisito nel tempo un valore che va ben oltre il riconoscimento economico e commerciale. A differenza dei marchi di fabbrica, che appartengono a un'azienda, le IG sono legate a comunità, territori e pratiche produttive tramandate da generazioni.

Le IG sono multidimensionali: toccano l'identità culturale, il turismo, l'economia locale e la sostenibilità. Ogni prodotto IG racconta una storia, custodisce un sapere artigianale e riflette il patrimonio culturale di un territorio. Il Parmigiano Reggiano, il vino Chianti, il Pisco peruviano, l'olio d'argan africano prodotto dalle donne berbere o il caffè colombiano non sono solo alimenti, ma vere e proprie espressioni di una cultura.

La difesa delle IG è spesso un tema di grande rilevanza internazionale. Numerose nazioni hanno combattuto per proteggere la paternità delle proprie denominazioni, come dimostrano le dispute tra Corea e Giappone per il Kimchi o tra Grecia e Cipro per il Loukoumi. Questo dimostra quanto sia cruciale la tutela delle IG per preservare l'autenticità e il valore delle produzioni locali.

Tradizione e innovazione: un equilibrio necessario

Le IG non sono solo una testimonianza del passato, ma un modello produttivo in continua evoluzione. Pur restando fedeli alla loro identità, devono adattarsi ai cambiamenti tecnologici, alle nuove esigenze di mercato e alla sfida del cambiamento climatico. Questo equilibrio tra radici e innovazione è ciò che consente alle IG di mantenere la propria

autenticità senza rimanere statiche di fronte alle trasformazioni globali.

In un mondo sempre più omologato, le IG rappresentano una barriera contro la standardizzazione alimentare imposta dalla globalizzazione e dalla digitalizzazione. Difendere un prodotto IG significa preservare la biodiversità e garantire la sostenibilità economica e ambientale di un intero territorio.

Un patrimonio che va oltre il cibo

Le IG non riguardano solo il prodotto finale, ma tutto ciò che lo circonda:

- L'architettura rurale, come i caselli di produzione del Parmigiano Reggiano;
- Le tecniche agricole secolari, come la coltivazione della vite a Pantelleria per il Passito;
- Le tradizioni artigianali legate alla produzione.

Questo patrimonio ha un impatto economico e sociale fondamentale per la sostenibilità delle comunità locali. Le IG sono anche un potente strumento di valorizzazione turistica, poiché le comunità che producono questi beni hanno un forte interesse a proteggere e promuovere il loro territorio. Un ambiente curato e autentico non solo valorizza la produzione agroalimentare, ma attrae turisti, creando un'economia circolare virtuosa.

Come affermava Claude Fischler, l'uomo è un onnivoro che si nutre di cibo, cultura e immaginario. L'identità viva e narrativa di un prodotto IG lo rende riconoscibile e desiderabile, evocando nella mente del consumatore una storia e un territorio ben definiti.

Un modello da difendere e diffondere

La tutela e la promozione delle IG non sono una questione esclusivamente europea, ma una sfida globale. Da oltre 25 anni, la nostra fondazione studia gli aspetti economici, sociali e culturali delle IG, collaborando con istituzioni internazionali per sviluppare sistemi di protezione efficaci.

Abbiamo lavorato con diversi governi, tra cui la Norvegia, per creare sistemi di tutela ad hoc e siamo pronti a condividere la nostra esperienza con tutti coloro che vogliono valorizzare e proteggere le proprie produzioni locali. Difendere le IG significa difendere le comunità, la cultura e l'identità dei territori, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Le IG sono un modello di eccellenza che va oltre l'aspetto economico: rappresentano un modo per preservare la diversità culturale e produttiva, garantendo un futuro più equo e sostenibile per le generazioni a venire.



Eleonora Iacovoni

Direttore Generale presso Direzione Generale per la promozione della qualità agroalimentare (MASAF)

Il ruolo centrale delle IG nell'economia italiana e globale

Le Indicazioni Geografiche rappresentano un pilastro dell'economia agroalimentare italiana e mondiale. Non si tratta solo di un marchio di qualità, ma di un modello di sviluppo che coniuga tradizione, tutela territoriale e sostenibilità economica. Il sistema IG coinvolge produttori, Consorzi di tutela, enti di ricerca e istituzioni pubbliche, configurandosi come un meccanismo complesso ma essenziale per la valorizzazione delle eccellenze locali.

In Italia, il Ministero dell'Agricoltura gioca un ruolo centrale nei controlli, nel riconoscimento e nell'aggiornamento dei disciplinari di produzione, contribuendo alla crescita di un comparto sempre più strategico per il Paese.

Una crescita costante e un impatto economico rilevante

Il valore delle IG italiane è significativo: il settore genera quasi il 20% del fatturato agroalimentare nazionale, con una produzione che supera i 20 miliardi di euro, di cui 11 miliardi dal comparto viticolo e 9 miliardi dall'agroalimentare.

Negli ultimi dieci anni, il settore ha registrato una crescita del 52%, con un incremento del 75% delle esportazioni, che oggi valgono 11,6 miliardi di euro. Tuttavia, la competitività delle IG italiane deve confrontarsi con le sfide del mercato globale, tra cui i dazi imposti dagli Stati Uniti e le fluttuazioni economiche nei mercati extra-UE.

Le IG sono inoltre un asset fondamentale per l'occupazione e l'identità del Made in Italy. Il settore coinvolge direttamente 200.000 imprese e garantisce lavoro a 850.000 persone. Con 888 IG registrate, l'Italia è il Paese leader in Europa, rappresentando una denominazione su quattro tra quelle riconosciute dall'Unione Europea.

Il nuovo regolamento europeo sulle IG

Dal 13 maggio 2024, il Regolamento UE 1143 ha introdotto innovazioni fondamentali per il settore, le cui principali novità riguardano:

- Semplificazione delle procedure di registrazione e modifica dei disciplinari;
- Rafforzamento del ruolo dei Consorzi di tutela, con maggiori strumenti per la gestione e promozione delle IG;
- Tutela nei prodotti trasformati, per evitare abusi nell'uso delle denominazioni;
- Protezione digitale, con misure più efficaci contro la contraffazione online.

Un esempio concreto è l'accordo tra il Ministero dell'Agricoltura e Alibaba Group, rinnovato per la terza volta, per contrastare la vendita di prodotti falsificati sulle principali piattaforme e-commerce asiatiche. Inoltre, l'obbligo di indicare il nome del produttore sulle etichette garantirà maggiore trasparenza per i consumatori e più visibilità per le aziende.

Consorzi di tutela: una struttura da consolidare

I Consorzi di tutela rappresentano il cuore pulsante del sistema IG italiano. Attualmente, in Italia sono riconosciuti 319 Consorzi, 184 nel settore alimentare e 135 nel vitivinicolo. Il loro ruolo non si limita alla vigilanza, ma comprende la valorizzazione dei prodotti, la promozione turistica e la regolazione dell'offerta. L'attività dei Consorzi è sempre più orientata alla sostenibilità, con iniziative che mirano a proteggere il territorio e rafforzare l'economia locale. Esempio emblematico è il Consorzio del Chianti Classico, che nel 2023 ha celebrato il suo centenario, dimostrando quanto sia radicata in Italia la cultura della tutela delle denominazioni di origine.

Investimenti e prospettive future

Per garantire la competitività del settore, il Governo italiano ha stanziato oltre 25 milioni di euro per sostenere i consorzi, incentivando promozione, innovazione e presenza sui mercati internazionali. Nel 2024, i Consorzi saranno chiamati a redigere una relazione sulla sostenibilità, con un focus sugli impatti ambientali, economici e sociali. Guardando al futuro, il rafforzamento del sistema IG si basa su tre obiettivi chiave:

1. Semplificare le procedure di riconoscimento e protezione per rendere il sistema più efficiente.
2. Potenziare la protezione digitale, contrastando la contraffazione online.
3. Espandere i Consorzi di tutela, rafforzandone il ruolo e incentivando la creazione di nuove strutture.

Conclusioni

Le IG italiane non sono solo un marchio di qualità, ma un modello economico e culturale che ha dimostrato la propria efficacia nel tempo. Con il nuovo regolamento europeo e il consolidamento del ruolo dei consorzi, l'Italia ha l'opportunità di rafforzare ulteriormente la propria leadership, garantendo maggiore protezione e competitività ai suoi prodotti d'eccellenza.

L'obiettivo è chiaro: fare delle IG non solo un simbolo di eccellenza agroalimentare, ma anche un volano per l'economia, la cultura e la sostenibilità del Paese.



Marco Lupo

Capo del dipartimento della sovranità alimentare e dell'ippica (MASAF)

Le Indicazioni Geografiche: un modello di qualità e sviluppo globale

Le Indicazioni Geografiche sono oggi un pilastro dell'economia agroalimentare e un elemento essenziale della cultura e dell'identità territoriale. Con oltre 18.000 denominazioni riconosciute nel mondo, il sistema delle IG sta guadagnando sempre più attenzione a livello internazionale, dimostrandosi non solo un meccanismo di tutela della qualità, ma anche uno strumento di sviluppo economico sostenibile.

L'Italia, leader mondiale nel settore, non solo per numero di prodotti certificati ma anche per la capacità di valorizzare questo modello, rappresenta un riferimento per la costruzione di strategie globali di protezione e promozione delle IG.

Innovazione e sostenibilità: il futuro delle IG

Due aspetti chiave emergono con forza nel dibattito sulle IG: sostenibilità e innovazione. La sostenibilità non è più solo una necessità ambientale, ma un'opportunità per rafforzare il valore economico e sociale delle IG. Le denominazioni protette, infatti, contribuiscono alla salvaguardia della biodiversità, alla protezione del territorio e alla creazione di economie locali più resilienti.

Parallelamente, l'innovazione rappresenta un elemento essenziale per rendere il sistema più competitivo. La sfida principale è trovare un equilibrio tra modernizzazione e rispetto della tradizione, garantendo processi produttivi efficienti senza compromettere l'autenticità dei prodotti.

Investire nella ricerca, migliorare i controlli e sviluppare nuove tecnologie per la tracciabilità sono passi fondamentali per rafforzare la posizione delle IG nei mercati globali.

Governance e digitalizzazione: verso un modello più efficace

Per garantire il successo delle IG su scala internazionale, è necessaria una governance dinamica e flessibile, capace di adattarsi ai cambiamenti del mercato e delle normative. Le politiche statali e il ruolo delle istituzioni restano fondamentali, ma la vera forza delle IG sta nei territori. Coinvolgere agricoltori, imprese e comunità locali è essenziale per evitare una gestione burocratica

e garantire un impatto concreto. Un altro aspetto cruciale è la credibilità del sistema, che dipende dall'affidabilità dei processi di certificazione e controllo. Strumenti come la digitalizzazione, la blockchain e l'intelligenza artificiale possono rafforzare la tracciabilità, proteggere le denominazioni dalle contraffazioni e migliorare la trasparenza per i consumatori.

Valorizzazione e protezione delle IG nell'economia globale

Se la tutela legale è il primo passo per garantire l'integrità delle IG, la promozione è il fattore determinante per il loro successo. È necessario adottare strategie di marketing mirate, capaci di valorizzare l'unicità e la sostenibilità di questi prodotti, rafforzandone la competitività sui mercati internazionali.

Il nuovo regolamento europeo sulle IG, entrato in vigore nel maggio 2024, rappresenta un'importante evoluzione del sistema. Oltre a semplificare le procedure di registrazione, il regolamento assegna ai Consorzi di tutela un ruolo più attivo nella promozione delle IG, con la responsabilità di sviluppare progetti legati alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

L'Italia, con il maggior numero di prodotti certificati in Europa, ha sempre investito nella ricerca e nella valorizzazione delle IG. Tuttavia, in un contesto sempre più globalizzato, la protezione e la promozione delle IG non possono più essere gestite da un singolo Paese, ma richiedono un approccio condiviso a livello internazionale.

Verso una piattaforma globale per le IG

Per garantire un futuro solido alle IG, è necessario un impegno congiunto tra governi, istituzioni, Consorzi e imprese. La creazione di una piattaforma globale per le IG, basata sulla condivisione delle conoscenze e sulla cooperazione internazionale, rappresenta un passo essenziale per rafforzare la tutela e la valorizzazione di questi prodotti.

Le IG non sono solo un'eccellenza agroalimentare, ma un modello di sviluppo sostenibile che può garantire qualità, autenticità e crescita economica su scala globale. Il rafforzamento di questo sistema è una sfida che coinvolge tutti gli attori della filiera, con l'obiettivo di costruire un futuro in cui le IG siano sempre più riconosciute e tutelate a livello mondiale.



Food and Agriculture
Organization of the
United Nations

Maurizio Martina

Vice direttore generale FAO

Indicazioni Geografiche: un modello per il futuro dell'agroalimentare

Le Indicazioni Geografiche si stanno affermando come uno strumento fondamentale per promuovere sistemi agricoli e agroalimentari più sostenibili. Il loro valore non si limita alla protezione della proprietà intellettuale, ma si estende alla promozione dello sviluppo locale e alla valorizzazione delle specificità territoriali.

Uno degli aspetti chiave del dibattito sulle IG è il ruolo delle autorità pubbliche nel garantire la loro sostenibilità. I governi locali giocano un ruolo cruciale nel rafforzare la resilienza dei sistemi di produzione e commercializzazione, assicurandone al contempo la coerenza con obiettivi di sviluppo economico e ambientale.

Tuttavia, il successo delle IG non dipende solo dalle istituzioni: i consumatori e la società civile sono attori determinanti nel processo di consolidamento e trasformazione di questi sistemi.

Il valore delle IG in un contesto globale

L'integrazione tra tradizione e innovazione è una delle caratteristiche distintive delle IG. Il legame tra un prodotto e il suo territorio d'origine non è solo un elemento identitario, ma anche una risorsa per garantire sostenibilità e competitività a lungo termine. I disciplinari di produzione rappresentano strumenti essenziali per mantenere questo equilibrio, definendo specifiche tecniche che permettono di preservare la qualità e l'autenticità dei prodotti.

L'innovazione gioca un ruolo sempre più importante nel rafforzare il sistema delle IG. I produttori possono adottare nuove tecnologie e strategie di mercato senza compromettere la tradizione, contribuendo così alla resilienza delle filiere produttive. Inoltre, è fondamentale continuare a investire nella ricerca per approfondire il legame tra IG, biodiversità, adattamento ai cambiamenti climatici e promozione di diete sane.

IG e sviluppo economico: una visione inclusiva

In un contesto globale caratterizzato da sfide crescenti, le IG svolgono un ruolo essenziale nello sviluppo delle economie rurali, nella creazione di opportunità

di lavoro e nella valorizzazione del legame tra qualità, territori e sostenibilità. Esse rappresentano uno strumento per preservare tradizioni, conoscenze artigianali e identità culturali, generando al contempo benefici economici e sociali.

Alcuni sostengono che il mondo stia attraversando una nuova fase della globalizzazione, caratterizzata da una maggiore enfasi sulla "rilocalizzazione" delle produzioni. In questo scenario, le IG potrebbero giocare un ruolo ancora più centrale, contribuendo a diversificare le economie locali e a rendere i sistemi produttivi più resilienti. Investire in questa direzione significa promuovere una trasformazione dei sistemi alimentari capace di coniugare competitività e sostenibilità.

Un'opportunità per tutti i Paesi

Per lungo tempo, le IG sono state considerate strumenti riservati esclusivamente ai Paesi sviluppati. Tuttavia, questa visione è limitante e non tiene conto del loro enorme potenziale anche per i Paesi in via di sviluppo. Le IG offrono opportunità straordinarie per valorizzare le risorse locali, promuovere modelli produttivi sostenibili e migliorare le condizioni economiche delle comunità rurali.

Affinché questo modello possa espandersi globalmente, è necessario rafforzare la cooperazione tra governi, istituzioni e attori del settore agroalimentare. Le conferenze internazionali e le iniziative di condivisione delle conoscenze sono strumenti essenziali per diffondere la consapevolezza del ruolo strategico delle IG e favorirne l'adozione su scala più ampia.

Conclusioni

Le Indicazioni Geografiche rappresentano un ponte tra passato e futuro, tra identità e innovazione. Il loro successo dipende dalla capacità di adattarsi alle nuove sfide globali, mantenendo al contempo il legame con i territori di origine.

Il futuro delle IG passa attraverso un impegno condiviso tra istituzioni, produttori e consumatori per garantire la loro sostenibilità economica, sociale e ambientale. Investire in questo modello significa non solo proteggere il patrimonio agroalimentare mondiale, ma anche costruire un sistema più equo e resiliente per le generazioni future.



Mauro Rosati

Direttore generale Fondazione Qualivita

La ricerca scientifica a supporto delle Indicazioni Geografiche: un motore per lo sviluppo globale

Le Indicazioni Geografiche (IG) rappresentano oggi un modello di tutela e valorizzazione del patrimonio agroalimentare e culturale delle nazioni. Se il loro valore economico è ormai consolidato, la crescita e l'evoluzione di questo settore non possono prescindere dalla ricerca scientifica.

I dati che abbiamo presentato, grazie alla collaborazione con Elsevier, alla **Seconda Conferenza Globale sulle Indicazioni Geografiche**, evidenziano come la produzione scientifica legata alle IG sia in forte espansione, con un **aumento del 33% del numero di pubblicazioni negli ultimi cinque anni** e un incremento del **57% degli autori coinvolti**.

La crescita della ricerca sulle Indicazioni Geografiche a livello globale

L'analisi delle pubblicazioni **dal 2019 al 2023** evidenzia come l'attenzione scientifica verso le IG sia in forte crescita, con **1.787 pubblicazioni** sul tema. Di queste, ben **58% sono ad accesso aperto**, segnale di una volontà diffusa di rendere fruibili i risultati della ricerca su scala globale.

Uno degli aspetti più rilevanti riguarda l'aumento delle **collaborazioni scientifiche internazionali**, che ha raggiunto il **18%** del totale. Questo dato dimostra come il tema delle IG sia diventato un'area di interesse condivisa tra diversi sistemi economici e culturali. Tuttavia, nonostante questa espansione, **la ricerca sulle IG fatica ancora a ottenere un impatto scientifico significativo**.

L'indicatore **Field-Weighted Citation Impact (FWCI) globale è pari a 0,91**, un valore inferiore alla media di riferimento, segnalando che molte pubblicazioni non riescono ad avere una rilevanza tale da influenzare la comunità scientifica.

Questo dato suggerisce la necessità di un maggiore dialogo tra ricerca accademica e mondo economico, affinando le metodologie di studio e rafforzando le sinergie con istituzioni e aziende del settore.

Il primato dell'Italia

L'Italia si conferma leader nella ricerca scientifica sulle IG, con **341 pubblicazioni** negli ultimi cinque anni, pari a un incremento del **29%**. Inoltre, il **65% delle pubblicazioni italiane sono ad accesso aperto**, un dato superiore alla media globale.

Un altro aspetto rilevante riguarda il numero di ricercatori coinvolti: **1.438 autori**, tra italiani e stranieri, hanno contribuito a studi sulle IG, confermando il ruolo del nostro Paese come punto di riferimento internazionale. Ma il dato più significativo è il valore dell'**FWCI dell'Italia, pari a 1,18**, ben al di sopra della media globale (0,91). Questo significa che le ricerche italiane sulle IG non solo sono numerose, ma anche più impattanti e citate a livello internazionale.

A contribuire a questo primato è la forte collaborazione tra istituzioni accademiche, enti di ricerca e Consorzi di tutela. In particolare, emerge una stretta **cooperazione tra Italia e Francia**, con **24 pubblicazioni congiunte tra istituzioni italiane e l'INRAE (Institut National de Recherche pour l'Agriculture, l'Alimentation et l'Environnement)**, uno dei più importanti centri di ricerca europei sul tema.

Questo legame conferma come l'asse **Italia-Francia** sia cruciale per il progresso delle IG a livello europeo, contribuendo alla definizione di strategie comuni per la valorizzazione e la tutela delle denominazioni.

Le nuove frontiere

Le tematiche emergenti nella ricerca sulle IG riguardano diversi aspetti, tra cui:

- **L'impatto economico e sociale delle IG sui territori locali**, evidenziando come la certificazione geografica contribuisca allo sviluppo rurale.
- **Le dinamiche di mercato**, analizzando l'influenza delle IG sulle scelte dei consumatori e sui flussi commerciali globali.
- **L'innovazione di prodotto**, per bilanciare tradizione e modernizzazione nel settore agroalimentare.
- **Le strategie legali per la protezione delle IG**, con un crescente focus sul contrasto alla contraffazione e sulla tutela della proprietà intellettuale.
- **La sostenibilità ambientale**, con particolare attenzione all'agricoltura rigenerativa, all'economia circolare e alla riduzione dell'impatto climatico.

Uno degli aspetti più innovativi della ricerca riguarda la **protezione delle IG nel contesto digitale**. Con l'espansione del commercio elettronico, le IG sono sempre più vulnerabili alla contraffazione. Per questo, le ultime ricerche si stanno focalizzando sull'uso di **blockchain e intelligenza artificiale** per garantire tracciabilità e autenticità ai prodotti certificati.

La ricerca come leva strategica per il futuro

I dati dimostrano che la ricerca scientifica è uno **strumento essenziale** per rafforzare il sistema delle IG e garantirne la competitività nel lungo periodo. Tuttavia, affinché il settore possa trarre pieno beneficio dall'innovazione, è necessario un **impegno coordinato tra governi, istituzioni accademiche e Consorzi di tutela**.

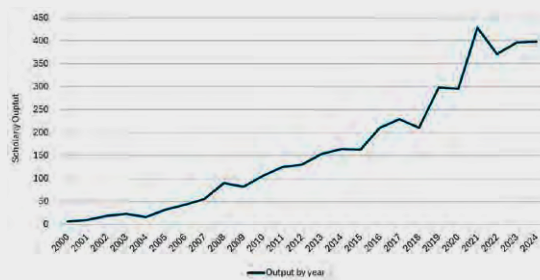
Investire in ricerca non significa solo migliorare la qualità delle IG, ma anche **rafforzare il loro valore economico e sociale**. L'esperienza dell'Italia, che in questi anni abbiamo cercato di supportare con la Fondazione Qualivita, dimostra che una **strategia ben strutturata, basata su collaborazione tra scienza e imprese, è la chiave per il successo**.

“ Il futuro delle IG dipende dalla capacità delle singole nazioni di sostenere la ricerca e integrarla con politiche di tutela, promozione e innovazione. La Seconda Conferenza Globale sulle IG ha evidenziato questa necessità e ha ribadito che solo attraverso un approccio scientifico e internazionale sarà possibile affrontare le sfide e cogliere le opportunità di un settore in continua espansione. Con l'avanzare della digitalizzazione, dei cambiamenti climatici e dell'evoluzione dei mercati globali, la ricerca rappresenta il vero motore per lo sviluppo delle Indicazioni Geografiche nel mondo.

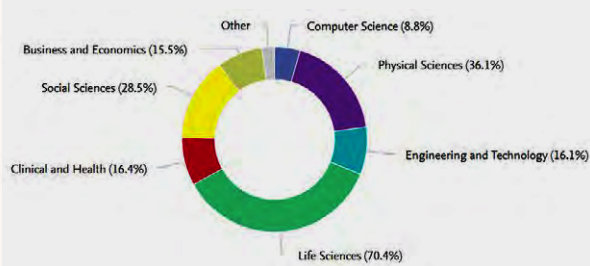


ELSEVIER Elaborazione dati realizzata da Elsevier per Fondazione Qualivita

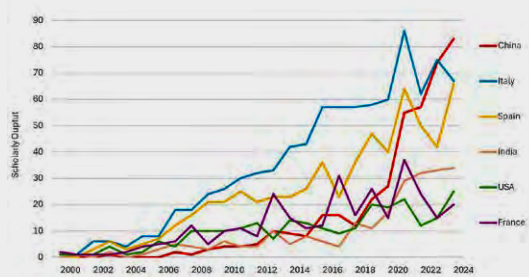
Tendenza delle pubblicazioni globali dei prodotti IG



Settori che comprendono l'area di ricerca sulle Indicazioni Geografiche



Tendenze delle pubblicazioni - Paesi più prolifici per i prodotti a Indicazione Geografica



Paesi più prolifici | Pubblicazioni 2019-2023 dei prodotti a Indicazione

Countries/Regions	Scholarly Output ↓	Field-Weighted Citation Impact	(%) Output in Top 10% Citation Percentiles	In Co
1. Italy	341	1.18	13.5	
2. Spain	243	0.87	7.4	
3. China	235	1.01	12.8	
4. India	122	0.67	4.1	
5. France	117	0.90	6.0	
6. United States	88	1.25	10.2	
7. Brazil	83	0.73	8.4	
8. Indonesia	83	0.48	2.4	
9. Portugal	80	1.08	11.2	
10. Greece	76	1.10	9.2	

LE SESSIONI DI LAVORO



SESSIONE 1 INNOVAZIONI NELLA GOVERNANCE

1. Coordinamento nelle filiere agroalimentari: il ruolo della certificazione delle Indicazioni Geografiche
2. Governance delle IG: quali fattori determinano il successo delle azioni collettive nelle organizzazioni IG per un impatto economico sostenibile?
3. L'esperienza del Piano di Regolazione Offer-ta e il sistema dei diritti a produrre: uno strumento per la sostenibilità e l'identità delle filiere a Indicazione Geografica
4. Misurare per migliorare: governance nei sistemi IG
5. Alleanze strategiche nei Consorzi: un driver di prossimità per lo scambio di conoscenze e innovazione nell'industria agroalimentare
6. Indicazioni Geografiche e cooperazione tra produttori: valutazione dell'impatto di DOP e IGP in Slovenia
7. Risolvere le criticità delle Indicazioni Geografiche nei paesi emergenti
8. Il sistema delle IG alla luce dei beni comuni: la fine di una lunga storia tormentata?



SESSIONE 2 PERFORMANCE DI SOSTENIBILITÀ DELLE IG

9. Performance di sostenibilità nei sistemi IG: innovazioni per la carne bovina in Giappone
10. Innovazioni per la sostenibilità: sviluppare una strategia di sostenibilità per Café Villa Rica (DO), Perù
11. Percorsi di transizione verso la sostenibilità nelle filiere d'allevamento a Indicazione Geografica
12. Indicazioni Geografiche e sostenibilità: nuovi modelli di sviluppo tra innovazione e tradizione
13. AOP Comté: l'innovazione normativa al servizio della sostenibilità
14. IGP Argan: Quale impatto sulla sostenibilità?
15. Il ruolo chiave del microbioma nell'origine dei formaggi DOP francesi
16. Indicazioni geografiche sostenibili: risolvere i compromessi per un impatto duraturo



SESSIONE 3 RUOLO DEGLI ATTORI PUBBLICI

17. Convergenza degli standard globali per i prodotti agroalimentari tradizionali? L'impatto dell'intervento statale nelle politiche IG
18. Innovazioni nelle pratiche delle Indicazioni Geografiche del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste in Turchia
19. Il ruolo dell'istruzione professionale e tecnologica nello sviluppo delle Indicazioni Geografiche in Brasile
20. I Comitati Nazionali per le IG nella zona OAPI: importanza, stato attuale e prospettive
21. Indicazioni Geografiche: ci vogliono decenni per un successo "improvviso"
22. Protezione e valorizzazione delle Specialità Tradizionali Garantite nella Repubblica di Moldova
23. Cibi tradizionali, produzione di conoscenza e Indicazioni Geografiche: innovazione nella regolazione pubblica in Brasile



SESSIONE 4 GOVERNANCE: IMPARARE DAI CASI STUDIO

24. Percorso di riconoscimento dell'IG "Datte Deglet Nour de Tolga" in Algeria
25. Analisi del processo di creazione di un'IG: il caso della Dattes Deglet Nour de Tolga in Algeria
26. La governance: una sfida per la sostenibilità dell'IGP Madd de Casamance
27. Il caffè Ziama-Macenta: quale approccio economico per la sostenibilità dell'IG?
28. Il ruolo delle organizzazioni comunitarie IG nella tutela delle caratteristiche del caffè IG in Indonesia e le relative sfide
29. Analisi in itinere delle condizioni di implementazione di un'IG: il caso del Gas-siré-Wagashi in Benin
30. Certificazione del Pagne Baoulé di Tiébissou: impatti sulla sostenibilità nel territorio di produzione
31. Rilanciare il settore del Marsala DOC: innovazione sostenibile, cooperazione e supporto normativo
32. Il caso del Pimentón del Valle Calchaquí di Salta - Argentina: il percorso verso la Denominazione di Origine
33. Caffè e Cacao: Innovazione e Tradizione nelle Indicazioni Geografiche del Venezuela



SESSIONE 5 CAMBIAMENTO CLIMATICO E BIODIVERSITÀ

34. Accompagnare le IG casearie francesi nell'adattamento al cambiamento climatico: sei casi di studio per identificare i fattori di attuazione delle transizioni
35. Le Indicazioni Geografiche Protette sono un valido strumento per valorizzare le risorse genetiche locali? Alcune riflessioni dai prodotti DOP IGP della Toscana
36. Adeguamento dei confini delle Indicazioni Geografiche in risposta al cambiamento climatico: un caso di studio cinese sugli impatti economici e ambientali
37. Le varietà minoritarie di vite fondamentali per l'adattamento climatico e l'espansione commerciale delle IG
38. Il potenziale ruolo delle IG per le transizioni agroecologiche in Francia: fattori trainanti e compromessi verso modelli agricoli basati sulla biodiversità
39. Cambiamenti climatici e sostenibilità: l'impatto sulla produzione DOP e IGP
40. IG agritech e cambiamento climatico: una strategia per la protezione assicurativa agevolata del rischio
41. L'emergere delle nuove tecniche genetiche e le loro prospettive per la sostenibilità delle Indicazioni Geografiche: innovazioni nel settore della vite



SESSIONE 6 RUOLO DEGLI ATTORI PUBBLICI A LIVELLO LOCALE

42. Prodotti DOP, IGP e biologici: programmi di sensibilizzazione nelle scuole e attività di informazione al consumatore
43. Quale governance per le IG? Il caso delle filiere casearie dei territori montani in Toscana
44. Strategie per Promuovere il Successo delle Indicazioni Geografiche a Livello Locale
45. Il ruolo della Regione dell'Epiro nella certificazione della "Patata di Chrysovitisa" come IGP
46. Il ruolo della Rete Federale Brasiliana di Educazione Tecnologica nello sviluppo locale attraverso le Indicazioni Geografiche

47. Il ruolo dell'estensione rurale pubblica e delle organizzazioni di supporto nell'efficacia delle IG del caffè in Brasile
48. Le Indicazioni Geografiche di fronte alle aspettative sociali: analisi degli incontri regionali INAO in Francia
49. Analisi della sostenibilità delle IG bavaresi



SESSIONE 7 MARKETING E SOSTENIBILITÀ

50. Le Indicazioni Geografiche e le reti di valore: il caso della yerba mate di São Matheus (Paraná, Brasile)
51. Contributo delle Indicazioni Geografiche all'economia nazionale e allo sviluppo sostenibile: il caso dei Figs Sèches de Beni Maouche
52. Promuovere i prodotti del terroir: integrare le nuove tecnologie. Il caso della razza ovina Rembi della regione di Tiaret (Algeria)
53. L'espansione delle Indicazioni Geografiche per il caffè: opportunità e sfide
54. L'impatto delle quote latte sulle IG: il caso del Parmigiano Reggiano DOP
55. Il valore delle IG per il caffè ruandese: una prospettiva di mercato
56. Il ruolo in evoluzione delle IG nelle diete sostenibili: un'analisi comparativa con Fairtrade e Presidi Slow Food
57. L'impatto della sostenibilità sull'uso commerciale delle Indicazioni Geografiche



SESSIONE 8 VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ

58. Spirito di innovazione o tradizione storica? Il complesso dilemma della politica dell'UE per i prodotti rinomati
59. Bilanciare tradizione e innovazione: migliorare la sostenibilità delle Indicazioni Geografiche attraverso il caso delle arance Cao Phong in Vietnam
60. Valutazione della sostenibilità economica, sociale e ambientale delle IG europee: un approccio metodologico
61. Il progetto LIFE GREEN SHEEP: azioni per ridurre l'impronta di carbonio nell'allevamento ovino. Il caso dell'Agnello di Sardegna IGP
62. Sostenibilità delle IG nel contesto della diversificazione agricola in Francia
63. Valutazione della transizione agroecologica nei sistemi di produzione di formaggi a latte crudo in Brasile
64. Strategie di innovazione per rafforzare i sistemi IG multifunzionali
65. Valutazione della sostenibilità nella produzione di latte ovino crudo: un approccio LCA e benessere animale in Toscana
66. Agroforestazione: diversificazione produttiva, sostenibilità e controllo della copertura del suolo nei corileti
67. Le Indicazioni Geografiche stanno rafforzando il loro legame territoriale? Un'analisi delle modifiche ai disciplinari dei formaggi DOP e IGP



SESSIONE 9 INDICAZIONI GEOGRAFICHE PER PRODOTTI ARTIGIANALI E INDUSTRIALI

68. Protezione dei diritti fondamentali nello sviluppo di un modello sui generis per la tutela delle Indicazioni Geografiche dei prodotti artigianali e industriali
69. La protezione delle Indicazioni Geografiche di prodotti artigianali e industriali
70. Il nuovo Regolamento (UE) 2023/2411 sulla

protezione delle IG per i prodotti artigianali e industriali: un ulteriore strumento a sostegno della sostenibilità

71. Le IG artigianali e industriali presso l'EUIPO
72. Il potenziale degli Stati membri dell'UE nella protezione delle IG Artigianali e Industriali: risultati dello studio EUIPO
73. Dall'Europa al Mondo: le Indicazioni Geografiche Artigianali e Industriali dell'UE come strumento indiretto di espansione della sostenibilità
74. La strategia dello Stato tunisino per la valorizzazione e la protezione dei prodotti artigianali attraverso la proprietà intellettuale



SESSIONE 10 CERTIFICAZIONE E CONTROLLI

75. Evoluzione dei sistemi di controllo e tracciabilità delle Indicazioni Geografiche nell'Unione Europea
76. Rafforzare il sistema di controllo dell'UE per le Indicazioni Geografiche: implicazioni del nuovo quadro normativo europeo
77. Strategie innovative per rafforzare il meccanismo di governance delle IG: lezioni dallo Sri Lanka
78. Composizione degli organi di controllo delle Indicazioni Geografiche brasiliane
79. Certificazione ambientale del Pecorino Romano DOP. Le regole di categoria di prodotto per il marchio Made Green in Italy dei formaggi ovini a pasta dura
80. Gestione sostenibile nelle Indicazioni Geografiche: adozione di pratiche ESG e certificazioni ISO e FSSC nelle cantine della Denominazione di Origine Vale dos Vinhedos, Brasile
81. IG social-friendly: casi di doppia certificazione IG-Fair Trade, il cacao rosso del Camerun
82. L'intelligenza artificiale a tutela delle indicazioni geografiche: la ricerca-intervento VERIFOOD
83. La Difesa della Qualità e dell'Origine dell'Olio Extravergine di Oliva "Marche" IGP attraverso la tecnologia blockchain
84. Soluzioni di anticontroffazione e tracciabilità dell'Istituto Poligrafico
85. Oltre la tracciabilità



SESSIONE 11 BUONE PRATICHE SOCIALI E AMBIENTALI

86. Dalle linee guida agli obblighi: pratiche sostenibili nella produzione di prodotti DOP e IGP
87. Analisi dei disciplinari delle IG: tradurre la qualità in caratteristiche di prodotto
88. La sostenibilità nei disciplinari dei prodotti con indicazione geografica: il caso dell'Aceto Balsamico di Modena IGP
89. Indicazioni geografiche sensibili al genere: uno strumento per l'inclusione delle donne riscoltrici del Tonkpi
90. Tradizioni animal-friendly? Il benessere animale nei disciplinari delle Indicazioni Geografiche europee
91. Il benessere animale nelle IG: il caso delle AOP suine in Francia, Italia e Spagna
92. Bitto e Valtellina Casera DOP, la tradizione che si innova
93. Indicazione Geografica nella filiera dell'acai e innovazioni per la sostenibilità in Amazzonia
94. Equilibrio tra tradizione e innovazione nei metodi produttivi delle IG artigianali: il caso della Gambiered Guangdong Gauze



SESSIONE 12 NATURA DELLE INDICAZIONI GEOGRAFICHE

95. Indicazioni geografiche e marchi: tra conflitti e complementarità
96. Creazione di un registro internazionale dei nomi comuni
97. La natura giuridica delle IG: un diritto d'uso collettivo su un bene comune
98. Il concetto di proprietà collettiva nell'Indian Geographical Indications Act
99. Cosa significa proteggere un'IG?
100. Il potenziale delle IG per la realizzazione dei diritti degli agricoltori: implicazioni per il loro design istituzionale
101. Modifica del Registro delle Indicazioni Geografiche in Brasile
102. IG e pratiche sostenibili: dall'autoregolamentazione agli standard industriali?
103. Sostenibilità: gli impatti delle nuove normative sulle indicazioni geografiche. Casi pratici di iniziative di sostenibilità di alcuni Consorzi di tutela



SESSIONE 13 COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

104. Le sfide della cooperazione internazionale dal punto di vista del finanziatore e dell'agenzia di implementazione
105. Contributi e lezioni apprese sulle IG dal progetto UE AfrIPi
106. La cooperazione internazionale come risorsa per lo sviluppo sostenibile delle IG in Tunisia
107. Rafforzare il potere di mercato delle organizzazioni di produttori IG: lezioni dalla Serbia
108. Indicazioni Geografiche e altri schemi di qualità in Albania
109. Importanza della cooperazione regionale: esempio della guida per gli esaminatori IG
110. Networking delle Indicazioni Geografiche per preservare e sostenere l'agricoltura ad Alto Valore Naturale nei Balcani Occidentali



SESSIONE 14 RICERCA E SVILUPPO

111. Uso dei sistemi di informazione geografica nella delimitazione delle aree delle Indicazioni Geografiche
112. Transizione ecologica, sostenibilità ambientale e innovazione nelle produzioni a denominazione di origine e indicazione geografica protetta
113. Innovazioni tecnologiche per la valorizzazione delle IG alimentari in India: uno studio empirico
114. IG Fromage Bouhezza: Opportunità economiche e innovazioni nel progetto nazionale di ricerca
115. Innovazioni per la gestione sostenibile dei vigneti nella realtà UNESCO di Langhe, Roero e Monferrato
116. Ribeirão Preto Beer: Innovazione nella birra artigianale e Indicazione Geografica come motori di sviluppo economico e culturale
117. Indicazioni geografiche, innovazione e sviluppo economico: il caso della farina di manioca Copioba del Recôncavo Baiano, Brasile



SESSIONE 15 LE INDICAZIONI GEOGRAFICHE IN UN MONDO GLOBALIZZATO

118. Le Indicazioni Geografiche negli accordi commerciali internazionali
119. La protezione delle Indicazioni Geografiche dell'UE negli accordi commerciali: ne vale la pena?
120. Libero scambio per un futuro verde: promuovere la sostenibilità attraverso l'export delle Indicazioni Geografiche europee
121. Dai vigneti ai campi: l'evoluzione della protezione delle indicazioni geografiche in Sudafrica
122. Le Indicazioni Geografiche in Africa: sfide, opportunità e strategie per un quadro giuridico adeguato



SESSIONE 16 MARKETING E CONSUMATORI

123. Identità regionale: il ruolo di Facebook nella promozione dei prodotti agricoli DOP e IGP in Europa
124. Il ruolo delle etichette fronte pacco nella disponibilità a pagare per un prodotto DOP
125. Uso e percezione delle etichette IG e biologiche tra i cittadini di sette paesi europei
126. BOXNARRANTE: un innovativo sistema di vendita per gli oli certificati
127. Le percezioni dei consumatori sulle IG e la sostenibilità: una revisione della letteratura
128. Acquistare o no? Una prospettiva socio-psicologica sulla volontà dei consumatori di pagare per prodotti agroalimentari certificati IG
129. La sostenibilità per le attività turistiche delle aziende agricole: promuovere la sostenibilità nel turismo enogastronomico
130. Etichette dei formaggi DOP: relazione tra prezzo, tradizione, qualità, sostenibilità, naturalità e caratteristiche sensoriali
131. Festival per i prodotti a base di mele IGP in Norvegia



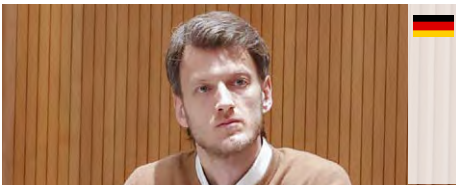
SESSIONE 17 GOVERNANCE: IMPARARE DAI CASI STUDIO

Non disponibile



SESSIONE 18 ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI E RICERCA

132. Utilizzo della spettroscopia NMR per l'identificazione geografica e la qualità di latte e caffè
133. Uso dei droni per la difesa fitosanitaria negli oliveti DOP
134. Innovazione e Tradizione: Estratti di Mela Golden Delicious DOP (Val di Non) per il Benessere e la Bioeconomia Circolare
135. Lenticchie Verdi di Altamura IGP nel Settore dei Prodotti da Forno
136. Fitoplancton e Monitoraggio della Produzione della Cozza di Scardovari DOP
137. Modalità innovative per la conservazione e distribuzione del Pane Toscano DOP
138. LIFE TTGG: Un modello innovativo per la sostenibilità dei formaggi DOP
139. Uso dell'Ozono Gassoso nella Stagionatura del Formaggio Toma Piemontese DOP: Innovazione Sostenibile per il Controllo della Microflora e la Qualità del Prodotto



Coordinamento nelle filiere agroalimentari: il ruolo della certificazione delle Indicazioni Geografiche

Jakob Rackl, Luisa Menapace (Technical University of Munich - Germania)

www.ep.mgt.tum.de/en/gia/publications/

Abstract. Lo studio analizza il ruolo della certificazione delle Indicazioni Geografiche (IG) nel coordinamento tra piccoli fornitori agroalimentari e grandi rivenditori. Utilizzando un modello principale-agente con informazione asimmetrica, gli autori dimostrano che la certificazione IG aiuta a identificare i fornitori più efficienti, riducendo l'incertezza e migliorando la qualità. Questo favorisce contratti più efficaci e stimola la produzione di beni superiori, aumentando il valore delle IG nel mercato agroalimentare.

Conclusioni. L'analisi su 476 fornitori alimentari in Germania conferma che la certificazione IG aumenta dal 19,9% al 42% la probabilità di collaborazione con i rivenditori, che la considerano un segnale di affidabilità e qualità. Inoltre, i fornitori medi hanno fino al 26,3% di probabilità in più di essere scelti rispetto ai più piccoli. Questi risultati evidenziano il ruolo chiave delle IG nel migliorare la coordinazione tra gli attori della filiera e nel rafforzare la certificazione come strumento di competitività nel settore.



Governance delle IG: quali fattori determinano il successo delle azioni collettive nelle organizzazioni IG per un impatto economico sostenibile?

Maminiaina Randrianandrasana, Stéphane Fournier, Mikael Oliveira Linder (CIRAD, Francia; Montpellier SupAgro, Francia)

www.cirad.fr/en/our-research/research-units/innovation

Abstract. Lo studio analizza i fattori chiave per il successo o il fallimento delle Indicazioni Geografiche (IG) nei paesi del Sud, con un focus sul Poivre de Penja (Camerun) e il Poivre de Kampot (Cambogia). Gli autori hanno raccolto dati qualitativi e quantitativi tra il 2023 e il 2024 per studiare il processo di registrazione e sviluppo delle IG. L'analisi evidenzia che la riuscita delle azioni collettive nelle organizzazioni IG è cruciale per un impatto economico duraturo. Un forte capitale sociale e obiettivi condivisi tra gli attori coinvolti facilitano l'impegno nella certificazione e ne migliorano l'efficacia nel tempo.

Conclusioni. I casi studio mostrano che il successo delle IG dipende da regole d'accesso chiare, una governance efficace e un supporto esterno adeguato. La capacità di far rispettare e adattare le regole è essenziale per proteggere la reputazione dell'IG e mantenere l'impegno dei produttori. Inoltre, il sostegno dello Stato nella tutela dell'IG e nella sua accessibilità rafforza il ruolo delle IG come strumenti di sviluppo economico sostenibile.



L'esperienza del Piano di Regolazione Offerta e il sistema dei diritti a produrre: uno strumento per la sostenibilità e l'identità delle filiere a Indicazione Geografica

Cristian Bertolini (Consorzio del formaggio Parmigiano Reggiano - CFPR, Italia)

www.parmigianoreggiano.com

Abstract. Lo studio analizza l'esperienza del Consorzio del Parmigiano Reggiano con il Piano di Regolazione Offerta, adottato nel 2014 per gestire l'equilibrio di mercato e garantire condizioni di reddito soddisfacenti per i produttori. Le Quote latte Parmigiano Reggiano (QLPR), unico sistema europeo che assegna diritti di produzione agli agricoltori, hanno rafforzato l'identità della filiera e il legame con il territorio. Questo strumento ha reso attivi i 2.300 allevatori della filiera IG, favorendo sostenibilità, ricambio generazionale e mantenimento della produzione nelle aree montane.

Conclusioni. L'analisi evidenzia che le QLPR hanno permesso una gestione efficace dell'offerta in linea con la domanda, migliorando la stabilità del settore caseario. Hanno inoltre promosso l'identità della filiera IG, il sostegno alle aree montane fragili e l'ingresso dei giovani produttori. L'esperienza suggerisce che il Piano di Regolazione Offerta può essere utile ad altre filiere europee e mondiali, rafforzando la crescita economica, la competitività e il senso di appartenenza al sistema IG.



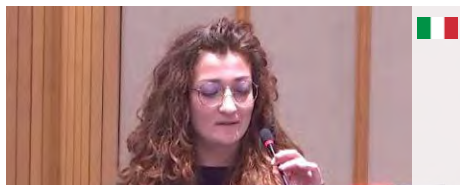
Misurare per migliorare: governance nei sistemi IG

Luis Samper (oriGIn)

www.origin-gi.com

Abstract. Lo studio analizza il ruolo della governance nelle organizzazioni di Indicazione Geografica (IG) e la necessità di misurarne l'efficacia attraverso parametri condivisi. La governance è il sistema di gestione e controllo che garantisce la trasparenza e la rappresentatività delle organizzazioni. La letteratura non ha ancora approfondito la misurazione della governance IG, nonostante la sua importanza per il successo delle filiere. La pubblicazione FAO-oriGIn propone un approccio innovativo per definirla e misurarla, evidenziando l'importanza di indicatori per il miglioramento continuo.

Conclusioni. L'analisi evidenzia che una governance forte nelle IG non si limita alla gestione interna, ma include il coinvolgimento delle parti interessate e la rendicontazione trasparente. La misurazione consente di documentare la rappresentatività delle organizzazioni IG, rafforzando il loro ruolo nei territori. L'approccio FAO-oriGIn combina gestione e scienza politica per migliorare la governance IG e il suo impatto sullo sviluppo economico.



Alleanze strategiche nei Consorzi: un driver di prossimità per lo scambio di conoscenze e innovazione nell'industria agroalimentare

Chiara Colamartino (LUM, Italia), Pierluigi Toma (Università del Salento, Italia)

www.lum.it

Abstract. Lo studio analizza il ruolo delle alleanze strategiche nei Consorzi per favorire lo scambio di conoscenze e innovazione nell'industria agroalimentare, con particolare attenzione all'olio d'oliva. Fenomeni come siccità, alluvioni e la Xylella hanno ridotto la produzione, rendendo l'olio più raro e costoso. Le cooperative e i Consorzi hanno rafforzato l'identità territoriale e il valore delle Indicazioni Geografiche (IG), stimolando investimenti in ricerca ambientale e tecniche sostenibili. Lo studio valuta i benefici delle partnership strategiche e l'impatto della prossimità geografica sulla cooperazione tra imprese nel settore olivicolo.

Conclusioni. L'analisi su 659 aziende italiane (2013-2022) dimostra che la vicinanza geografica tra imprese favorisce cooperazione e resilienza. Le aziende nei distretti produttivi traggono benefici dalle IG e dai Consorzi, migliorando la capacità di affrontare crisi climatiche e di mercato. I risultati evidenziano il valore delle partnership strategiche per rafforzare il settore, ottimizzare le risorse e aumentare la competitività dell'olio d'oliva.



Indicazioni Geografiche e cooperazione tra produttori: valutazione dell'impatto di DOP e IGP in Slovenia

Erik Logar (ZRC SAZU, Anton Melik Geographical Institute, Slovenia)

www.zrc-sazu.si

Abstract. La globalizzazione della produzione alimentare ha indebolito il legame tra prodotti agricoli e territori d'origine, generando omologazione e minore fiducia dei consumatori nella qualità. In Slovenia, questi fenomeni hanno accentuato la crisi delle pratiche tradizionali e le difficoltà economiche delle aree rurali. Per contrastare tali sfide, l'UE ha introdotto le certificazioni DOP e IGP. Lo studio, basato su interviste semi-strutturate e analisi qualitative, esamina come queste certificazioni influenzino la collaborazione tra produttori, la loro organizzazione e il loro impatto economico.

Conclusioni. L'indagine evidenzia che le DOP e IGP favoriscono la cooperazione in aree con una forte tradizione collettiva, come la viticoltura, dove si sviluppano strategie di marketing condivise e innovazione. Tuttavia, in regioni con scarsa fiducia nelle cooperative, retaggio del passato socialista, la collaborazione è limitata, riducendo i benefici di queste certificazioni. Inoltre, l'assenza di un coordinamento nazionale crea inefficienze. Lo studio propone l'istituzione di un organismo di supporto ai produttori e iniziative formative per rafforzare la cooperazione e migliorare la sostenibilità economica delle IG in Slovenia.



Risolvere le criticità delle Indicazioni Geografiche nei paesi emergenti

Giovanni Belletti, Andrea Marescotti (Università di Firenze - UNIFI, Italia), Ozden Ilhan, Alexandra Grazioli (World Intellectual Property Organization - WIPO, Svizzera)

www.disei.unifi.it

Abstract. Lo studio analizza le difficoltà nella gestione delle Indicazioni Geografiche (IG) nei paesi emergenti, dove queste certificazioni possono favorire lo sviluppo locale ma incontrano ostacoli significativi. L'analisi si basa su casi studio in Algeria, Brasile, Pakistan e Uganda, evidenziando sfide come barriere legali, assenza di gruppi di produttori ben organizzati e sistemi di certificazione inefficaci. Un problema chiave è il coinvolgimento limitato dei produttori nel processo IG, riducendo la consapevolezza dei benefici e degli obblighi connessi.

Conclusioni. I risultati dimostrano che le IG possono portare benefici economici e sociali solo se gestite in modo efficace. L'assenza di strutture di governance solide e di certificazioni affidabili compromette l'impatto delle IG nei paesi emergenti. Lo studio propone misure per rafforzare i sistemi IG, tra cui il supporto ai produttori, la creazione di strumenti legali più chiari e strategie per aumentare la sostenibilità e l'efficacia delle certificazioni.



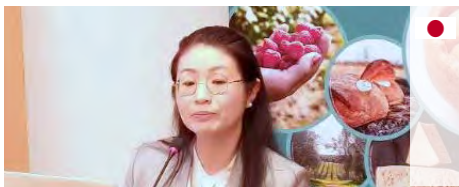
Il sistema delle IG alla luce dei beni comuni: la fine di una lunga storia tormentata?

Flavia Guerrieri (University of Amsterdam, LEREPS Toulouse)

<https://lereps.sciencespo-toulouse.fr>

Abstract. Le Indicazioni Geografiche (IG), come le DOP e le IGP, tutelano la reputazione e l'identità territoriale dei prodotti agroalimentari. La loro natura giuridica è spesso confrontata con il concetto di beni comuni, suscitando dibattiti interdisciplinari. L'analisi utilizza la teoria dei beni comuni di Ostrom. La reputazione collettiva dei prodotti può essere gestita come un bene comune dai produttori, contrastando l'uso improprio del nome o la sua sottoutilizzazione. Lo studio approfondisce il ruolo del diritto nella governance delle IG e nella costruzione di politiche pubbliche dal basso.

Conclusioni. L'approccio basato sui beni comuni consente di analizzare il processo decisionale nella creazione dei disciplinari delle IG. L'adattamento del modello IAD (Institutional Analysis and Development) permette di individuare fattori giuridici, economici e sociali che influenzano l'azione collettiva. Lo studio evidenzia l'importanza del coinvolgimento dei produttori e dello Stato per garantire una governance sostenibile delle IG. Le raccomandazioni proposte mirano a migliorare le politiche sulle IG, bilanciando la tutela giuridica con la gestione collettiva del valore territoriale.



Performance di sostenibilità nei sistemi IG: innovazioni per la carne bovina in Giappone

Kae Sekine (Aichi Gakuin University - AGU, Giappone)

www.agu.ac.jp

Abstract. Lo studio esamina la sostenibilità della carne bovina giapponese certificata IG, evidenziando criticità nel sistema di allevamento. Il sistema giapponese di Indicazione Geografica (IG), pur riconosciuto dal TRIPS Agreement, non impone l'uso di ingredienti locali, consentendo l'alimentazione con mangimi importati, inclusi OGM. Le crisi recenti, dalla pandemia alla guerra in Ucraina, hanno evidenziato la necessità di modelli produttivi più sostenibili sul piano ambientale, sociale ed economico.

Conclusioni. L'analisi condotta tra il 2022 e il 2024 rileva tre aspetti chiave: (1) una crescente domanda di carne sostenibile, sebbene il mercato sia ristretto; (2) la possibilità di sviluppare un allevamento basato su pascolo e benessere animale, contrariamente alle ipotesi governative; (3) le aziende agricole più piccole e sostenibili dimostrano migliori risultati economici rispetto agli allevamenti industriali. Lo studio suggerisce la necessità di riformare il sistema IG e le politiche pubbliche per un settore della carne più equo e sostenibile in Giappone.



Innovazioni per la sostenibilità: sviluppare una strategia di sostenibilità per Café Villa Rica (DO), Perù

Reto Meili (Institut Fédéral de la Propriété Intellectuelle - IPI, Svizzera)

www.ige.ch

Abstract. Lo studio analizza l'implementazione della strategia di sostenibilità per Café Villa Rica (DO) in Perù, applicando la "roadmap per una maggiore sostenibilità nei sistemi IG" di FAO e oriGIn (2024). Con la crescente domanda di prodotti sostenibili e nuove normative come il Regolamento UE sulla deforestazione, le IG devono dimostrare il loro impatto ambientale, sociale ed economico. Tuttavia, i disciplinari IG variano e non sempre garantiscono criteri di sostenibilità, rendendo necessaria una strategia chiara per valorizzare le pratiche sostenibili esistenti.

Conclusioni. Grazie al progetto PESIPRO, finanziato dalla cooperazione svizzera SECO, il Consiglio Regolatore del Café Villa Rica ha migliorato il disciplinare, implementato un sistema di tracciabilità elettronica e sviluppato indicatori di sostenibilità. L'uso della roadmap FAO/oriGIn ha coinvolto i produttori e rafforzato la governance IG. Il caso di Villa Rica offre spunti per potenziare il supporto delle autorità nazionali alle pratiche sostenibili nelle IG.



Percorsi di transizione verso la sostenibilità nelle filiere d'allevamento a Indicazione Geografica

Cécile Guibert, Julien Frayssignes, Michaël Pouzenc (LISST, Università Toulouse - Jean Jaurès, ENSFEA, CNRS, Francia)

<https://lisst.univ-tlse2.fr>

Abstract. Le Indicazioni Geografiche (IG) garantiscono qualità nei prodotti agroalimentari, ma le filiere d'allevamento affrontano sfide legate a crisi economiche, sanitarie e ambientali. Lo studio analizza 36 filiere AOP, IGP e Label Rouge in Occitania, documentando strategie per integrare la sostenibilità. Sebbene le IG rafforzino il legame con il territorio, esistono tensioni tra tutela delle tradizioni e innovazione, generando percorsi di transizione differenziati che coinvolgono vari attori del settore.

Conclusioni. L'analisi distingue cinque categorie di filiere: carni AOP che rafforzano il legame con il territorio, filiere ovine regionali coordinate, grandi produzioni avicole e suine, filiere lattiero-casearie pionieristiche e razze bovine locali. Nonostante strategie diverse, emerge la necessità di una mobilitazione collettiva. Si osserva inoltre una tendenza a valorizzare il concetto di "locale" rispetto al terroir. L'equilibrio tra innovazione e tradizione resta cruciale per il futuro delle IG, garantendo una transizione sostenibile e competitiva nei mercati globali.



Indicazioni Geografiche e sostenibilità: nuovi modelli di sviluppo tra innovazione e tradizione

Andrea Rossi (Consorzio del Vino Nobile di Montepulciano) Giangiaco Gallarati Scotti Bonaldi (Federdoc, Italia)

www.federdoc.com

Abstract. Lo studio esamina il ruolo dei Consorzi di tutela nella valorizzazione delle Indicazioni Geografiche (IG) attraverso modelli sostenibili sotto i profili ambientale, sociale ed economico. I Consorzi favoriscono l'accesso alla ricerca e all'innovazione, consentendo agli operatori di adottare soluzioni tecnologiche avanzate in modo collettivo e ottimizzato. Inoltre, supportano la crescita economica delle comunità rurali e facilitano la transizione ecologica, promuovendo un dialogo efficace tra produttori e territori.

Conclusioni. L'analisi dimostra che i Consorzi riducono i costi di innovazione, ottimizzano la produzione e rafforzano la competitività delle IG. I case studies evidenziano come le loro strategie abbiano favorito pratiche più sostenibili, coniugando tradizione e innovazione. L'approccio adottato si è rivelato un efficace strumento per garantire la sostenibilità e l'impatto positivo delle IG sulle comunità locali, migliorando la resilienza economica, ambientale e sociale del settore agroalimentare.



AOP Comté: l'innovazione normativa al servizio della sostenibilità

Valéry Elisseeff, Louis Meyer (Comité Interprofessionnel de Gestion du Comté - CIGC, Università di Franche-Comté, Francia)
www.comte.com

Abstract. Lo studio analizza l'evoluzione del disciplinare della AOP Comté, che dal 1958 ha progressivamente integrato misure per tutelare qualità e sostenibilità. Inizialmente focalizzato sulla protezione della denominazione, ha poi introdotto norme più rigorose sulla produzione. Oggi, grazie al nuovo quadro normativo europeo, il Comté adotta misure per garantire la sostenibilità economica, sociale e ambientale, regolando produttività aziendale, dimensione delle stalle e formazione degli operatori, proteggendo così l'identità del prodotto.

Conclusioni. L'integrazione della sostenibilità nel disciplinare ha rafforzato la coesione territoriale, creando un circolo virtuoso tra regolamentazione e valorizzazione della filiera. Le nuove misure rispondono alle aspettative dei consumatori e garantiscono la protezione dell'ecosistema produttivo. Il caso del Comté dimostra come l'innovazione normativa possa essere uno strumento efficace per migliorare la sostenibilità delle IG e stimolare nuove strategie per il futuro delle filiere agroalimentari.



IGP Argan: Quale impatto sulla sostenibilità?

Hassan Faouzi (Università Internazionale di Agadir, Marocco), Lalla Aminattou Baibba (Università Mohamed Premier, Oujda, Marocco)
<https://universiapolis.ma/>

Abstract. L'IGP Argan è stata introdotta per proteggere la qualità e la reputazione dell'olio di argan, contrastare le imitazioni e garantire una maggiore tracciabilità del prodotto. Oltre a questi obiettivi economici, il marchio mira a preservare la biodiversità dell'arganeraia e a migliorare le condizioni di vita delle comunità locali. Tuttavia, emergono contraddizioni tra le finalità di conservazione ambientale, gli interessi commerciali e il benessere dei piccoli produttori.

Conclusioni. Attraverso uno studio qualitativo condotto nell'arganeraia degli Ait-Bamrane, basato su interviste con le diverse parti interessate, la ricerca ha valutato gli effetti socio-economici dell'IGP Argan. I risultati indicano che, sebbene il marchio abbia accresciuto la visibilità del prodotto, i suoi benefici non sono equamente distribuiti. La certificazione sembra favorire soprattutto i grandi produttori, mentre i piccoli agricoltori faticano a trarre vantaggio dall'iniziativa. Questo studio solleva dunque interrogativi sulla reale efficacia delle IG come strumenti di sviluppo sostenibile.



Il ruolo chiave del microbioma nell'origine dei formaggi DOP francesi

Françoise Irlinger (Université Paris-Saclay, INRAE, AgroParisTech, Francia), Céline Delbès (Université Clermont Auvergne, INRAE, VetAgro Sup, Francia)
www.inrae.fr

Abstract. Lo studio ha analizzato la relazione tra il microbioma del latte e dei formaggi DOP francesi, valutando l'influenza della geografia, delle pratiche di allevamento e della trasformazione casearia. Attraverso il sequenziamento di nuova generazione, sono stati analizzati 1.145 formaggi e 390 campioni di latte. La composizione del microbioma varia in base all'area geografica, alle pratiche produttive e alla specie animale, confermando il ruolo del know-how locale nella definizione dell'identità microbica dei formaggi DOP.

Conclusioni. L'analisi genomica comparativa ha rivelato cladi filogenetici specifici per i formaggi DOP, evidenziando come la microbiologia di questi prodotti sia unica rispetto ad altri ambienti. Lo studio sottolinea l'importanza di preservare la diversità microbica indigena lungo la filiera latte-formaggio, soprattutto nel contesto delle sfide poste dal cambiamento climatico. I dati raccolti contribuiranno alla creazione di un archivio unico sui formaggi DOP francesi e supporteranno il settore caseario nella revisione dei disciplinari.



Indicazioni geografiche sostenibili: risolvere i compromessi per un impatto duraturo

Isabella Maglietti-Smith (Origin for Sustainability, Svizzera), François Casabianca (Origin for Sustainability, Svizzera), Dominique Barjolle (Université de Lausanne, Svizzera)
<https://origin-for-sustainability.org>

Abstract. Le Indicazioni Geografiche possono favorire lo sviluppo sostenibile valorizzando le risorse locali e tutelando la biodiversità. Tuttavia, il loro sistema complesso comporta compromessi tra dimensioni economiche, sociali, ambientali e di governance. Questa ricerca analizza tali compromessi e individua pratiche per mitigarli, garantendo una transizione equilibrata verso modelli più sostenibili.

Conclusioni. Lo studio ha esaminato sei principali compromessi nelle IG (es. economia vs. ambiente, governance vs. inclusività). È emerso che la priorità data a un singolo aspetto può penalizzare altri fattori chiave della sostenibilità. Tra le soluzioni, il riutilizzo del siero nella produzione casearia per ridurre sprechi e i programmi di formazione per giovani agricoltori per garantire il ricambio generazionale. La governance partecipativa si conferma essenziale per bilanciare gli interessi in gioco e rafforzare la resilienza delle IG, contribuendo allo sviluppo sostenibile del settore.



Convergenza degli standard globali per i prodotti agroalimentari tradizionali? L'impatto dell'intervento statale nelle politiche IG

Hart Feuer (Kyoto University, Giappone)

www.kyoto-u.ac.jp

Abstract. Lo studio analizza il ruolo dello Stato nello sviluppo delle Indicazioni Geografiche (IG) e il suo impatto sulla selezione dei prodotti certificati. Nei paesi con una lunga tradizione IG, come l'UE, il sistema è consolidato, mentre nei paesi emergenti l'intervento statale è determinante per definire gli obiettivi della certificazione, dalla tutela della proprietà intellettuale allo sviluppo rurale e turistico. L'analisi si basa su dati raccolti in Giappone, Cambogia, Malesia e Sri Lanka, oltre a fonti secondarie su altre aree asiatiche.

Conclusioni. Lo studio evidenzia approcci governativi diversi per le IG in Asia. Le autorità spesso privilegiano prodotti simbolici, settori con valore storico per l'export e beni con attrattiva turistica. Queste scelte influenzano la regolamentazione, determinando differenze nei modelli giuridici (marchi vs IG) e nei criteri di certificazione (DOP vs IGP). I risultati mostrano che le IG si evolvono secondo strategie nazionali, favorendo innovazioni istituzionali più che una convergenza normativa globale.



Innovazioni nelle pratiche delle Indicazioni Geografiche del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste in Turchia

Neşe Altıntaş (Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste - MoAF, Turchia)

www.tarimorman.gov.tr

Abstract. Lo studio analizza le innovazioni introdotte dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste turco nelle politiche sulle Indicazioni Geografiche (IG). Il sistema IG, regolato dalla Legge sulla Proprietà Industriale n. 6769 e gestito dall'Ufficio Brevetti e Marchi (TURKPATENT), conta 1637 prodotti registrati, di cui il 90% agroalimentari. Le iniziative ministeriali mirano a potenziare le registrazioni nazionali ed europee, sensibilizzare produttori e consumatori, valorizzare commercialmente le IG e rafforzare i controlli di qualità.

Conclusioni. Le politiche attuate hanno portato a un forte aumento delle registrazioni: tra il 2020 e il 2023 sono stati certificati 1043 nuovi prodotti, mentre le IG turche riconosciute nell'UE sono passate da 8 nel 2022 a 27 nel 2024. Il ministero ha avviato campagne di formazione e promozione per aumentare la consapevolezza sulle IG. Ogni anno cinque prodotti pilota vengono selezionati per migliorare il valore commerciale. Inoltre, è in sviluppo un nuovo regolamento per rafforzare i controlli e garantire l'autenticità delle IG agroalimentari.



Il ruolo dell'istruzione professionale e tecnologica nello sviluppo delle Indicazioni Geografiche in Brasile

Andreia Alcantara Cerizza (IFSP, Brasile), Jean Louis Le Guerroué (Universidade de Brasília - UnB, Brasile)

www.ifsp.edu.br

Abstract. Lo studio esamina il contributo dell'istruzione professionale e tecnologica alla valorizzazione delle Indicazioni Geografiche (IG) in Brasile, grazie al partenariato tra il Ministero dell'Istruzione e la rete federale educativa. Due bandi pubblici hanno supportato progetti di riconoscimento IG, focalizzandosi sulla preparazione di documenti essenziali come disciplinare tecnico e delimitazione geografica. Questo processo rafforza il legame tra territorio, produttori e comunità, valorizzando il patrimonio agroalimentare e culturale brasiliano.

Conclusioni. L'integrazione delle IG nei percorsi formativi ha rafforzato l'identità territoriale e le competenze locali. Tuttavia, in Brasile il riconoscimento delle IG avviene ancora in modo verticale, con una partecipazione limitata dei produttori. Le future iniziative mireranno a un maggiore coinvolgimento delle comunità attraverso fasi di pre-riconoscimento e formazione, favorendo una gestione più autonoma delle IG e una valorizzazione più inclusiva del patrimonio culturale.



I Comitati Nazionali per le IG nella zona OAPI: importanza, stato attuale e prospettive

Benjamine Vandeputte-Riboud (Originel SAS, AgroParisTech, Francia), Euloge Videgla (OAPI, Camerun; Afripi, Belgio)

<https://oapi.int>

Abstract. L'Organizzazione Africana della Proprietà Intellettuale (OAPI) gestisce la registrazione delle Indicazioni Geografiche (IG) per 17 Stati membri, con un ruolo chiave delle amministrazioni nazionali nell'esame preliminare. Tra il 2018 e il 2023, sono state registrate otto nuove IGP e identificati oltre dieci prodotti in fase di riconoscimento. Il Piano strategico OAPI 2022-2027 mira a consolidare le IG esistenti, affidando ai Comitati Nazionali IG (CNIG) il compito di gestire il riconoscimento locale dei prodotti.

Conclusioni. Un'indagine sullo sviluppo dei CNIG ha evidenziato pratiche efficaci e criticità, portando alla creazione di una guida sulle migliori pratiche di gestione. I CNIG facilitano la registrazione delle IG, ne rafforzano la legittimità e migliorano l'impatto sullo sviluppo rurale. Le raccomandazioni includono il rafforzamento della governance nazionale, la standardizzazione delle procedure e una maggiore cooperazione tra OAPI e gli Stati membri per ottimizzare il riconoscimento e la valorizzazione delle IG in Africa.



Indicazioni Geografiche: ci vogliono decenni per un successo “improvviso”

Ilan Avrichir (ESPM, Brasile), Eduardo Spers (ESALQ-USP, Brasile), Eder Sacconi (Istituto Federal de São Paulo - IFSP, Brasile)

www.espm.br

Abstract. Lo studio analizza il percorso che ha portato il caffè Cerrado Mineiro al successo come Indicazione Geografica (IG) in Brasile. Sebbene possa sembrare un riconoscimento rapido, è il risultato di decenni di ricerca, innovazione e investimenti. Dagli anni '70, studi universitari e l'intervento dell'EMBRAPA hanno trasformato il Cerrado Mineiro da area agricola marginale a regione produttiva. Il progetto Giappone-Brasile (Prodecet) ha favorito questa evoluzione, mentre produttori del sud hanno introdotto capitali e tecnologie avanzate.

Conclusioni. Nel 1991, il caffè Cerrado Mineiro ha vinto l'“Ernesto Illy Award”, consolidando la sua reputazione. Nel 2005 ha ottenuto la certificazione IG, proteggendo legalmente il marchio Café do Cerrado. Oggi, la regione rappresenta il 12% della produzione brasiliana di caffè, con 4.500 aziende certificate ed esportazioni in oltre 50 paesi, per un valore di 1,5 miliardi di dollari l'anno. Il caso dimostra che il successo di un'IG dipende da anni di ricerca, investimenti e adattamento alle sfide di mercato.



Protezione e valorizzazione delle Specialità Tradizionali Garantite nella Repubblica di Moldova

Natalia Mogol (AGEPI, Repubblica di Moldova)

www.agepi.gov.md

Abstract. Nel luglio 2023, la Repubblica di Moldova ha registrato cinque Specialità Tradizionali Garantite (STG), tra cui "Plăcinta miresei" e "Bors cu burecheți". Questo riconoscimento ha acceso l'interesse su cosa definisce una STG e sul suo status giuridico. Lo studio analizza il quadro normativo moldavo, confrontandolo con quello dell'Unione Europea, e valuta le strategie di valorizzazione adottate per tutelare e promuovere questi prodotti tradizionali.

Conclusioni. Sebbene il sistema moldavo si ispiri a quello europeo, permangono differenze che influiscono sulla protezione e sulla valorizzazione delle STG. L'iniziativa ha rafforzato il concetto di qualità e autenticità dei prodotti locali, stimolando l'interesse dei produttori. Tuttavia, per una piena valorizzazione sono necessari interventi legislativi e strategie promozionali più incisive. Lo studio evidenzia il potenziale delle STG nel preservare il patrimonio gastronomico e nel favorire lo sviluppo rurale e l'accesso ai mercati.



Cibi tradizionali, produzione di conoscenza e Indicazioni Geografiche: innovazione nella regolazione pubblica in Brasile

Ryza Cardoso, Lara Conceição Campos Pena, Nina Paloma Neves Calmon Siqueira Branco, Carolina Souza (Universidade Federal da Bahia - UFBA, Brasile)

www.ufba.br

Abstract. In Brasile, molti prodotti idonei alla certificazione IG sono realizzati da piccoli produttori artigianali, spesso ai margini dell'economia formale. Lo studio analizza il ruolo delle istituzioni scientifiche e tecnologiche (STI) nella regolazione pubblica di tre prodotti tradizionali: il formaggio Canastra, la farina di manioca Copioba e la carne essiccata di Itororó. Il formaggio Canastra ha richiesto oltre 20 anni per ottenere una legislazione specifica, mentre per la farina Copioba e la carne essiccata mancano ancora regolamentazioni adeguate.

Conclusioni. L'analisi dimostra che il contributo delle STI è essenziale per attestare la qualità e il riconoscimento legale dei prodotti tradizionali. Nei tre casi studiati, la ricerca scientifica ha fornito prove sulle caratteristiche distintive, influenzando il processo normativo. Tuttavia, persistono lacune regolatorie che ostacolano la valorizzazione delle tradizioni locali e la sicurezza alimentare. L'integrazione tra ricerca, produttori e politiche pubbliche è determinante per il successo delle IG in Brasile.



Percorso di riconoscimento dell'Indicazione Geografica "Datte Deglet Nour de Tolga" in Algeria

Achour Ziane Mosbah (Algeria)

Abstract. Lo studio analizza il riconoscimento dell'Indicazione Geografica (IG) "Datte Deglet Nour de Tolga" in Algeria, sviluppato nel programma di cooperazione P3A tra Algeria e UE per valorizzare i prodotti agricoli secondo le normative europee. Il progetto ha coinvolto esperti europei e portato alla creazione di un'associazione di produttori e condizionatori per la gestione dell'IG. Il riconoscimento ufficiale è stato approvato il 22 settembre 2016 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 13 dicembre 2016.

Conclusioni. L'esperienza ha dimostrato il valore della cooperazione internazionale nel rafforzare il settore dei datteri in Algeria. La ricerca propone innovazioni per adattare le IG ai cambiamenti climatici e migliorare la certificazione. Inoltre, evidenzia il potenziale di una rete Africa-Europa per sviluppare le IG. Sul piano sociale e ambientale, il progetto ha promosso la coesione tra produttori, rafforzando il ruolo delle IG nella crescita sostenibile.



Analisi del processo di creazione di un'IG: il caso della Dattes Deglet Nour de Tolga in Algeria

Fadhila Bacha, Foued Cheriet (UMR MoISA - Institut Agro Montpellier, Francia), Fatima El Hadad-Gauthier (UMR MoISA - CIHEAM-IAMM, Francia)

<https://www.institut-agro-montpellier.fr>

Abstract. Lo studio analizza il processo di riconoscimento dell'IG "Dattes Deglet Nour de Tolga" in Algeria, esaminando governance, coordinamento tra produttori e istituzioni e il ruolo delle IG nei mercati globali. Le IG possono valorizzare il territorio e rafforzare la competitività, ma la loro efficacia dipende da una gestione istituzionale solida. L'analisi, basata su un confronto con altre IG in Algeria e nel Mediterraneo, evidenzia sfide e opportunità per integrare il prodotto nelle catene del valore locali e internazionali.

Conclusioni. Nonostante il riconoscimento ufficiale nel 2016, la governance dell'IG presenta ancora criticità. Migliorare la gestione e la cooperazione tra istituzioni e produttori potrebbe rafforzarne la competitività sui mercati internazionali. La ricerca suggerisce interventi per ottimizzare la regolamentazione e la valorizzazione del prodotto, garantendo così una sostenibilità economica e territoriale più efficace.



La governance: una sfida per la sostenibilità dell'IGP Madd de Casamance

Pape Tahirou Kanoute (ETDS, Senegal), Mariama Dieme (ETDS, Senegal), Babacar Coumba Faye (ETDS, Senegal), Mikael Oliveira-Linder (CIRAD, Francia)

www.etsd.isdigit.sn

Abstract. Lo studio analizza il ruolo della governance nella sostenibilità dell'IGP Madd de Casamance, recentemente registrata dall'OAPI nel 2024. Il successo dell'IGP dipende da infatti da una governance efficace, capace di equilibrare la gestione della qualità, la rappresentatività degli attori della filiera e la sostenibilità delle risorse naturali.

Conclusioni. Lo studio evidenzia l'importanza di un modello di governance partecipativo, con controlli interni ed esterni per garantire la qualità del prodotto e un sistema strutturato per monitorare la disponibilità delle risorse naturali. La raccolta e analisi dei dati sulla produzione consente di adattare la gestione della filiera alle esigenze locali e di preservare l'ecosistema. Si propone l'adattamento di questo modello in altre aree con condizioni simili per assicurare la sostenibilità della produzione nel lungo periodo e garantire benefici economici alle comunità locali.



Il caffè Ziama-Macenta: quale approccio economico per la sostenibilità dell'IG?

Bettina Balmer (Francia) - Con la partecipazione di Michel Gonomy (OAPI, Camerun)

www.oapi.int

Abstract. L'IG "Café Ziama-Macenta", prima registrata in Africa occidentale presso l'OAPI nel 2013, è un caso di studio sulla sostenibilità economica delle IG. Mentre gli aspetti sociali e ambientali sono spesso discussi, il fattore economico riceve meno attenzione. Senza una strategia di mercato efficace, un'IG rischia di essere inefficace. Questo studio esamina la sostenibilità economica dell'IG lungo la filiera produttiva e commerciale, valutando il suo impatto sulla qualità di vita dei produttori e sulla fiducia del consumatore.

Conclusioni. L'analisi mostra che la sostenibilità dell'IG dipende dalla capacità di generare un ritorno economico stabile. La bassa domanda locale e la dipendenza dal mercato globale sono criticità rilevanti. Tuttavia, la certificazione IG può rafforzare la tracciabilità e migliorare il posizionamento sui mercati internazionali. Lo studio evidenzia che solo una sostenibilità economica consolidata può garantire benefici ambientali e sociali nel lungo periodo, favorendo la crescita dell'IG e il suo impatto sul settore.



Il ruolo delle organizzazioni comunitarie IG nella tutela delle caratteristiche del caffè IG in Indonesia e le relative sfide

Ranggalawe Suryasaladin Sugiri (Universitas Indonesia, Indonesia)
www.ui.ac.id

Abstract. L'Indonesia è il quarto produttore di caffè al mondo e ha registrato oltre 30 caffè come Indicazioni Geografiche (IG). Tuttavia, il loro potenziale per migliorare mercato e produttività non è stato pienamente sfruttato. La principale sfida è la debolezza delle organizzazioni IG, che limita l'adozione di procedure per garantire la qualità. Lo studio analizza le innovazioni adottate in quattro regioni produttive per affrontare queste problematiche e rafforzare il sistema IG.

Conclusioni. L'analisi mostra che il rafforzamento delle organizzazioni IG è essenziale per garantire benefici concreti ai produttori. Soluzioni individuate includono migliori sistemi di certificazione, strutture di supporto più efficaci e strategie per migliorare il controllo della qualità. Lo studio sottolinea la necessità di politiche pubbliche più incisive per consolidare la governance IG e supportare le comunità agricole nel massimizzare il valore della certificazione sui mercati internazionali.



Analisi in itinere delle condizioni di implementazione di un'IG: il caso del Gassirè-Wagashi in Benin

*Honorine Gandji (IFRIA Occitanie, Francia),
Maria Bouhaddane (CIRAD, Francia)*
www.cirad.fr

Abstract. Le Indicazioni Geografiche sono strumenti di valorizzazione e sviluppo per le aree rurali. In Benin, alcuni prodotti agroalimentari sono già certificati come IG, mentre il Gassirè-Wagashi, formaggio fresco delle donne peulh, è in fase di riconoscimento. Lo studio analizza le condizioni di implementazione dell'IG attraverso ricerche documentali e un'indagine su 305 attori della filiera in sette comuni, concentrandosi su approvvigionamento, trasformazione, trasporto e commercializzazione.

Conclusioni. L'analisi evidenzia la prevalenza di modelli di coordinamento informali, che ostacolano l'armonizzazione delle tecniche di produzione e la tracciabilità lungo la filiera. Inoltre, l'estensione geografica dell'IG complica il controllo qualità. Lo studio sottolinea la necessità di rafforzare la governance del gruppo responsabile della certificazione e sviluppare strategie condivise per garantire la sostenibilità e il successo dell'IG Gassirè-Wagashi.

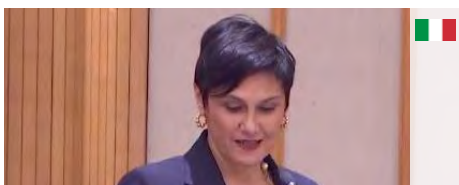


Certificazione del Pagne Baoulé di Tiébissou: impatti sulla sostenibilità nel territorio di produzione

*Kouakou Philipps Kouakou (Université Alassane Ouattara - UAO, CSRS-CI, Côte d'Ivoire),
Charles Aimé Kouassi (Université Félix Houphouët-Boigny - UFHB, Côte d'Ivoire)*
<https://univ-ao.edu.ci/>

Abstract. Il Pagne Baoulé di Tiébissou, tessuto tradizionale della cultura Akan, è stato riconosciuto come Indicazione Geografica Protetta (IGP) nel luglio 2023. Il riconoscimento ha rafforzato la valorizzazione del prodotto e favorito la creazione di un'organizzazione formale di produttori. Tuttavia, la commercializzazione con marchio IGP non è ancora iniziata. Lo studio analizza gli effetti della certificazione sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale, attraverso interviste con i produttori e l'ente di gestione.

Conclusioni. Sebbene la vendita con marchio IGP non sia avviata, la certificazione ha già portato benefici. La cooperazione tra produttori è aumentata, le tecniche di lavorazione sono state standardizzate e il prezzo del tessuto è cresciuto del 100-150%. Sono stati introdotti sistemi di tracciabilità e formazioni per migliorare la qualità dei colori. Inoltre, il riconoscimento IG ha incentivato il turismo rurale e il coinvolgimento dei giovani. Tuttavia, servono maggiori sforzi di sensibilizzazione e formazione per garantire il successo dell'IG.



Rilanciare il settore del Marsala DOP: innovazione sostenibile, cooperazione e supporto normativo

*Valeria Borsellino, Giuseppina Geraci,
Claudio Mirabella, Antonino Galati, Emanuele Schimmenti (Università degli Studi di Palermo, Italia)*
www.unipa.it

Abstract. Il Marsala DOP, tra i primi vini italiani a ottenere fama internazionale, ha subito un lungo declino dovuto alla concorrenza globale, alla frammentazione produttiva e al cambiamento nelle preferenze dei consumatori. Questo studio utilizza il modello delle cinque forze di Porter per analizzare le dinamiche competitive del settore e proporre strategie di rilancio. L'obiettivo è rafforzare la posizione del Marsala DOP nel mercato dei vini fortificati, dove oggi rappresenta solo il 3% delle vendite globali.

Conclusioni. L'analisi mostra che la concorrenza con vini come Porto e Sherry impone un riposizionamento strategico. L'adozione di pratiche di viticoltura sostenibile e tecnologie avanzate può rafforzare la resilienza del settore. Inoltre, una maggiore cooperazione tra produttori e un Consorzio di Tutela più strutturato potrebbero ottimizzare i costi e favorire l'accesso ai mercati internazionali. Il supporto normativo e una strategia di marketing mirata sono essenziali per il rilancio del Marsala DOP.



Il caso del Pimentón del Valle Calchaquí di Salta – Argentina: il percorso verso la Denominazione di Origine

María Fernanda López Morillo (Secretaría de Desarrollo Agropecuario de Salta, Argentina)
<https://produccionsalta.gob.ar>

Abstract. Lo studio analizza il percorso per ottenere la Denominazione di Origine (DO) del Pimentón del Valle Calchaquí in Argentina, valutando il ruolo della governance e delle politiche pubbliche. Il pimentón, coltivato con tecniche andine su terrazze irrigate, è un prodotto simbolico della regione. La produzione coinvolge piccoli agricoltori e rappresenta un pilastro per l'economia locale, la conservazione del territorio e la valorizzazione culturale, grazie anche a eventi tradizionali come la Festa del Pimentón.

Conclusioni. L'analisi evidenzia che il riconoscimento della DO è cruciale per preservare la produzione tradizionale. Dal 2010, il governo provinciale ha sostenuto il processo istituendo la Mesa Pimentonera e il Consiglio della DO. I produttori hanno presentato la richiesta ufficiale e sono beneficiari del programma AL-INV-mentor Argentina. La DO rafforzerà la sostenibilità economica e ambientale, valorizzando il prodotto nei mercati locali e internazionali e promuovendo la tutela dell'identità culturale della regione.



Caffè e Cacao: Innovazione e Tradizione nelle Indicazioni Geografiche del Venezuela

Zulay Poggi (Universidad Central de Venezuela - UCV, Venezuela)
www.ucv.ve

Abstract. Tra il 2021 e il 2024, il Venezuela ha registrato 11 Indicazioni Geografiche (IG), di cui 5 per il cacao e 3 per il caffè. Queste IG stanno adottando strategie innovative per migliorarne la sostenibilità economica e ambientale. Il cacao è oggetto di ricerca per lo sviluppo di subprodotti destinati ai settori cosmetico e farmaceutico, mentre il Centro Nazionale di Ricerca sul Cacao mira a rafforzarne la produttività e la qualità attraverso pratiche agricole sostenibili, innovazione tecnologica e trasferimento di conoscenze.

Conclusioni. La diversificazione dei prodotti e la partecipazione a fiere internazionali hanno rafforzato il posizionamento delle IG, favorendo nuove opportunità di mercato. Le IG di caffè di Mérida, Boconó e Miranda combinano innovazione e tradizione, integrando tecnologie avanzate per migliorare qualità e sostenibilità. L'adozione di processi moderni ha portato al riconoscimento internazionale, aumentando la visibilità del prodotto e sensibilizzando i consumatori sul valore delle IG venezuelane.



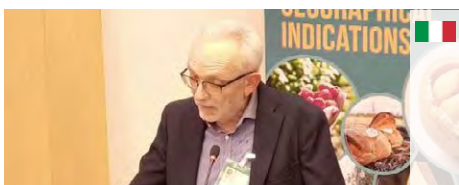
Accompagnare le Indicazioni Geografiche casearie francesi nell'adattamento al cambiamento climatico: sei casi di studio per identificare i fattori di attuazione delle transizioni

Delphine Neumeister, Ronan Lasbleiz, Florence Bedoin, Sylvain Dérnat (Idele, CNAOL, INRAE, Francia)

www.idele.fr

Abstract. Lo studio esplora come le filiere casearie francesi con Indicazione Geografica si adattino ai cambiamenti climatici. Il progetto ADAoPT, che coinvolge sei filiere pilota, mira a sviluppare strategie collettive per affrontare le transizioni, analizzando anche l'impatto di modifiche nell'alimentazione animale sulla qualità del latte e del formaggio. L'approccio coinvolge tutti gli attori della filiera, dai produttori ai trasformatori, per creare raccomandazioni pratiche per i Consorzi di tutela, facilitando l'attuazione di azioni climatiche a lungo termine.

Conclusioni. Il progetto ha mostrato che, sebbene siano state adottate diverse metodologie partecipative, le sfide includono l'eterogeneità dei sistemi produttivi e la difficoltà di coordinamento tra i vari attori. I risultati suggeriscono che per affrontare le transizioni climatiche servono nuove strutture di supporto che permettano una governance più chiara e una maggiore inclusività, superando le difficoltà derivanti dalla variabilità territoriale e dai conflitti tra gli attori del settore.



Le Indicazioni Geografiche Protette sono un valido strumento per valorizzare le risorse genetiche locali? Alcune riflessioni dai prodotti DOP IGP della Toscana

Giovanni Belletti, Andrea Marescotti (Università di Firenze - Dipartimento di Economia e Management, Italia)

www.unifi.it

Abstract. Lo studio analizza come le IG contribuiscano alla valorizzazione delle risorse genetiche locali, utilizzando casi toscani come la Ciliegia di Lari IGP, l'olio extra vergine di oliva Seggiano DOP e la Carne di Cinta Senese DOP. Le IG proteggono l'identità dei prodotti locali, ma non sempre garantiscono risultati positivi nel preservare le risorse genetiche. Lo studio esplora il legame tra la protezione delle IG e la conservazione delle varietà locali e delle razze, evidenziando opportunità e sfide.

Conclusioni. L'analisi rivela che, sebbene le IG favoriscano la valorizzazione delle risorse genetiche locali, gli effetti dipendono dalle strategie di gestione adottate. Il caso dei prodotti toscani dimostra come le specifiche di protezione possano talvolta non portare ai risultati attesi, a causa della mancanza di coordinamento tra gli attori e della difficoltà nel garantire la sostenibilità delle risorse. Lo studio propone politiche atte a migliorare la gestione delle IG e favorire l'integrazione delle risorse genetiche locali nel processo di valorizzazione.



Adeguamento dei confini delle Indicazioni Geografiche in risposta al cambiamento climatico: un caso di studio cinese sugli impatti economici e ambientali

Jing Li, Meijia Zeng (Jinan University, Cina), Ranfei Yang (King's College London, Regno Unito)

www.jnu.edu.cn

Abstract. Lo studio esamina come le IG possano adattarsi ai cambiamenti climatici, con un focus sul caso di Guanxiang, un prodotto IG di Dongguan, Cina. Gli adeguamenti recenti dei confini di Guanxiang, determinati da fattori ambientali come i cambiamenti nella temperatura e nelle condizioni del suolo, evidenziano l'intersezione tra protezione legale e sostenibilità ambientale. Lo studio esplora come tali mutamenti stiano influenzando gli esiti economici locali, inclusi i costi di produzione, l'accesso ai mercati e la qualità del prodotto. Un confronto con IG simili, come lo Champagne in Francia e il tè Darjeeling in India, fornisce una visione globale su come i trend climatici stiano forzando adattamenti legali ed economici nei settori tradizionali.

Conclusioni. L'analisi dimostra che il cambiamento climatico sta esercitando pressioni sui confini delle IG, modificando non solo la geografia di produzione ma anche l'economia locale. Lo studio suggerisce politiche che integrino la sostenibilità ambientale nei sistemi delle IG, promuovendo resilienza economica nelle regioni protette.



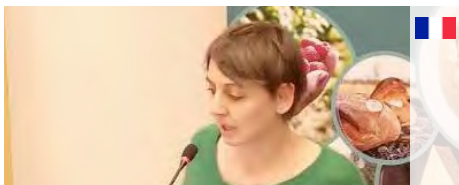
Le varietà minoritarie di vite fondamentali per l'adattamento climatico e l'espansione commerciale delle IG

Rebeca Diez-Antolinez, Enrique Baraja, Jose Antonio Rubio, Alberto Martín-Baz, Laura Martínez (Instituto Tecnológico Agrario de Castilla y León - ITACyL, Spagna)

www.itacyl.es

Abstract. Lo studio esplora l'introduzione delle varietà minoritarie di vite nelle denominazioni d'origine protetta (IGP) di Castilla y León, Spagna. Queste varietà, un tempo vicine all'estinzione, stanno dimostrando un grande potenziale agronomico ed enologico, adattandosi ai cambiamenti climatici. La loro introduzione nelle IGP ha portato a vini con caratteristiche uniche che riflettono l'identità locale e la biodiversità della regione.

Conclusioni. Il recupero di queste varietà ha dato un vantaggio competitivo alle IGP locali, migliorando la sostenibilità del settore viticolo. L'inclusione delle varietà minoritarie ha contribuito a diversificare l'offerta, valorizzando la biodiversità e l'identità del territorio. Grazie al progetto di recupero, avviato vent'anni fa, le varietà ora integrate nei disciplinari IGP stanno supportando la resilienza agricola e la competitività della regione.



Il potenziale ruolo delle Indicazioni Geografiche per le transizioni agroecologiche in Francia: fattori trainanti e compromessi verso modelli agricoli basati sulla biodiversità

Armelle Mazé, Virginie Baritoux, Mathilde Geay-Galitre, Etienne Polge, Marie-Odile Nozières-Petit (INRAE, Francia)

www.inrae.fr

Abstract. Lo studio analizza le innovazioni istituzionali a livello nazionale, in particolare dalla parte dell'INAO, l'agenzia di regolamentazione delle Indicazioni Geografiche (IG) in Francia, e dei produttori locali di IG, come risposta alla Legge EGALIM del 2018. Tale legge impone alle IG francesi, specialmente nel settore vinicolo, di integrare le dimensioni ambientali nei loro disciplinari entro il 2030, favorendo pratiche agroecologiche.

Conclusioni. L'analisi mostra che le IG, in particolare nel settore caseario e della carne nelle zone montane, stanno integrando pratiche agroecologiche tramite iniziative collettive e certificazioni ambientali. La ricerca evidenzia la varietà dei modelli agroecologici tra le IG, sottolineando l'importanza di adattare queste pratiche alle specificità territoriali, con un focus sulla sostenibilità e la biodiversità. L'adozione di questi modelli è fondamentale per preservare la biodiversità agricola e affrontare i cambiamenti climatici.



Cambiamenti climatici e sostenibilità: l'impatto sulla produzione DOP e IGP

*Sonia Carmignani (Università di Siena - UNISI),
Alessandra Di Lauro (Università di Pisa - UNIPI,
Italia)*

www.unisi.it

Abstract. Lo studio esplora l'impatto dei cambiamenti climatici sulle produzioni DOP e IGP, evidenziando i rischi globali e le sfide che questi comportano per i territori agricoli. La ricerca analizza come il quadro giuridico europeo possa servire da laboratorio per l'adozione di modelli di gestione dei rischi climatici, in risposta alle nuove esigenze di sostenibilità e diritti bioculturali. Viene enfatizzato il ruolo cruciale dei Consorzi nel promuovere modifiche ai disciplinari per una produzione resiliente ai cambiamenti climatici, stimolando innovazione e ricerca.

Conclusioni. L'analisi mette in evidenza l'importanza di modelli collettivi per affrontare le sfide legate ai cambiamenti climatici e alla sostenibilità. I Consorzi sono fondamentali nel supportare la ricerca, nell'adottare pratiche resilienti e nel condividere informazioni tra produttori. Tuttavia, l'innovazione necessaria richiede significativi investimenti e una riforma dell'accesso al credito, per garantire che la produzione di qualità climatico-smart sia finanziariamente sostenibile.



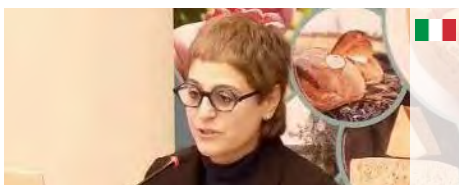
IG agritech e cambiamento climatico: una strategia per la protezione assicurativa agevolata del rischio

*Carmine D'Antonio (Fondazione Qualivita,
Ministero Agricoltura MASAF, Italia)*

www.insurancereview.it

Abstract. Lo studio esplora le sfide del cambiamento climatico per le produzioni agroalimentari con Indicazioni Geografiche (IG) e propone una strategia per affrontare i rischi agricoli. Sottolinea l'importanza dell'innovazione agricola e dell'agritech per la competitività delle IG, e suggerisce l'introduzione di politiche di sicurezza e protezione assicurativa. La gestione dei rischi agricoli è considerata cruciale per garantire la sostenibilità economica, sociale ed ambientale delle aziende agricole, promuovendo l'uso di strumenti di credito e assicurazione agevolata.

Conclusioni. L'analisi evidenzia che, sebbene alcune regioni italiane abbiano una buona protezione assicurativa, il sistema non risponde pienamente ai bisogni di copertura contro i danni climatici. Il progetto propone un'analisi approfondita dei modelli assicurativi esistenti, mirando a migliorare la protezione dalle vulnerabilità climatiche. I risultati contribuiranno a sensibilizzare i decisori politici sull'importanza di migliorare la protezione assicurativa per le IG.



L'emergere delle nuove tecniche genetiche e le loro prospettive per la sostenibilità delle Indicazioni Geografiche: innovazioni nel settore della vite

*Alessandra Narciso, Immacolata Caruso
(Consiglio Nazionale delle Ricerche, Italia)*

www.cnr.it

Abstract. Lo studio esplora come le nuove tecniche genetiche (NGTs) possano supportare la sostenibilità delle Indicazioni Geografiche (IG) nel settore della vite. Le risorse ambientali fragili, il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità minacciano la sostenibilità delle IG, in particolare quelle legate a varietà di uva pregiata come il Chardonnay, il Nebbiolo e il Merlot. Le NGS sono utilizzate per migliorare la resistenza delle piante a patogeni fungini, mantenendo però intatta la genetica originale. Lo studio valuta anche l'approccio normativo europeo alle NGS, evidenziando come esse possano contribuire a modelli agricoli più sostenibili.

Conclusioni. Le NGS, se applicate correttamente, possono migliorare la resilienza delle IG alla sfida del cambiamento climatico, contribuendo alla sostenibilità delle varietà di vite. Tuttavia, l'uso di queste tecniche deve essere attentamente monitorato per evitare effetti collaterali e per affrontare la mancanza di comprensione e accettazione da parte dei consumatori e i costi elevati per gli agricoltori.



Prodotti DOP, IGP e biologici: programmi di sensibilizzazione nelle scuole e attività di informazione al consumatore

Teresa Nicolazzi (Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Italia)

www.politicheagricole.it

Abstract. Lo studio analizza le strategie adottate dal MASAF per promuovere il consumo consapevole di prodotti DOP, IGP e biologici attraverso programmi di sensibilizzazione nelle scuole e attività di informazione rivolte ai consumatori. L'iniziativa rientra nella gestione dei programmi di distribuzione di prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari nelle scuole e mira a rafforzare la conoscenza del valore delle produzioni certificate.

Conclusioni. Il MASAF ha incentivato la distribuzione di prodotti certificati nei programmi scolastici, poiché le indagini evidenziano che famiglie e insegnanti considerano la qualità decisiva per il successo delle attività educative. Parallelamente, tramite ISMEA, è stato avviato un piano di comunicazione per informare i consumatori sul valore delle produzioni certificate e sui loro metodi di controllo, contribuendo a una maggiore consapevolezza del loro impatto sul mercato.



Quale governance per le IG? Il caso delle filiere castanicole dei territori montani in Toscana

Angela Crescenzi (Regione Toscana, Italia)

www.regione.toscana.it

Abstract. Lo studio esplora la governance delle Indicazioni Geografiche (IG) nelle filiere castanicole dei territori montani toscani, evidenziando le sfide legate al cambiamento delle condizioni ambientali, come l'infestazione del cinipide del castagno, e l'abbandono della produzione. Nonostante le difficoltà, l'introduzione di nuove pratiche di gestione e il coinvolgimento attivo degli operatori locali hanno dato nuovi stimoli per rafforzare la gestione delle IG, con l'obiettivo di favorire la sostenibilità e il recupero dei mercati perduti.

Conclusioni. L'indagine mostra che la governance delle IG in Toscana deve affrontare sfide significative, come la gestione di eventi climatici avversi e la disaffezione dei giovani. Gli incontri organizzati dalla Regione Toscana hanno messo in evidenza la necessità di migliorare la gestione delle IG e i disciplinari di produzione. La ricerca suggerisce che esperienze simili possano essere applicate anche ad altre filiere in difficoltà, con un forte impegno da parte delle istituzioni pubbliche per garantire lo sviluppo sostenibile delle IG.



Strategie per Promuovere il Successo delle Indicazioni Geografiche a Livello Locale

Francisco José Mitidieri (Ministério da Agricultura, Pecuária e Abastecimento, Brasile), et al

www.gov.br/agricultura/pt-br

Abstract. Lo studio propone un approccio per sensibilizzare le comunità locali sul valore delle IG come strumenti per lo sviluppo economico e culturale sostenibile. Enfatizza l'importanza di coinvolgere le comunità locali nelle IG, con strategie quali la creazione di partnership, l'identificazione di leader locali, lo scambio di conoscenze, l'uso di internet e la promozione della cultura delle associazioni e della collaborazione. Questi approcci sono stati applicati con successo nel caso della "uva niagara rosada de Jundiáhy" in Brasile e vengono proposti come raccomandazioni per amplificare l'impatto delle IG.

Conclusioni. L'approccio qualitativo, con l'uso di casi di studio, si è rivelato essenziale per comprendere le dinamiche sociali legate alle IG. La guida proposta sottolinea la fase cruciale di sensibilizzazione dei soggetti coinvolti, cooperazione e strategie efficaci, evidenziando il ruolo centrale delle IG nel favorire la crescita economica sostenibile e nel preservare il patrimonio culturale delle comunità locali.



Il ruolo della Regione dell'Epiro nella certificazione della "Patata di Chrysovitsa" come IGP

Vasiliki Igoumenidou (Regione dell'Epiro, Grecia), Serkos Haroutounian (Università Agraria di Atene, Grecia)

www2.aua.gr/el

Abstract. La Regione dell'Epiro promuove la valorizzazione delle produzioni locali attraverso le Indicazioni Geografiche (IG), puntando su prodotti di alta qualità legati al territorio. La "Patata di Chrysovitsa", coltivata tra 900 e 1400 m di altitudine, si distingue per il clima ideale, il suolo fertile ricco di ferro e un ciclo di maturazione più lento, che ne migliorano consistenza e sapore. Questa varietà è rinomata per il colore giallo brillante, l'assenza di difetti e l'eccezionale durabilità.

Conclusioni. La certificazione IGP mira a rafforzare l'economia locale, sostenendo gli agricoltori e contrastando lo spopolamento delle aree montane. La Regione finanzia il processo di certificazione e promuove la patata in fiere nazionali e internazionali. Inoltre, attraverso il Consiglio Regionale per la Ricerca e l'Innovazione, verranno attivate iniziative per favorire la produzione e la commercializzazione di prodotti tradizionali, creando nuove opportunità per il settore agroalimentare locale.



Il ruolo della Rete Federale Brasiliana di Educazione Tecnologica nello sviluppo locale attraverso le Indicazioni Geografiche

Huarley Lemke (Instituto Federal do Pará - IFPA, Brasile), Eder Sacconi, Paula Martins (Instituto Federal de São Paulo - IFSP, Brasile)

www.ifpa.edu.br

Abstract. Lo studio analizza il contributo della Rete Federale Brasiliana di Educazione Tecnologica (RFEPT) allo sviluppo locale attraverso le Indicazioni Geografiche (IG). La rete, composta da 41 istituzioni con oltre 650 sedi, promuove l'innovazione e l'imprenditorialità nei territori in cui opera. Il progetto si è sviluppato in due fasi: la prima ha valutato la fattibilità delle IG, coinvolgendo produttori locali; la seconda ha strutturato le domande di registrazione presso l'Istituto Nazionale della Proprietà Industriale (INPI).

Conclusioni. L'iniziativa ha rafforzato la cultura della proprietà intellettuale e la sinergia tra università e comunità, favorendo lo sviluppo economico regionale. Il progetto ha superato le aspettative, portando all'avvio di una seconda edizione e dimostrando il ruolo strategico delle istituzioni educative nel promuovere le IG, valorizzando il potenziale produttivo e culturale brasiliano.



Il ruolo dell'estensione rurale pubblica e delle organizzazioni di supporto nell'efficacia delle IG del caffè in Brasile

Ana Lourenzani, Silvia Gomes, Cristiane Bernardo (Universidade Estadual Paulista Júlio de Mesquita Filho - UNESP, Brasile)

www.unesp.br

Abstract. Le Indicazioni Geografiche (IG) del caffè stanno aumentando in Brasile, riconosciute dal National Institute of Industrial Property (INPI) come strumenti di valorizzazione territoriale. Tuttavia, la loro efficacia dipende da fattori quali il supporto tecnico e la consapevolezza dei produttori. Lo studio analizza il ruolo dell'estensione rurale pubblica (ATER) e delle organizzazioni di supporto nella creazione, implementazione e gestione delle IG, attraverso interviste a produttori e istituzioni in tre stati e cinque territori IG consolidati.

Conclusioni. L'ATER è cruciale per il successo delle IG, ma non sufficiente da sola. Il supporto tecnico, l'educazione alla certificazione e una comunicazione efficace sono essenziali per coinvolgere anche i piccoli produttori, spesso esclusi a causa di informazioni poco chiare. Lo studio evidenzia che il potenziale di sviluppo legato alle IG può essere realizzato solo con una rete di supporto efficiente, capace di facilitare il processo di registrazione e la gestione a lungo termine.



Le Indicazioni Geografiche di fronte alle aspettative sociali: analisi degli incontri regionali INAO in Francia

Mathilde Geay-Galitre, Armelle Mazé (INRAE SADAPT, Université Paris-Saclay, Francia), Marie-Odile Nozières-Petit (INRAE UMR SELMET, Francia)

www.inrae.fr

Abstract. Le Indicazioni Geografiche (IG) in Francia affrontano nuove aspettative sociali legate alla sostenibilità e alla trasparenza, in un contesto sempre più complesso per i consumatori. Per rispondere a queste sfide, l'Institut National de l'Origine et de la Qualité (INAO) ha organizzato nel 2023 nove incontri regionali con gli Organismi di Difesa e Gestione (ODG). Questa iniziativa ha coinvolto oltre 700 partecipanti in un processo di confronto e partecipazione per definire strategie di adattamento delle IG ai nuovi requisiti sociali ed economici.

Conclusioni. L'analisi tematica degli incontri evidenzia il ruolo dell'INAO nel supportare gli ODG nell'integrazione di criteri ambientali e sociali. Il processo partecipativo ha rafforzato la consapevolezza degli attori della filiera e promosso una governance più inclusiva. Questa iniziativa rientra nel Piano di Obiettivi e Performance 2024-2028 dell'INAO, contribuendo all'evoluzione delle IG in chiave sostenibile e al mantenimento del legame con il terroir.



Analisi della sostenibilità delle Indicazioni Geografiche bavaresi

Hannah Linder Mayer, Alexander Hugel (Competence Center for Nutrition - KERN), Richard Balling, Helmut Frank (Bavarian State Ministry of Food, Agriculture, Forestry and Tourism)

www.stmelf.bayern.de

Abstract. Lo studio analizza il contributo delle Indicazioni Geografiche (IG) bavaresi alla sostenibilità, in linea con il Green Deal europeo e il Regolamento (UE) 2024/1143. Il progetto, condotto dal Bavarian State Research Center for Agriculture, valuta l'impatto ambientale, economico e sociale delle IG regionali, identificando i punti di forza e le aree di miglioramento. Attraverso un'analisi delle politiche nazionali e internazionali, lo studio ha definito indicatori chiave per misurare la sostenibilità delle IG.

Conclusioni. Le IG bavaresi si distinguono per sostenibilità economica e sociale, proteggendo le produzioni locali e le filiere corte. Tuttavia, è necessario integrare meglio i criteri ambientali. Il progetto prevede schede di sostenibilità ("GI Cards plus") per guidare i produttori verso pratiche più responsabili. Una conferenza finale nel 2025 faciliterà la condivisione di esperienze e strategie, rafforzando la sostenibilità delle IG bavaresi e il loro ruolo nel mercato agroalimentare.



Le Indicazioni Geografiche e le reti di valore: il caso della yerba mate di São Matheus (Paraná, Brasile)

Gabriela Cristina Covalchuk, Mirna De Lima Medeiros (Universidade Estadual de Ponta Grossa - UEPG, Brasile)

www.uepg.br

Abstract. La yerba mate di São Matheus, riconosciuta come Indicazione di Provenienza (IP) nel 2017, è un prodotto chiave per l'economia e l'identità culturale del Paraná, in Brasile. Il legame con il territorio e il coinvolgimento degli attori locali hanno favorito l'adozione di strategie di valorizzazione, tra cui partecipazione a fiere, diversificazione della produzione e promozione del turismo rurale. Lo studio analizza le principali azioni delle istituzioni pubbliche e private a sostegno dell'IG, evidenziando il ruolo della collaborazione tra produttori, enti locali e associazioni di categoria.

Conclusioni. Le iniziative includono eventi come Mathelab 2023, il programma di Vocazioni Regionali Sostenibili e la partecipazione a Sial Canada 2022. La diversificazione ha portato alla produzione di dolci, bevande energetiche e cosmetici. Il supporto istituzionale ha favorito la cooperazione tra produttori e istituzioni, rafforzando la governance territoriale e creando nuove opportunità di mercato.



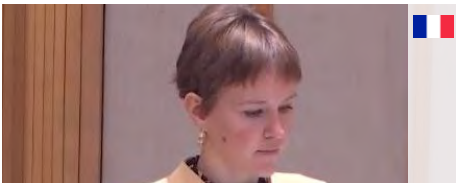
Promuovere i prodotti del terroir: integrare le nuove tecnologie. Il caso della razza ovina Rembi della regione di Tiaret (Algeria)

Malika Zoubeidi (Laboratorio di Agrobiotecnologia e Nutrizione delle Zone Aride, Università di Tiaret, Algeria)

<http://fsnv.univ-tiaret.dz/>

Abstract. L'Algeria vanta un patrimonio agroalimentare ricco e diversificato, tra cui la razza ovina Rembi, tradizionalmente allevata nelle alte pianure steppiche di Tiaret. Un tempo esportata in Francia, questa razza potrebbe oggi beneficiare di una valorizzazione attraverso il riconoscimento dell'Indicazione Geografica. Lo studio esplora nuove strategie per migliorare l'organizzazione e la governance della filiera ovina, favorendo la commercializzazione su larga scala e garantendo la sostenibilità ambientale ed economica.

Conclusioni. Le indagini condotte evidenziano che gli allevatori isolati hanno un potere negoziale limitato nei mercati del bestiame, mentre le cooperative e le associazioni permettono di ridurre i costi e aumentare i margini di profitto. L'adozione di strumenti digitali e social network può facilitare la promozione della razza Rembi, rafforzando il legame con i consumatori e favorendone l'accesso ai mercati nazionali e internazionali. Il riconoscimento IG potrebbe trasformare questa produzione in un modello di sviluppo sostenibile e orientato all'export.



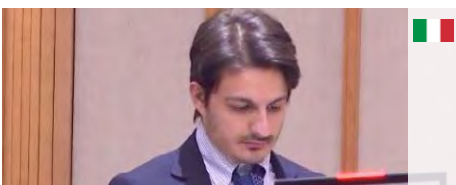
L'espansione delle Indicazioni Geografiche per il caffè: opportunità e sfide

Coline Lenseigne (CIRAD, INRAE, Institut Agro Montpellier, Francia), Delphine Marie-Vivien (CIRAD, INRAE, Institut Agro Montpellier, Francia)

www.cirad.fr

Abstract. La ricerca analizza la crescente diffusione delle IG nel settore del caffè, esaminandone il ruolo nella de-commoditizzazione del prodotto e nella garanzia di tracciabilità, in linea con le recenti normative europee sulla deforestazione. Viene condotta un'analisi delle specifiche delle IG registrate per il caffè a livello globale, considerando le caratteristiche del prodotto, la governance e il coinvolgimento degli attori della filiera.

Conclusioni. Attualmente, oltre 130 IG sul caffè sono registrate a livello mondiale, ma la loro applicazione e i benefici variano. La ricerca evidenzia che le IG si concentrano principalmente sui chicchi verdi, mentre fasi chiave della trasformazione avvengono al di fuori delle aree geografiche protette. Inoltre, la gestione delle IG sul caffè è spesso affidata a enti pubblici piuttosto che a consorzi privati. Per massimizzare l'impatto delle IG, è necessario chiarire il loro valore per prodotti intermedi e coinvolgere maggiormente gli stakeholder privati nella loro governance.



L'impatto delle quote latte sulle IG: il caso del Parmigiano Reggiano DOP

Filippo Arfini, Michele Donati, Alberto Giannecchini, Lisa Baldi (Università di Parma, Italia)

www.unipr.it

Abstract. Dopo la rimozione delle quote latte europee nel 2015, i gruppi di produttori IG hanno potuto regolamentare l'offerta tramite sistemi di quote specifici. Il caso del Parmigiano Reggiano DOP è emblematico, poiché l'introduzione di un sistema di controllo ha influito sulla produzione di formaggio e sui prezzi del latte, determinando una crescente concentrazione della produzione in stalle e caseifici di maggiori dimensioni, con un impatto significativo sui metodi produttivi tradizionali.

Conclusioni. L'analisi basata su modelli di simulazione ex-ante confronta tre scenari di gestione delle quote latte, valutandone l'impatto economico, ambientale e sociale. I risultati mostrano che le diverse strategie di regolamentazione influenzano l'uso del suolo, l'efficienza delle aziende e lo sviluppo rurale. Il controllo dell'offerta ha permesso di stabilizzare il mercato, ma ha anche modificato la struttura produttiva del Parmigiano Reggiano, sollevando interrogativi sulla sostenibilità del sistema nel contesto della PAC 2023-2030.



Il valore delle IG per il caffè ruandese: una prospettiva di mercato

Maria Bouhaddane (CIRAD, Francia)

www.cirad.fr

Abstract. Nel mercato del caffè specialty, l'origine geografica è un elemento chiave di valorizzazione, soprattutto per i prodotti monorigine con una reputazione consolidata. Tuttavia, il caffè ruandese soffre di una visibilità inferiore rispetto a quello di paesi vicini come Etiopia e Kenya, limitandone il riconoscimento tra i consumatori. L'adozione di un sistema di Indicazione Geografica potrebbe rafforzarne il posizionamento, migliorando la tracciabilità e la percezione del marchio.

Conclusioni. Le interviste a otto acquirenti di caffè ruandese evidenziano che il principale beneficio atteso da una IG è la tracciabilità, assai rilevante alla luce delle nuove normative UE sulla deforestazione importata. Tuttavia, nei mercati asiatici alcuni acquirenti preferiscono instaurare rapporti di fiducia con i produttori, piuttosto che affidarsi solo a certificazioni. Ciò suggerisce che l'IG potrebbe avere un impatto positivo sulla riconoscibilità del caffè ruandese, ma che il successo dipenderà anche dalla capacità di integrare la valorizzazione del territorio con dinamiche di mercato mirate.



Il ruolo in evoluzione delle IG nelle diete sostenibili: un'analisi comparativa con Fairtrade e Presidi Slow Food

Mariagiulia Mariani (CIRAD, Università di Pisa, Italia), Barbara Pick (CIRAD, Francia), Aurélie Carimentrand (Université Bordeaux Montaigne, Francia)

www.cirad.fr

Abstract. Le Indicazioni Geografiche (IG) tradizionalmente proteggono produttori e consumatori da frodi, preservando metodi di produzione locali. Tuttavia, il loro ruolo si sta evolvendo per rispondere alle crescenti richieste di sostenibilità e trasparenza nei sistemi alimentari. Lo studio confronta le IG con Fairtrade e i Presidi Slow Food, analizzando come questi marchi contribuiscano a promuovere diete sostenibili attraverso criteri innovativi di qualità, salute e impatto ambientale.

Conclusioni. L'analisi evidenzia che IG, Fairtrade e Presidi adottano strategie diverse per rispondere alle sfide della sostenibilità, bilanciando tradizione e innovazione. Pur con obiettivi distinti, tutti e tre i sistemi favoriscono nuove forme di organizzazione collettiva e modelli produttivi più equi. Le IG, grazie al loro legame con il territorio e alla governance partecipativa, si rivelano strumenti chiave per lo sviluppo di sistemi alimentari più sostenibili, garantendo benefici economici e sociali alle comunità locali.



L'impatto della sostenibilità sull'uso commerciale delle Indicazioni Geografiche

Pilar Montero (Università di Alicante, Spagna)

www.ua.es

Abstract. I consumatori attribuiscono sempre maggiore importanza alla sostenibilità dei prodotti, influenzando le decisioni di acquisto. Le Indicazioni Geografiche (IG) rappresentano un potente strumento di comunicazione, trasmettendo valori di tradizione, unicità e rispetto dell'ambiente. Anche la normativa dell'Unione Europea ha rafforzato il ruolo della sostenibilità nelle IG, sia per i prodotti agricoli che per quelli artigianali e industriali.

Conclusioni. L'analisi evidenzia che le IG hanno un forte potenziale nella promozione della sostenibilità economica, sociale e ambientale, ma necessitano di una migliore comunicazione verso i consumatori. L'interazione tra IG e marchi commerciali può essere ottimizzata per rafforzare il valore delle IG e migliorare la percezione del loro impegno verso la sostenibilità. Tali strategie favoriscono non solo le imprese, ma anche la valorizzazione delle regioni e delle loro tradizioni culturali.



Spirito di innovazione o tradizione storica? Il complesso dilemma della politica dell'UE per i prodotti rinomati

Cristina Vaqueropineiro, Eleonora Pierucci (Università Roma Tre, Italia)

www.uniroma3.it

Abstract. Il regime delle Indicazioni Geografiche (IG) dell'UE è passato da uno strumento di tutela dei prodotti agroalimentari di qualità a un meccanismo di governance internazionale, transizione verde e competizione sui diritti di proprietà. La nuova normativa UE del 2024 mira a rafforzare il valore storico delle IG e il loro impatto socio-economico nei territori. Tuttavia, resta aperta la questione se le IG favoriscano o ostacolino l'innovazione nel settore agroalimentare, specialmente in relazione agli obiettivi del Green Deal.

Conclusioni. L'analisi, condotta su dati dei comuni italiani tra il 1991 e il 2020 con modelli econometrici di Propensity Score Matching e Difference-in-Differences, evidenzia che le IG non limitano l'innovazione nei territori, ma nemmeno la incentivano significativamente. Questo suggerisce la necessità di politiche più incisive per conciliare tradizione e innovazione, mantenendo la competitività e la sostenibilità del sistema delle IG.



Bilanciare tradizione e innovazione: migliorare la sostenibilità delle Indicazioni Geografiche attraverso il caso delle arance Cao Phong in Vietnam

Giang Hoang (RMIT University Vietnam, Vietnam)

www.rmit.edu.vn

Abstract. Lo studio analizza il bilanciamento tra tradizione e innovazione nelle Indicazioni Geografiche (IG), con il caso delle arance Cao Phong in Vietnam. L'uso eccessivo di prodotti chimici e il deterioramento del suolo minacciano la sostenibilità della produzione, rendendo necessaria l'integrazione di pratiche moderne senza compromettere l'identità storica del prodotto.

Conclusioni. L'analisi, basata su interviste a 23 stakeholder (9 funzionari governativi e 14 coltivatori), mostra che i produttori stanno adottando pratiche innovative come l'irrigazione automatizzata, la riduzione dei fertilizzanti chimici e il miglioramento della gestione logistica. Il governo locale ha favorito questa transizione attraverso programmi di formazione tecnica. Tuttavia, è essenziale preservare tecniche tradizionali come l'agricoltura biologica per evitare effetti negativi sulla biodiversità. Lo studio evidenzia l'importanza del supporto governativo e della cooperazione tra stakeholder per garantire la sostenibilità delle IG, fornendo un modello utile per altre produzioni agroalimentari.



Valutazione della sostenibilità economica, sociale e ambientale delle IG europee: un approccio metodologico

Filippo Arfini (Università di Parma, Italia), Armelle Mazé (INRAE, Francia), Jose Maria Gil (CREDA, Spagna), Tanguy Chever (AND, Francia)

www.unipr.it

Abstract. Lo studio propone un approccio metodologico per valutare la sostenibilità dei sistemi agroalimentari a Indicazione Geografica (IG) in Europa. La recente normativa UE (Reg. 1143/2024) ha rafforzato la protezione delle IG, integrando criteri di sostenibilità economica, sociale e ambientale. In risposta, il progetto H-Europe GI SMART sviluppa un sistema di monitoraggio basato su dati quantitativi per confrontare le IG con altri modelli produttivi e analizzarne l'evoluzione nel tempo.

Conclusioni. L'analisi combina dati primari e secondari (FADN, CAP-KPIs, SDGs) per definire indicatori chiave di sostenibilità (SGI-KPIs) e creare un database interattivo per il monitoraggio delle IG europee. L'obiettivo è fornire strumenti di autovalutazione per i produttori e supportare le autorità di regolamentazione nel migliorare le pratiche di produzione, rafforzando il ruolo delle IG nella transizione verso sistemi agroalimentari più sostenibili.



Il progetto LIFE GREEN SHEEP: azioni per ridurre l'impronta di carbonio nell'allevamento ovino. Il caso dell'Agnello di Sardegna IGP

Maria Gabriella Serra, Marco Acciario, Mauro Decandia, Valeria Giovanetti (Agris Sardegna, Italia)

www.agris.it

Abstract. L'allevamento ovino per latte e carne è responsabile del 7,4% delle emissioni di gas serra globali (FAO, 2017). Il progetto LIFE GREEN SHEEP mira a stimare e ridurre l'impronta di carbonio della produzione ovina in cinque paesi europei (Francia, Irlanda, Italia, Romania e Spagna) attraverso un'analisi del ciclo di vita (LCA). In Sardegna, 16 aziende del Consorzio Agnello di Sardegna IGP sono state monitorate per valutare il loro impatto ambientale e testare strategie di mitigazione.

Conclusioni. L'analisi, condotta con il software CAP'2ER, ha evidenziato un'impronta media di CO₂ pari a 2,26 kg CO₂eq/kg di latte normalizzato, ridotta a 1,05 kg CO₂eq/kg considerando il sequestro di carbonio. Le strategie di mitigazione adottate hanno permesso di abbassare ulteriormente l'impronta netta del 9,26%, migliorando la sostenibilità ambientale e incrementando la produttività di latte e carne IGP. Il progetto dimostra come innovazione e gestione sostenibile possano ridurre le emissioni e migliorare l'efficienza dell'allevamento ovino.



Sostenibilità delle Indicazioni Geografiche nel contesto della diversificazione agricola in Francia

Julie Regolo (Observatoire des Programmes Communautaires de Développement Rural, INRAE), Valérie Olivier Salvagnac (École nationale supérieure agronomique de Toulouse, ENSAT)

www.inrae.fr

Abstract. Le Indicazioni Geografiche (IG) sono spesso considerate strumenti di sviluppo sostenibile, ma la loro affermazione può favorire la specializzazione agricola di alcune regioni, limitando la diversificazione produttiva. In Francia, tra il 2010 e il 2020, la percentuale di aziende che dichiarano un'IG è cresciuta di 5 punti percentuali, raggiungendo il 18% per le DOP e l'8% per le IGP nel 2020. Tuttavia, la specializzazione legata alle IG può accentuare l'uso intensivo del territorio.

Conclusioni. Cinque studi di caso regionali (NUTS-2) mostrano che le IG possono favorire la diversificazione economica e ambientale, ma anche intensificare la specializzazione agricola in settori ad alto valore. La governance regionale delle IG emerge come un elemento chiave per un'agricoltura più sostenibile, suggerendo che l'innovazione nelle IG dovrebbe includere un migliore coordinamento territoriale oltre alla revisione dei disciplinari.



Valutazione della transizione agroecologica nei sistemi di produzione di formaggi a latte crudo in Brasile

Jean Louis Le Guerroué (Universidade de Brasília - UnB)

www.unb.br

Abstract. Lo studio analizza l'applicazione dell'Indice di Transizione Agroecologica (TAPE) in cinque aree di produzione di formaggi a latte crudo in Brasile. L'obiettivo è verificare se le comunità che mantengono metodi tradizionali siano più predisposte alla transizione agroecologica e quale sia il ruolo delle Indicazioni Geografiche e delle certificazioni collettive in questo processo. Oltre 150 produttori hanno partecipato alla ricerca, fornendo dati sulle pratiche agricole e sulla governance locale.

Conclusioni. L'indice medio di transizione agroecologica è di 57 punti, con variazioni tra le regioni. Le aree con forte identità territoriale mostrano risultati migliori, mentre quelle più esposte all'agricoltura intensiva registrano punteggi inferiori. Le IG non emergono come un fattore determinante per la transizione, mentre elementi come cultura, governance e accesso a formazione e mercati diversificati si rivelano essenziali per un cambiamento sostenibile.



Strategie di innovazione per rafforzare i sistemi IG multifunzionali

Marcello De Rosa, Concetta Cardillo, Luca Bartoli, Silvia Chiappini (Università di Cassino e del Lazio Meridionale, CREA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria, Italia)

www.unicas.it

Abstract. Lo studio analizza le strategie di innovazione adottate dalle aziende agricole italiane che operano nei sistemi IG, con un focus sulla diversificazione delle attività produttive. La crescente competizione tra prodotti IG e non-IG richiede nuovi modelli di business orientati alla multifunzionalità, combinando innovazione tecnologica e nuove pratiche imprenditoriali.

Conclusioni. L'analisi dei dati FADN e del Censimento dell'Agricoltura 2020 evidenzia che le aziende IG più innovative diversificano sia in attività connesse all'agricoltura che in settori complementari, contribuendo alla sostenibilità economica, sociale e ambientale del sistema. Le aziende situate in aree rurali marginali mostrano un maggiore bisogno di strategie di innovazione per rimanere competitive. Lo studio sottolinea come l'adozione di modelli multifunzionali rafforzi la resilienza e la sostenibilità delle aziende agricole IG.



Valutazione della sostenibilità nella produzione di latte ovino crudo: un approccio LCA e benessere animale in Toscana

Matteo Finocchi, Francesca Vichi, Elisa Gasparoni, Luca Turini, Alina Silvi, Alberto Mantino, Andrea Righini, Marcello Mele (DAFE - Università della Basilicata, Cons. tutela Pecorino Toscano DOP, Italia)

www.pecorinotoscanodop.it

Abstract. Lo studio analizza l'impatto ambientale e il benessere animale nella produzione di latte ovino crudo in Toscana, applicando il metodo Life Cycle Assessment (LCA) e il sistema CLASSYFARM. L'indagine ha coinvolto 14 aziende per l'analisi ambientale e 116 aziende per la valutazione del benessere degli animali, considerando fattori come consumo energetico, gestione dell'alimentazione e emissioni di metano.

Conclusioni. I risultati mostrano che le aziende più grandi hanno un minore impatto ambientale per litro di latte prodotto rispetto a quelle più piccole. L'impronta di carbonio media del latte ovino toscano è pari a 3,96 kg CO₂-eq/kg di latte corretto in grasso e proteine (FPCM). Inoltre, le aziende con una produzione superiore a 1,5 litri per capo al giorno ottengono punteggi CLASSYFARM più alti, evidenziando una correlazione tra produttività e benessere animale. Lo studio sottolinea l'importanza di migliorare la qualità dei mangimi e ridurre la dipendenza da alimenti concentrati per diminuire le emissioni di gas serra e garantire la sostenibilità della produzione.



Agroforestazione: diversificazione produttiva, sostenibilità e controllo della copertura del suolo nei corileti

Carlo Cosentino, Luca Vignozzi, Rosanna Paolino, Pierangelo Freschi, Angela Maffia, Giuseppe Celano (Università della Basilicata, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Università di Salerno, Italia)

www.unibas.it

Abstract. Lo studio esplora l'agroforestazione come strategia di gestione sostenibile dei corileti, combinando la coltivazione di nocioleti con l'allevamento di ovaiole. Il sistema proposto favorisce la biodiversità vegetale, riduce la necessità di interventi meccanici e migliora la qualità del suolo, contribuendo alla resilienza delle coltivazioni nei contesti mediterranei.

Conclusioni. Le sperimentazioni condotte nei progetti Corilus e Modelli Circolari hanno mostrato che il pascolo delle ovaiole riduce la competizione delle infestanti e migliora la qualità delle uova grazie alla disponibilità di risorse alimentari spontanee. L'analisi LCA ha evidenziato un minore impatto ambientale del sistema agroforestale (1185 kg CO₂ eq/ha) rispetto alla gestione meccanizzata (1198,97 kg CO₂ eq/ha). Il progetto AGROSTART, attualmente in corso, mira alla validazione del modello con tecnologie innovative, includendo uno studio storico-antropologico sul nocciolo per il possibile riconoscimento IGP o DOP della "Nocciola dei Nebrodi".



Le Indicazioni Geografiche stanno rafforzando il loro legame territoriale? Un'analisi delle modifiche ai disciplinari dei formaggi DOP e IGP

Andrea Marescotti, Giovanni Belletti (Università di Firenze, Italia), François Casabianca (INRAE, Francia), Silvia Scaramuzzi (Università di Firenze, Italia), Marianne Penker, Xiomara Fernandez Quiñones-Ruiz, Hanna Edelmann (Università BOKU, Austria)

<https://www.unifi.it>

Abstract. Lo studio analizza le modifiche ai disciplinari dei formaggi DOP e IGP in Europa per comprendere se e come le evoluzioni normative stiano rafforzando o indebolendo il legame tra i prodotti e i loro territori d'origine. Attraverso un'analisi dei 116 emendamenti non minori approvati fino al 2021, la ricerca esamina le motivazioni dietro le modifiche e il loro impatto sulla qualità e identità dei prodotti.

Conclusioni. L'analisi evidenzia tendenze contrastanti: da un lato, alcune modifiche rafforzano il legame con il territorio attraverso restrizioni più rigide su materie prime e processi produttivi; dall'altro, alcune modifiche introducono maggiore flessibilità per adattarsi a esigenze di mercato e innovazioni tecnologiche. Le giustificazioni avanzate dai produttori mostrano un equilibrio tra conservazione dell'identità territoriale e necessità di adattamento, suggerendo che le evoluzioni dei disciplinari riflettono sia pressioni esterne (mercato, cambiamenti climatici, politiche) sia scelte strategiche interne ai sistemi produttivi.



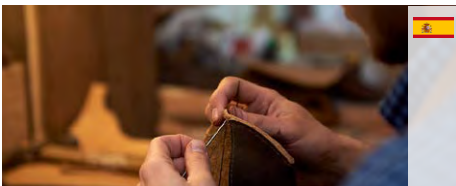
Protezione dei diritti fondamentali nello sviluppo di un modello sui generis per la tutela delle Indicazioni Geografiche dei prodotti artigianali e industriali

Wiktorja Sikorska (Università della Slesia, Polonia)

<https://us.edu.pl>

Abstract. Lo studio analizza le sfide legate alla tutela delle IG nei settori artigianale e industriale, con particolare attenzione al fenomeno dell'evocazione e alle pratiche commerciali ingannevoli. Attraverso un'analisi della giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE), si esaminano i confini tra uso lecito e illecito delle denominazioni geografiche, evidenziando le implicazioni della protezione delle IG nel contesto della globalizzazione e della digitalizzazione del commercio.

Conclusioni. L'analisi mostra come l'evocazione di prodotti protetti possa compromettere i diritti acquisiti dei produttori e fuorviare i consumatori. La giurisprudenza della CGUE fornisce criteri chiave per individuare violazioni basate su somiglianze fonetiche, visive e semantiche. Inoltre, le nuove normative sulle IG per i prodotti artigianali e industriali pongono sfide inedite per la protezione legale. Lo studio evidenzia l'importanza di strategie di tutela più efficaci e azioni di sensibilizzazione a protezione dei consumatori.



La protezione delle Indicazioni Geografiche di prodotti artigianali e industriali

Marina Vázquez (Universidad de Alicante, Spagna)

www.ua.es

Abstract. Il Regolamento (UE) 2023/2411 introduce un sistema unitario di protezione per le Indicazioni Geografiche (IG) di prodotti artigianali e industriali, la cui piena applicazione sarà obbligatoria dal 1° dicembre 2025. Questa normativa è il risultato di un lungo processo avviato nel 2011, con l'obiettivo di rafforzare la creatività, l'innovazione e la competitività nell'UE, apportando benefici a produttori, PMI e al turismo nelle aree meno sviluppate.

Conclusioni. Il nuovo regime europeo rappresenta un cambiamento significativo nella protezione dei prodotti non agricoli, con conseguenze per i titolari di diritti preesistenti. In Spagna, la tutela di questi prodotti era finora affidata a marchi di certificazione e garanzia. Questo studio analizza le principali novità del regolamento, le sue implicazioni per i produttori e il confronto con modelli nazionali precedenti, come quello francese, valutando i vantaggi della soluzione normativa adottata dall'UE.



Il nuovo Regolamento (UE) 2023/2411 sulla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali: un ulteriore strumento a sostegno della sostenibilità

Katarina Barathova (Commissione Europea)

<https://ec.europa.eu>

Abstract. La ricerca analizza l'impatto del Regolamento (UE) 2024/1143 sul sistema delle Indicazioni Geografiche (IG) nell'Unione Europea, con particolare attenzione al rafforzamento dei controlli. L'obiettivo è esaminare le innovazioni introdotte dal nuovo quadro normativo, il loro ruolo nella protezione delle IG e le implicazioni per la sostenibilità del sistema.

Conclusioni. Il regolamento introduce miglioramenti nei meccanismi di controllo, rafforzando la conformità, il monitoraggio e l'applicazione delle norme per garantire l'integrità delle IG. Vengono affrontate sfide emergenti, come la regolamentazione dei mercati digitali, e promosse opportunità per una gestione più efficace delle IG. L'analisi evidenzia l'importanza dell'innovazione continua e della cooperazione tra la Commissione Europea e i portatori di interesse per garantire un sistema di IG più resiliente e sostenibile.



Le IG artigianali e industriali presso l'EUIPO

Katarina Kompari (Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale - EUIPO)

www.euipo.europa.eu

Abstract. Il diritto dell'Unione protegge le IG per prodotti agricoli, alimentari, vini e bevande spiritose, ma fino al 2023 non esisteva un meccanismo UE per tutelare i prodotti artigianali e industriali (CI products). In molti Stati membri, la protezione di questi prodotti si basava su sistemi nazionali eterogenei o su marchi collettivi e certificazioni, senza garantire un riconoscimento uniforme del legame tra qualità e origine geografica. Il nuovo Regolamento CIGI, in vigore dal 16 novembre 2023, istituisce un sistema di protezione a livello dell'UE.

Conclusioni. L'EUIPO sarà responsabile della gestione delle registrazioni delle IG per i prodotti artigianali e industriali a livello dell'UE. Entro il 2 dicembre 2026, gli Stati membri dovranno segnalare alla Commissione Europea e all'EUIPO i nomi registrati a livello nazionale che desiderano trasferire al nuovo schema europeo. Questo regolamento rafforza la tutela contro la contraffazione, migliora la posizione dei produttori e incentiva gli investimenti nella valorizzazione delle competenze artigianali locali.



Il potenziale degli Stati membri dell'UE nella protezione delle Indicazioni Geografiche Artigianali e Industriali: risultati dello studio EUIPO

Astrid Wiedersich Avena (De Tullio & Partners, Italia; Ricercatrice indipendente, Francia)

<https://euiipo.europa.eu>

Abstract. Lo studio commissionato dall'EUIPO, condotto dal consorzio De Tullio & Partners, oriGIn e KPMG, analizza la capacità degli Stati membri dell'UE di attuare il Regolamento (UE) 2023/2411 sulle IG Artigianali e Industriali. Il regolamento, pienamente in vigore dal 1° dicembre 2025, prevede la creazione di autorità nazionali per la registrazione delle IG, salvo esenzione per scarso interesse locale. Lo studio valuta il livello di preparazione e interesse dei produttori e delle autorità pubbliche.

Conclusioni. L'indagine, condotta tra febbraio e giugno 2024, ha rivelato un forte interesse dei produttori per la protezione IG, ma ostacolato da una scarsa organizzazione in associazioni e dall'assenza di standard formali. Alcuni Stati membri intendono richiedere l'esenzione, mentre altri stanno predisponendo strutture di controllo. Lo studio evidenzia la necessità di supporto per agevolare la registrazione e migliorare la competitività dei prodotti artigianali. I risultati finali saranno pubblicati dall'EUIPO nel dicembre 2024.



Dall'Europa al Mondo: le Indicazioni Geografiche Artigianali e Industriali dell'UE come strumento indiretto di espansione della sostenibilità

Laurent Manderieux (Bocconi University, Italia; Ricercatore indipendente, Francia)

<https://bocconi.it>

Abstract. L'adozione del Regolamento (UE) 2023/2411 sulle Indicazioni Geografiche Artigianali e Industriali (CIGI) segna un'importante evoluzione nel quadro normativo dell'UE, ampliando la protezione delle IG anche ai prodotti non agricoli. Parallelamente, l'UE ha rafforzato il proprio impegno per lo sviluppo sostenibile, includendo misure dedicate negli Accordi di Partenariato Economico (EPA) con Paesi in via di sviluppo. Questo studio esamina come l'espansione del sistema IG possa influenzare il commercio internazionale e la sostenibilità, considerando l'integrazione delle CIGI negli accordi commerciali esistenti e futuri.

Conclusioni. L'analisi evidenzia l'interesse crescente dei Paesi in via di sviluppo nel proteggere le IG agricole e non agricole con un approccio sostenibile. Si identificano possibili sinergie con iniziative internazionali, come il RCEP e le discussioni sul sapere tradizionale nell'OMPI. Si propone che l'inserimento di un "pacchetto sostenibilità" nei nuovi EPA possa favorire l'espansione globale delle IG, rafforzando il loro ruolo come strumento di sviluppo sostenibile.



La strategia dello Stato tunisino per la valorizzazione e la protezione dei prodotti artigianali attraverso la proprietà intellettuale

Leila Msellati (Office National de l'Artisanat Tunisie - ONAT)

<https://onat.tn>

Abstract. Il settore dell'artigianato in Tunisia rappresenta un pilastro dell'economia e dell'identità culturale del Paese. Tuttavia, gli artigiani e le imprese artigianali faticano a proteggere i propri prodotti sia a livello nazionale che internazionale, in particolare rispetto alle sfide legate ai cambiamenti climatici, alla sostenibilità delle materie prime e alla concorrenza globale. Questa ricerca analizza il ruolo dello Stato tunisino nella valorizzazione e protezione delle IG artigianali, con particolare attenzione alle strategie di gestione collettiva per garantire la stabilità del settore.

Conclusioni. Lo studio evidenzia l'importanza delle IG per la tutela e la promozione dell'artigianato tunisino, sottolineando il ruolo chiave dello Stato nel rafforzare la protezione legale, sostenere le comunità artigianali e promuovere la sostenibilità delle risorse. Viene proposta una strategia basata sulla gestione collettiva delle IG, sull'accesso a marchi di qualità e su un maggiore supporto istituzionale per rafforzare la competitività del settore a livello internazionale.



Evoluzione dei sistemi di controllo e tracciabilità delle Indicazioni Geografiche nell'Unione Europea

Mathilde Gourion, Delphine Marie-Vivien (CIRAD – Centre de coopération internationale en recherche agronomique pour le développement, Francia)

www.cirad.fr

Abstract. Negli ultimi anni, la normativa europea sulle Indicazioni Geografiche (IG) ha subito un'importante evoluzione, con l'adozione del Regolamento (UE) 2023/2411 per le IG artigianali e industriali e del Regolamento (UE) 2024/1143 per le IG agroalimentari, vitivinicole e delle bevande spiritose. Lo studio analizza i cambiamenti nei sistemi di controllo e tracciabilità introdotti da queste nuove normative, evidenziando le differenze nei requisiti di verifica tra le IG di prodotti agricoli e quelle di prodotti artigianali e industriali, con particolare attenzione alle disposizioni applicabili agli Stati membri e ai Paesi terzi.

Conclusioni. L'analisi evidenzia un rafforzamento dei controlli sulle IG agroalimentari, mentre per le IG artigianali e industriali si prevede anche l'autocertificazione, sollevando dubbi sulla sua efficacia. Lo studio sottolinea le conseguenze di queste innovazioni sulla tutela delle IG e sulla loro percezione da parte dei consumatori, con particolare attenzione alle specificità delle IG di Paesi terzi.



Rafforzare il sistema di controllo dell'UE per le Indicazioni Geografiche: implicazioni del nuovo quadro normativo europeo

Katarina Barathova (Commissione Europea, Belgio)

<https://ec.europa.eu>

Abstract. Il Regolamento (UE) 2024/1143 introduce importanti novità nel controllo delle Indicazioni Geografiche (IG), rafforzando la loro integrità e sostenibilità all'interno del sistema europeo. Il nuovo quadro normativo mira a migliorare la conformità, il monitoraggio e l'applicazione delle regole per garantire la protezione delle IG, anche nel contesto dei mercati digitali.

Conclusioni. L'analisi evidenzia come le nuove disposizioni migliorino l'efficacia dei controlli, affrontando le sfide emergenti e offrendo opportunità per una maggiore cooperazione tra gli attori coinvolti. La Commissione Europea avrà un ruolo centrale nel supportare l'attuazione del regolamento e nel promuovere l'innovazione nei sistemi di controllo, con l'obiettivo di rafforzare la competitività e il valore delle IG nel mercato globale.



Strategie innovative per rafforzare il meccanismo di governance delle IG: lezioni dallo Sri Lanka

Dilani Hirimuthugodage (Institute of Policy Studies of Sri Lanka, IPS)

www.ips.lk

Abstract. Nel 2022, lo Sri Lanka ha introdotto un sistema di registrazione delle IG con un emendamento alla Legge sulla Proprietà Intellettuale del 2003. Questo studio analizza e confronta i modelli di governance e i sistemi di controllo qualità per tre IG in fase di registrazione: il Tè di Ceylon, l'Ananas Dorato di Ceylon e il Pepe di Kolonna. L'analisi si basa su ricerche documentali, interviste e focus group con gli stakeholder della filiera.

Conclusioni. Le IG di ananas e pepe sono gestite da associazioni di produttori strutturate come società senza scopo di lucro, mentre il Tè di Ceylon è regolato da un comitato sotto il Tea Board. Tutti adottano un sistema di controllo a tre livelli: autocontrollo, controllo interno e controllo esterno, con requisiti specifici per i responsabili della qualità. L'analisi evidenzia come le innovazioni nei meccanismi di governance, tra cui criteri rigorosi per i controllori e suddivisione delle responsabilità, possano rafforzare la protezione delle future IG dello Sri Lanka.



Composizione degli organi di controllo delle Indicazioni Geografiche brasiliane

Enzo Milanelo Tezoto, Marco Antonio Pinheiro Da Silveira, Manuel Fernandes Silva Souza (Universidade Municipal de São Caetano do Sul - USCS), Adalton Masalu Ozaki (IFSP), Raquel Nakazato Pinotti (Ministério da Agricultura, Pecuária e Abastecimento - MAPA)

www.gov.br/inpi/pt-br

Abstract. Lo studio analizza la composizione degli organi di controllo delle Indicazioni Geografiche in Brasile, evidenziando le differenze strutturali tra i vari settori produttivi. Le IG brasiliane devono essere gestite da un ente regolatore composto da rappresentanti del settore produttivo e, in alcuni casi, da istituzioni tecniche e governative. L'obiettivo della ricerca è comprendere la struttura e la governance di questi organi di controllo, identificando il ruolo delle istituzioni pubbliche e private nel garantire la qualità delle IG.

Conclusioni. L'analisi delle 110 IG registrate in Brasile ha rivelato che l'87,2% di esse ha un numero definito di membri nel proprio organo di controllo, con una media di circa sette componenti per IG. Il 69% specifica la categoria dei partecipanti, con una predominanza di istituzioni tecnico-scientifiche, seguite da enti governativi statali e federali. I risultati indicano un sistema di governance variegato, in cui la gestione delle IG è influenzata dalla natura del prodotto e dal contesto istituzionale di riferimento.



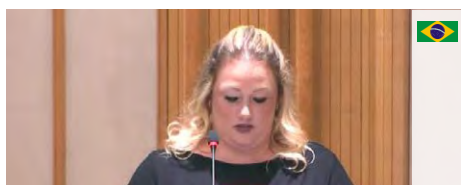
Certificazione ambientale del Pecorino Romano DOP. Le regole di categoria di prodotto per il marchio Made Green in Italy dei formaggi ovisi a pasta dura

Gianfranco Gaias (Consorzio per la Tutela del Formaggio Pecorino Romano), Enrico Vagnoni, Pierpaolo Duce (Isti. per la BioEconomia, CNR), Laura Zanchi, Alessandra Zamagni (Ecoinnovazione srl)

www.lifemagis.eu

Abstract. La ricerca ha sviluppato le Regole di Categoria di Prodotto (RCP) per i formaggi ovisi a pasta dura, necessarie per ottenere il marchio Made Green in Italy (MGI), basato sullo schema europeo Product Environmental Footprint (PEF). Lo studio ha analizzato campioni provenienti da quattro caseifici sardi, rappresentativi del 23% della produzione totale, per individuare gli impatti ambientali più significativi e stabilire parametri di riferimento per la certificazione.

Conclusioni. L'LCA ha evidenziato che cambiamento climatico, uso dell'acqua e del suolo sono le categorie di impatto principali, con la produzione del latte crudo responsabile di oltre il 94% degli effetti ambientali, soprattutto per le emissioni di metano biogenico. Il consumo energetico dei caseifici ha un'incidenza limitata, mentre l'uso delle risorse agricole è cruciale per l'impronta ecologica complessiva. Le RCP proposte includono anche aspetti socio-economici e servizi ecosistemici offerti dagli allevamenti.



Gestione sostenibile nelle IG: adozione di pratiche ESG e certificazioni ISO e FSSC nelle cantine della Denominazione di Origine Vale dos Vinhedos, Brasile

Lisiane Gallina, Tatiane Pellin Cislaghi (Istituto Federale di Educazione, Scienza e Tecnologia di Rio Grande do Sul), Kettrin Farias Bem Maracajá (Università Federale di Campina Grande)

www.valedosvinhedos.com.br

Abstract. La ricerca analizza l'adozione di pratiche ambientali, sociali e di governance (ESG) e di certificazioni internazionali come ISO e FSSC nelle cantine con Denominazione di Origine (DO) nel Vale dos Vinhedos, Brasile. L'obiettivo è valutare come queste aziende vinicole si allineino agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) e agli standard internazionali di qualità e sostenibilità.

Conclusioni. I risultati indicano una bassa adesione delle cantine del Vale dos Vinhedos alle certificazioni internazionali di qualità, sicurezza alimentare e sostenibilità. Le principali barriere identificate sono la mancanza di conoscenza da parte della direzione sui benefici delle pratiche e certificazioni ESG, l'investimento di tempo e risorse finanziarie necessari, la necessità di coinvolgere tutto il personale e la burocrazia associata ai processi di certificazione. Lo studio suggerisce che una maggiore cooperazione tra le cantine potrebbe facilitare l'adozione di pratiche sostenibili e il raggiungimento degli SDG, consolidando il Vale dos Vinhedos come meta enoturistica sostenibile.



IG social-friendly: casi di doppia certificazione IG-Fair Trade, il cacao rosso del Camerun

Magui Koubitobo Nnoko (Organizzazione Africana della Proprietà Intellettuale)

<https://afripi.org>

Abstract. Negli ultimi quattro anni, la filiera del cacao in Camerun ha subito trasformazioni significative, evidenziando il potenziale impatto positivo del commercio equo e solidale. Il cacao rosso del Camerun è oggetto di un doppio processo di valorizzazione: la certificazione Fair Trade e la protezione come Indicazione Geografica (IG). La certificazione "cacao-trace" ha già garantito ai produttori un prezzo superiore di almeno 1,2 €/kg rispetto ai non certificati, migliorando i loro redditi.

Conclusioni. L'iter per il riconoscimento dell'IG, avviato nel 2022, mira a rafforzare la commercializzazione del cacao rosso come prodotto di alta qualità destinato a un mercato di nicchia. L'integrazione della certificazione Fair Trade con l'IG non solo valorizza la specificità del prodotto, ma promuove un modello di sviluppo sostenibile, ponendo al centro il benessere sociale ed economico dei coltivatori e garantendo pratiche agricole rispettose dell'ambiente.



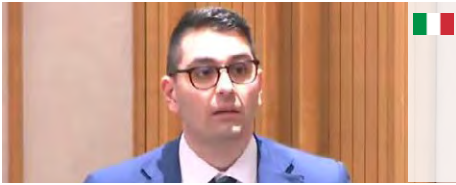
L'intelligenza artificiale a tutela delle IG: la ricerca-intervento VERIFOOD

Felice Assenza, Fabrizio Gualtieri, Francesco Librandi, Domenico Vona (ICQRF - MASAF), Andrea Di Nicola, Gabriele Baratto, Massimo Donelli, Elena Maria Rusconi (CSSC - Università di Trento e Verona)

www.politicheagricole.it

Abstract. Le Indicazioni Geografiche italiane, con un valore economico di oltre 20 miliardi di euro annui, sono sempre più soggette a frodi nel commercio online. Per contrastare fenomeni di usurpazione e imitazione, il Ministero dell'Agricoltura (ICQRF) e il Centro di Scienze della Sicurezza e della Criminalità (CSSC) hanno avviato il progetto VERIFOOD. L'obiettivo è sviluppare un sistema di intelligenza artificiale per il monitoraggio e la protezione delle IG, facilitando il lavoro degli ispettori ministeriali nel rilevamento e nella raccolta di prove contro le violazioni online.

Conclusioni. VERIFOOD ha portato alla creazione di un prototipo di piattaforma basata sull'intelligenza artificiale, che migliora il rilevamento delle frodi online e accelera la raccolta delle prove digitali. I primi test hanno dimostrato una maggiore efficacia nel controllo rispetto ai metodi tradizionali, riducendo i tempi di intervento. Il progetto rappresenta un modello innovativo di collaborazione tra istituzioni e università, valorizzando la ricerca applicata per la tutela delle Indicazioni Geografiche.



La Difesa della Qualità e dell'Origine dell'Olio Extravergine di Oliva "Marche" IGP attraverso la tecnologia blockchain

Adele Finco, Deborah Bentivoglio, Giulia Chiaraluca, Giacomo Staffolani (Università Politecnica delle Marche)

www.univpm.it

Abstract. La tutela dell'olio extravergine di oliva "Marche" IGP è minacciata da fenomeni di contraffazione come l'Italian Sounding. Per contrastare questo problema, la Legge 206/2023 promuove strumenti digitali come la blockchain per garantire l'origine e la qualità dei prodotti Made in Italy. La ricerca propone un sistema di tracciabilità basato su blockchain per registrare e certificare digitalmente le fasi produttive dell'olio, dalla coltivazione alla trasformazione. Il consumatore potrà verificare l'intero processo tramite QR code, accedendo a informazioni certificate sulla produzione.

Conclusioni. Il sistema prototipale sviluppato consente di registrare dati chiave della filiera, migliorando la trasparenza e valorizzando il prodotto sul mercato. L'integrazione della blockchain rafforza la protezione dell'olio "Marche" IGP da frodi commerciali, migliorando la fiducia dei consumatori. Il modello potrebbe essere esteso ad altre filiere agroalimentari, contribuendo alla competitività del Made in Italy.



Soluzioni di anticontraffazione e tracciabilità dell'Istituto Poligrafico

Matteo Taglienti (Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato)

www.ipzs.it

Abstract. L'Istituto Poligrafico, azienda statale controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha sviluppato un sistema di protezione per i prodotti agroalimentari certificati, basato sull'esperienza maturata nel settore vinicolo con i sigilli di Stato per i vini a Denominazione di Origine Protetta (DOP). Questa soluzione mira a garantire l'autenticità dei prodotti, contrastare la contraffazione e fornire ai consumatori strumenti di tracciabilità avanzata.

Conclusioni. La tecnologia dell'Istituto Poligrafico prevede l'applicazione di un sigillo di sicurezza con elementi di stampa avanzati e un numero seriale unico rappresentato anche in QR code. Questo codice permette di accedere a una piattaforma digitale dedicata, dove è possibile consultare il Passaporto Digitale del Prodotto, tracciarne l'origine, verificare la sostenibilità e interagire con i produttori. I dati raccolti dalla piattaforma possono essere utilizzati dalle aziende per analizzare il ciclo di vita dei prodotti e migliorare le strategie di marketing.



Oltre la tracciabilità

Giorgio Ciardella, Domenico Cascone (Pecorino Toscano DOP, Farzati spa)

www.pecorinotoscanodop.it

Abstract. Il progetto, sviluppato dal Consorzio del Pecorino Toscano DOP e Farzati S.p.A., introduce un sistema innovativo di tracciabilità per garantire trasparenza, sicurezza e qualità nella filiera produttiva. Utilizzando la tecnologia BluDev®, basata su spettroscopia NIR, intelligenza artificiale e blockchain, viene creata una Digital Bio Finger Print per ogni lotto di prodotto. Il sistema permette di monitorare parametri critici del latte e del formaggio, integrando dati su alimentazione animale e impatto ambientale, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG).

Conclusioni. L'integrazione di BluDev® migliora la qualità del Pecorino Toscano DOP. L'uso del foodpassport consente ai consumatori di verificare origine e sostenibilità, rafforzando la fiducia nel prodotto. Il progetto supporta gli obiettivi ESG e SDG, riducendo l'impatto ambientale e migliorando il benessere animale. Questo modello di tracciabilità può essere replicato in altre filiere agroalimentari per garantire autenticità e sostenibilità.



Dalle linee guida agli obblighi: pratiche sostenibili nella produzione di prodotti DOP e IGP

Camilla Gernone (Università degli Studi di Bari Aldo Moro)
www.uniba.it

Abstract. Il Regolamento (UE) 2024/1143 introduce nuove responsabilità per i gruppi di produttori DOP e IGP, che ora possono definire pratiche sostenibili obbligatorie nei disciplinari. Queste misure possono riguardare la mitigazione del cambiamento climatico, l'uso sostenibile del suolo e la transizione verso un'economia circolare. La ricerca analizza le implicazioni di questa normativa, valutando come l'integrazione delle pratiche di sostenibilità nei disciplinari possa incidere sulla qualità, sulla distintività territoriale dei prodotti e sulla loro competitività nei mercati globali.

Conclusioni. L'adozione di pratiche sostenibili nei disciplinari pone sfide regolatorie e operative. Inoltre, l'assenza di nuovi obblighi di etichettatura potrebbe rendere necessaria l'adozione di certificazioni private o nazionali per comunicare la sostenibilità ai consumatori. Questo sviluppo suggerisce un'evoluzione del sistema DOP e IGP, non più solo focalizzato sulla protezione dell'origine, ma anche sulla sostenibilità e l'attrattività commerciale dei prodotti.



Analisi dei disciplinari delle Indicazioni Geografiche: tradurre la qualità in caratteristiche di prodotto

Özden İlhan (Turkish Patent and Trademark Office, WIPO)
www.turkpatent.gov.tr

Abstract. Le IG identificano prodotti le cui caratteristiche distintive sono legate al loro territorio di origine. La definizione di tali caratteristiche nei disciplinari è essenziale per il riconoscimento dell'IG, ma tradurre la qualità di un prodotto in specifiche tecniche dettagliate rappresenta una sfida. Lo studio analizza oltre cento disciplinari di diverse regioni del mondo per comprendere come le caratteristiche dei prodotti vengano formalizzate nei documenti di registrazione e come fattori storici e reputazionali rafforzino il legame con il territorio.

Conclusioni. L'analisi evidenzia differenze significative nella definizione delle caratteristiche dei prodotti IG a livello globale, con approcci variegati tra le diverse categorie merceologiche. Il ruolo dei produttori nella codifica di questi elementi è cruciale per garantire che i disciplinari riflettano la specificità territoriale del prodotto. La ricerca fornisce raccomandazioni per migliorare la coerenza nella registrazione delle IG, suggerendo criteri più strutturati per la definizione della qualità e dell'origine.



La sostenibilità nei disciplinari dei prodotti con indicazione geografica: il caso dell'Aceto Balsamico di Modena IGP

Stefania Portioli (Università degli Studi di Parma)
www.unipr.it

Abstract. Lo studio analizza il grado di integrazione dei principi di sostenibilità economica, sociale, ambientale e di governance nei disciplinari delle IG, con particolare riferimento all'Aceto Balsamico di Modena IGP. L'obiettivo è valutare la coerenza tra i disciplinari e la definizione di sostenibilità contenuta nell'art. 7 del Regolamento (UE) 2024/1143, individuando eventuali aree di miglioramento.

Conclusioni. Dall'analisi dei disciplinari emerge che alcuni aspetti della sostenibilità sono già presenti, mentre altri, legati a impatti ambientali e sociali, risultano meno approfonditi. Le modifiche apportate nel tempo mostrano una progressiva apertura verso pratiche più sostenibili, sebbene restino margini di miglioramento per un maggiore allineamento con le nuove normative europee. Lo studio propone un set di indicatori di performance (KPI) per misurare la sostenibilità nei disciplinari IG, suggerendo una metodologia replicabile per altre produzioni certificate, al fine di promuovere la transizione sostenibile nei sistemi agroalimentari legati alle IG.



Indicazioni Geografiche sensibili al genere: uno strumento per l'inclusione delle donne riscoltrici del Tonkpi

Daniel Oulai (Grainothèque)

Abstract. Nella regione del Tonkpi, in Costa d'Avorio, le donne riscoltrici affrontano barriere strutturali nell'accesso alla terra e alla filiera agricola. L'introduzione di un'Indicazione Geografica per il riso locale mira a valorizzare il loro lavoro, certificandone qualità e origine. Lo studio analizza il potenziale dell'IG nel migliorare la visibilità delle produttrici, facilitare l'accesso ai mercati e rafforzare la loro partecipazione economica.

Conclusioni. L'IG potrebbe aumentare il valore di mercato del riso del Tonkpi, migliorando il reddito delle riscoltrici e la loro autonomia finanziaria. Inoltre, rafforzerebbe il loro ruolo nelle cooperative agricole, favorendo un maggiore accesso a risorse tecniche e finanziarie. Il riconoscimento del riso come IG potrebbe anche contribuire a una più equa gestione fondiaria, incoraggiando una distribuzione più inclusiva della terra. Infine, il progetto rappresenta un'opportunità per promuovere il contributo femminile nell'economia locale, riducendo le disparità di genere nelle comunità rurali.



Tradizioni animal-friendly? Il benessere animale nei disciplinari delle Indicazioni Geografiche europee

Gero Laurenz Höhn (KU Leuven), Martijn Huysmans (Università di Utrecht)

www.uu.nl

Abstract. Lo studio analizza il ruolo del benessere animale nei disciplinari di 86 formaggi IG a base di latte vaccino in Francia, Italia, Germania e Paesi Bassi. Sebbene le IG siano percepite come più sostenibili e rispettose degli animali, non esistono requisiti specifici uniformi in ambito europeo. L'obiettivo della ricerca è valutare in che misura le IG garantiscano effettivamente standard di benessere animale attraverso norme obbligatorie nei loro disciplinari e come queste si confrontino con certificazioni specifiche esistenti.

Conclusioni. Il 41% delle IG analizzate impone giorni minimi di pascolo, mentre il 24% prevede un'estensione minima di prato per capo. Tuttavia, nessuna rispetta gli standard delle certificazioni di benessere animale più riconosciute. Per migliorare la situazione, si suggerisce di armonizzare le normative e introdurre criteri più stringenti su allevamento e gestione degli animali. Senza interventi, il confronto con etichette di benessere animale potrebbe minare la percezione della qualità delle IG.



Il benessere animale nelle Indicazioni Geografiche: il caso delle AOP suine in Francia, Italia e Spagna

Anatole Poinot (The European Institute for Animal Law & Policy)

<https://animallaweurope.org/>

Abstract. Lo studio analizza il ruolo del benessere animale nei disciplinari delle AOP suine in Francia, Italia e Spagna, alla luce del Regolamento UE 2024/1143. Questa normativa ha rafforzato il legame tra IG e sostenibilità, stimolando i produttori ad adattare le pratiche di allevamento alle crescenti aspettative dei consumatori. Tuttavia, le nuove misure restano facoltative, rischiando di ampliare le differenze tra le IG in termini di condizioni di allevamento, con possibili implicazioni sul mercato e sulla tutela dei consumatori.

Conclusioni. L'analisi comparativa evidenzia significative variazioni nelle norme di benessere animale tra le diverse IG suine. Alcuni disciplinari includono buone pratiche su genetica, alimentazione, accesso al pascolo e trasporto, mentre altri restano meno rigorosi. La ricerca mostra come le norme IG, sviluppate dagli operatori di settore, siano strumenti pratici per modernizzare i disciplinari e migliorare il benessere animale lungo tutta la filiera.



Bitto DOP e Valtellina Casera DOP, la tradizione che si innova

Milena Povolo (CREA-ZA, Italia), Milena Brasca (CNR-ISPRA, Italia), Selene Erini (CTCB, Italia)

www.ctcb.it

Abstract. I formaggi Valtellina Casera DOP e Bitto DOP rappresentano due filiere intrecciate, legate al territorio montano valtellinese. Il Consorzio di tutela promuove innovazione, qualità e sostenibilità, valorizzando la tradizione produttiva. Il progetto PASCOLIAMO ha analizzato il Bitto DOP, studiando l'ecosistema alpino e il pascolamento, mentre il progetto SIMCA ha approfondito la filiera del Valtellina Casera DOP, valutando possibili innovazioni di processo nel rispetto delle caratteristiche distinte del formaggio.

Conclusioni. Il progetto PASCOLIAMO ha evidenziato il ruolo del pascolamento nella tracciabilità del Bitto DOP, individuando marker di composizione floristica nel latte e nel formaggio. L'approccio consente di migliorare la gestione degli alpeggi e garantire la qualità del prodotto. Il progetto SIMCA ha fornito dati per ottimizzare il processo di produzione del Valtellina Casera DOP, testando l'impiego di latte crudo o pastorizzato, fermenti autoctoni e parametri di stagionatura.



Indicazione Geografica nella filiera dell'açai e innovazioni per la sostenibilità in Amazonia

Paulo De Tarso Melo (Istituto Federal do Pará, Brasile)

www.ifpa.edu.br

Abstract. L'Indicazione Geografica (IG) tutela l'origine e la qualità dei prodotti, valorizzando il territorio. L'açai (*Euterpe oleracea*), simbolo culturale e alimentare dell'Amazzonia, è prodotto principalmente nello stato del Pará, leader mondiale del settore. Il riconoscimento dell'IG per l'açai del Pará è in corso, con l'obiettivo di certificare la sua autenticità e promuovere pratiche di produzione sostenibili, proteggendo l'ambiente e garantendo redditività economica per le comunità locali.

Conclusioni. L'innovazione tecnologica supporta la sostenibilità della filiera. L'app Mapeia Açai, basata su droni e IoT, aiuta i produttori a monitorare le coltivazioni, ottimizzare le risorse e ridurre i costi. L'adozione di queste tecnologie evidenzia l'impegno della filiera verso un modello produttivo innovativo e responsabile, in grado di preservare il patrimonio culturale e naturale dell'Amazzonia, dimostrando come tradizione e tecnologia possano convergere per uno sviluppo sostenibile.



Equilibrio tra tradizione e innovazione nei metodi produttivi delle IG artigianali: il caso della Gambiered Guangdong Gauze

Jing Li (Jinan University, Cina), Tianxin He (Guangzhou Foreign Language School, Cina)
www.jnu.edu.cn

Abstract. La Gambiered Guangdong Gauze è una Indicazione Geografica artigianale cinese, nota per il suo processo produttivo tradizionale che utilizza seta pura e tinture naturali a base di erbe selvatiche. Questo metodo ecocompatibile conserva un alto valore culturale, ma si confronta con la necessità di innovazione per rispondere alle preferenze dei consumatori, sempre più orientati a tessuti più colorati e moderni. La sfida è mantenere la tradizione e il know-how, adattandosi ai cambiamenti del mercato.

Conclusioni. I produttori stanno sviluppando strategie per equilibrare tradizione e innovazione, garantendo la sostenibilità economica, sociale e ambientale del prodotto. L'introduzione di tecniche moderne e nuovi design mira a preservare l'identità storica del tessuto, rendendolo al contempo più competitivo. Il modello produttivo adattivo consente di mantenere l'essenza del prodotto, rispondendo alle esigenze di un mercato in evoluzione.



Indicazioni geografiche e marchi: tra conflitti e complementarità

Erik Thévenod-Mottet (Swiss Institute of Intellectual Property, IPI, Svizzera), Nicolas Guyot (Institut fédéral de la propriété intellectuelle, IPI, Svizzera)

www.ejpd.admin.ch

Abstract. Le Indicazioni Geografiche e i marchi servono a distinguere i prodotti, ma lo fanno con logiche differenti: i marchi si basano sulla provenienza commerciale, mentre le IG sull'origine geografica. Questa differenza fondamentale implica approcci distinti su temi come il dominio pubblico, il carattere descrittivo e il diritto esclusivo. Tuttavia, la separazione tra i due strumenti non è sempre netta, come dimostra il caso della Svizzera, che ha introdotto un marchio geografico.

Conclusioni. L'analisi evidenzia le complessità giuridiche e pratiche nei rapporti tra IG e marchi a livello nazionale e internazionale, mostrando sia conflitti sia sinergie. Alcuni sistemi giuridici vietano la registrazione di marchi contenenti IG, mentre altri la permettono con limitazioni. Inoltre, l'uso dei marchi da parte di singoli produttori o Consorzi può rafforzare il valore commerciale delle IG. La ricerca propone soluzioni per ridurre i conflitti e valorizzare le IG attraverso una migliore connessione tra le banche dati dei marchi e delle IG.



Creazione di un registro internazionale dei nomi comuni

Hazel V. J. Moir (Centre European Studies, The Australian National University, Australia)

www.anu.edu.au

Abstract. L'uso di nomi generici può rappresentare un ostacolo nella registrazione delle Indicazioni Geografiche (IG). Gli sforzi dell'Unione Europea per creare un registro globale delle IG hanno incontrato difficoltà, mentre un approccio alternativo, la creazione di un registro dei nomi comuni, potrebbe avere maggior successo. Questo studio analizza fonti governative e dati provenienti dai trattati commerciali dell'UE dal 2006 per identificare i nomi generici dei prodotti alimentari europei, offrendo uno strumento utile per evitare conflitti sulla denominazione dei prodotti.

Conclusioni. L'analisi evidenzia l'importanza di distinguere tra IG e nomi comuni, con particolare attenzione a casi controversi come Basmati e Prosecco, spesso associati a varietà vegetali o razze animali. Lo studio suggerisce soluzioni per ridurre le dispute legali, migliorare la trasparenza per i consumatori e fornire indicazioni pratiche ai produttori su strategie di denominazione efficaci, contribuendo così allo sviluppo di politiche più chiare sulle IG.



La natura giuridica delle Indicazioni Geografiche: un diritto d'uso collettivo su un bene comune

Delphine Marie-Vivien (CIRAD/UMR Innovation, Francia)

www.cirad.fr

Abstract. Lo studio esplora la natura giuridica delle Indicazioni Geografiche (IG), analizzandole come un diritto collettivo su un bene comune piuttosto che una proprietà privata. In Francia, le IG non possono essere alienate e sono regolate da norme specifiche elaborate dai produttori stessi e validate dalle autorità pubbliche. Questo le distingue dai beni comuni tradizionali, il cui utilizzo è generalmente libero per tutti.

Conclusioni. L'analisi dimostra che le IG rappresentano un diritto esclusivo d'uso su un nome geografico, conferito ai produttori che hanno creato la reputazione del prodotto. Ciò rafforza il principio che le specifiche produttive devono essere definite dai produttori stessi e non dallo Stato. Tuttavia, qualificare le IG come bene comune potrebbe comportare il rischio di una loro eccessiva genericità, riducendo la protezione del nome a vantaggio del solo prodotto certificato o del logo nazionale.



Il concetto di proprietà collettiva nell'Indian Geographical Indications Act

Dr. Sulok S K (National Law School of India University, India)

www.nls.ac.in

Abstract. Lo studio analizza il concetto di proprietà collettiva nel sistema delle Indicazioni Geografiche (IG) in India, prendendo spunto dalla recente controversia sul Basmati. L'obiettivo è chiarire chi siano i veri titolari delle IG nel contesto giuridico indiano e se esista una definizione chiara del concetto di proprietà collettiva. La ricerca esamina l'evoluzione della protezione legale delle IG in India, evidenziando il passaggio dal periodo pre-TRIPS alla legislazione attuale, adottata in conformità agli accordi TRIPS, ma priva di una chiara definizione della titolarità collettiva.

Conclusioni. L'analisi rivela che il concetto di proprietà collettiva delle IG in India non è adeguatamente sviluppato né nella normativa né nella giurisprudenza. Le carenze legislative e la limitata contribuzione dei tribunali hanno reso difficile identificare e proteggere i reali detentori delle IG. I casi studio dimostrano le difficoltà pratiche nell'attuazione del concetto di proprietà collettiva, sottolineando la necessità di una migliore articolazione giuridica per garantire una tutela efficace dei produttori tradizionali.



Cosa significa proteggere un'IG?

Erik Thévenod-Mottet (Swiss Institute of Intellectual Property, IPI, Svizzera), Zeinab Ghafouri (Swiss Institute of Intellectual Property, IPI, Svizzera)

www.ejpd.admin.ch

Abstract. Le IG sono definite come “protette” in molti sistemi giuridici nazionali, ma il significato della protezione è cambiato nel tempo. Inizialmente, la protezione si limitava alla delimitazione geografica, impedendo l'uso del nome al di fuori dell'area di produzione. Oggi, con la globalizzazione e l'evoluzione del mercato, la protezione si è estesa a concetti come branding, reputazione ed evocazione. Tuttavia, la mancanza di armonizzazione tra i vari sistemi giuridici rende difficile garantire un livello uniforme di tutela delle IG.

Conclusioni. L'analisi mostra che la protezione delle IG varia significativamente tra le diverse legislazioni e accordi internazionali, creando incertezze legali per i produttori. Mentre le violazioni dirette sono sempre meno frequenti, pratiche sleali come il freeriding danneggiano i produttori IG. Lo studio propone di definire uno standard globale per la protezione delle IG, basato sulla combinazione delle migliori pratiche esistenti, per garantire una tutela efficace e coerente a livello internazionale.



Il potenziale delle Indicazioni Geografiche per la realizzazione dei diritti degli agricoltori: implicazioni per il loro design istituzionale

Barbara Pick (CIRAD, Francia)

www.cirad.fr

Abstract. Lo studio esplora il ruolo delle IG nella realizzazione dei diritti degli agricoltori, come riconosciuti dal Trattato Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura adottato dalla FAO nel 2001. Tali diritti mirano a proteggere la conoscenza tradizionale, garantire la condivisione equa dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche e rafforzare la partecipazione decisionale a livello nazionale. Negli ultimi anni, le IG sono state sempre più associate alla conservazione della biodiversità e all'empowerment degli attori locali, offrendo una prospettiva promettente per il riconoscimento di tali diritti.

Conclusioni. L'analisi evidenzia che le IG supportano i diritti degli agricoltori promuovendo la protezione della conoscenza tradizionale, garantendo una governance democratica attraverso organizzazioni collettive e favorendo la partecipazione degli agricoltori nei processi decisionali. Inoltre, l'integrazione delle IG nelle strategie agricole potrebbe rafforzare la loro capacità di promuovere una distribuzione più equa dei benefici.



Modifica del Registro delle Indicazioni Geografiche in Brasile

Marcos Eduardo Pizetta Palomino, Celso Luiz Salgueiro Lage (Instituto Nacional da Propriedade Industrial, Brasile), Liliana Locatelli (Universidade Regional Integrada do Alto Uruguai e das Missões, Brasile)

www.gov.br/inpi/pt-br

Abstract. Lo studio analizza il processo di modifica del registro delle IG brasiliane. Le modifiche possono riguardare il nome geografico, la delimitazione della zona, il disciplinare tecnico e la tipologia di IG, con l'obiettivo di adeguare il riconoscimento ufficiale alle esigenze dei produttori e alle evoluzioni del territorio. L'analisi si concentra sulle richieste di modifica presentate fino al 2024, esaminando criteri di ammissibilità, motivazioni ed esiti.

Conclusioni. Dal 2018, 13 richieste di modifica del registro IG sono state formalizzate presso l'INPI. Le ragioni di tali richieste includono l'ampliamento delle zone geografiche riconosciute, l'aggiornamento dei disciplinari tecnici e l'adeguamento della tipologia di IG. L'analisi evidenzia una crescente domanda di modifiche, dovuta alla necessità di migliorare la regolamentazione iniziale e di rendere il sistema più flessibile. Lo studio suggerisce di rivedere la normativa per agevolare le procedure di modifica, garantendo maggiore coerenza con le esigenze del settore produttivo e con le finalità di tutela delle IG in Brasile.



Indicazioni geografiche e pratiche sostenibili: dall'autoregolamentazione agli standard industriali?

Irene Calboli (Texas A&M University School of Law, Stati Uniti)

www.law.tamu.edu

Abstract. Lo studio analizza il crescente ruolo delle IG nella promozione della sostenibilità nei settori agricolo, alimentare e artigianale. Sebbene le IG non impongano obblighi di sostenibilità, molte associazioni di produttori stanno introducendo volontariamente pratiche eco-compatibili nei disciplinari. Tuttavia, la mancanza di dati sistematici e la continua evoluzione delle definizioni rendono difficile stabilire standard precisi. L'analisi esamina esempi concreti di IG che adottano pratiche sostenibili e il loro impatto sui prodotti e sulle associazioni di produttori.

Conclusioni. L'autoregolamentazione delle IG sta contribuendo a definire standard di sostenibilità nel settore agroalimentare e artigianale. Sebbene queste iniziative siano volontarie, la pressione del mercato e dei consumatori potrebbe portare alla creazione di standard di settore. Lo studio evidenzia la necessità di un dialogo tra attori pubblici e privati per integrare efficacemente la sostenibilità nei sistemi di IG e colmare il divario tra iniziative spontanee e normative obbligatorie.



Sostenibilità: gli impatti delle nuove normative sulle indicazioni geografiche. Casi pratici di iniziative di sostenibilità di alcuni Consorzi di tutela

*Alessandro Francesco Sciarra, Rita Tardiolo
(Bird & Bird Società tra Avvocati s.r.l., Italia)*

www.twobirds.com

Abstract. Il tema della sostenibilità sta assumendo un ruolo centrale anche per le IG, come dimostra il recente Regolamento (UE) 2024/1143, che introduce nuove disposizioni per integrare obiettivi ambientali, sociali ed economici nelle produzioni DOP e IGP. Questo intervento analizza le implicazioni delle normative ESG (Environmental, Social, Governance) per i Consorzi di tutela e il settore delle IG, con un focus su direttive europee relative ai green claims e alla lotta al greenwashing.

Conclusioni. Lo studio evidenzia come l'adozione di pratiche sostenibili possa migliorare la qualità e il valore delle IG, ma anche presentare sfide normative e operative. Verranno analizzati casi concreti di iniziative intraprese da alcuni Consorzi di tutela per ridurre l'impatto ambientale e migliorare la sostenibilità delle filiere. Infine, saranno discusse le criticità che possono emergere nell'implementazione di strategie sostenibili, offrendo un quadro chiaro delle opportunità e dei rischi legati alle nuove normative europee.



Le sfide della cooperazione internazionale dal punto di vista del finanziatore e dell'agenzia di implementazione

Zeinab Ghafouri (Swiss Federal Institute of Intellectual Property, Svizzera)

www.ejpd.admin.ch

Abstract. Negli ultimi due decenni, numerosi progetti di cooperazione hanno affrontato il tema delle Indicazioni Geografiche, sviluppando metodologie e strumenti per supportarne la protezione, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Tuttavia, emergono sfide ricorrenti, comuni a diversi contesti, che necessitano di strategie condivise per garantire il successo delle iniziative.

Conclusioni. Le principali difficoltà risiedono nella strutturazione dei sistemi IG, nella distribuzione chiara di ruoli e responsabilità tra produttori e istituzioni pubbliche, e nell'implementazione di efficaci meccanismi di controllo. Inoltre, è fondamentale valutare le reali opportunità di mercato per evitare l'applicazione inappropriata di un'IG. Anche la sostenibilità degli interventi post-progetto e il coordinamento tra diversi donatori rappresentano sfide critiche. Questo studio propone principi chiave per una cooperazione internazionale più efficace e sostenibile nel settore delle IG.



Contributi e lezioni apprese sulle IG dal progetto UE AfrIPI

Monique Bagal, Carlos Lleo Satorre (EUIPO)

www.euipo.europa.eu

Abstract. Il progetto AfrIPI, finanziato dall'UE, è stato avviato in un momento cruciale per le Indicazioni Geografiche in Africa. Sebbene poche IG fossero ufficialmente protette, erano già stati compiuti progressi significativi. Questo studio esamina le strategie adottate dal progetto per adattarsi al contesto africano e fornire un contributo efficace alla valorizzazione delle IG.

Conclusioni. AfrIPI ha sviluppato approcci mirati per rafforzare il sistema di protezione delle IG in Africa, affrontando le sfide legate alla governance, alla registrazione e al controllo. L'analisi delle esperienze maturate evidenzia il ruolo cruciale delle collaborazioni locali e delle politiche di lungo termine per garantire il successo delle IG. Le lezioni apprese forniscono indicazioni utili per futuri progetti volti a promuovere e consolidare il sistema delle IG nel continente africano.



La cooperazione internazionale come risorsa per lo sviluppo sostenibile delle IG in Tunisia

Mahassen Gmatj (Ministère de l'Agriculture, des Ressources Hydrauliques et de la Pêche, Tunisia)

www.agriculture.tn

Abstract. La Tunisia, grazie alla sua lunga tradizione agricola e alla posizione strategica nel Mediterraneo, vanta numerosi prodotti agroalimentari legati al territorio, come l'olio d'oliva e le datteri Deglet Nour. L'introduzione delle IG è iniziata con le Appellations d'Origine Contrôlée (AOC) per il settore vitivinicolo nel 1943 ed è stata consolidata con la legge 99-57 del 1999. Ad oggi, la Tunisia ha registrato 17 IG, posizionandosi come il terzo paese africano per numero di riconoscimenti.

Conclusioni. Il rafforzamento delle IG in Tunisia è stato possibile grazie alla cooperazione con paesi leader nel settore come Svizzera, Francia e Italia. Progetti come PAIG, PAMPAT e TUSIP hanno supportato la registrazione di nuove AOC, la creazione di strutture organizzative e il sostegno a produttori locali. Tuttavia, restano aperte sfide legate alla gestione delle IG, al miglioramento del quadro normativo e al rafforzamento dei sistemi di controllo e certificazione per garantire una governance più efficace del settore.



Rafforzare il potere di mercato delle organizzazioni di produttori IG: lezioni dalla Serbia

Lisa Paglietti (FAO UN, Italia), Stefania Manzo (FAO UN, Italia), Tamara Zivadinovic (FAO UN, Italia), Nathalie Vucher (Producer Association, Francia)

www.fao.org/geographical-indications/en

Abstract. Il progetto analizza il ruolo delle organizzazioni di produttori di IG in Serbia, con particolare attenzione al lampone Arilje, alle amarene e all'ajvar. L'obiettivo è rafforzare la governance e il posizionamento sul mercato di questi prodotti, migliorando la loro visibilità e competitività a livello locale e internazionale. Per farlo, sono stati condotti studi sulla domanda di mercato e sono state promosse collaborazioni tra produttori, istituzioni governative e settore privato, facilitando un dialogo strategico per allineare obiettivi e incentivare investimenti.

Conclusioni. L'adozione delle IG come strategia di mercato avanzata ha permesso alle organizzazioni di produttori di differenziare i loro prodotti e rispondere alla crescente domanda di autenticità e qualità. Il lampone Arilje, in particolare, è emerso come un successo grazie alla valorizzazione del marchio e a una maggiore visibilità. Il modello sviluppato ha dimostrato come la cooperazione tra attori pubblici e privati possa rafforzare la governance delle IG e aprire nuove opportunità di mercato.



Indicazioni Geografiche e altri schemi di qualità in Albania

Julinda Bare (Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale, Albania), Brunhilda Stamo (Esperta IG), Borana Kalemi (Coordinatrice ALSIP)
<https://bujqesia.gov.al/>

Abstract. L'Albania possiede un grande potenziale per la valorizzazione dei prodotti legati all'origine, grazie alla sua varietà di condizioni geologiche, idrologiche e climatiche. Questo studio analizza lo sviluppo della registrazione e protezione delle IG e di altri schemi di qualità nel Paese, valutando le modalità di applicazione della normativa nazionale e le sfide future. Il sistema legislativo albanese è in parte allineato con l'acquis dell'UE e include la Legge n. 9947/2008 sulla Proprietà Industriale e la Legge n. 8/2019 sulle schemi di qualità per prodotti agricoli e alimentari.

Conclusioni. Attualmente, in Albania sono registrati 18 prodotti agricoli e alimentari come IG e 5 come Specialità Tradizionali Garantite (STG). La crescente attenzione al turismo sostenibile ha rafforzato il legame tra l'agriturismo e i produttori locali, favorendo la valorizzazione dei prodotti tradizionali. Tuttavia la normativa introduce oneri per produttori e autorità. Un adeguato supporto istituzionale sarà fondamentale per massimizzare i benefici e ridurre gli impatti negativi sugli attori coinvolti.



Contributo delle Indicazioni Geografiche all'economia nazionale e allo sviluppo sostenibile: il caso dei Fignes Sèches de Beni Maouche

Omar Bekkouche (Comune di Beni Maouche, Associazione dei Ficoltori di Beni Maouche - AFCBM, Algeria)

Abstract. I Fignes Sèches de Beni Maouche, coltivati su oltre 13.900 ettari in Algeria, rappresentano un prodotto di grande tradizione e valore economico. Il riconoscimento come Indicazione Geografica ha rafforzato la qualità e la notorietà del prodotto, garantendo protezione giuridica e facilitando l'accesso ai mercati nazionali e internazionali. L'Associazione dei Ficoltori di Beni Maouche ha svolto un ruolo chiave nella valorizzazione e promozione del prodotto, puntando a migliorare la sostenibilità della filiera e la competitività commerciale.

Conclusioni. L'IG ha permesso di preservare il patrimonio culturale locale e aumentare il reddito dei produttori, incentivando la gestione sostenibile delle risorse. La certificazione ha favorito una maggiore visibilità del prodotto, facilitando la commercializzazione attraverso strategie di marketing digitale. Lo studio evidenzia come le IG possano rafforzare l'economia locale, stimolare lo sviluppo rurale e migliorare la tracciabilità e la qualità dei prodotti, contribuendo alla crescita sostenibile del settore agroalimentare.



Importanza della cooperazione regionale: esempio della guida per gli esaminatori IG

Marcelo Champredonde (Istituto Nacional de Tecnología Agropecuaria, Argentina)
www.argentina.gob.ar

Abstract. Il progetto FAO "Calidad de los alimentos vinculada al origen y las tradiciones en América Latina" ha promosso la cooperazione tra Argentina, Brasile, Cile, Costa Rica, Ecuador e Perù per migliorare la gestione delle Indicazioni Geografiche (IG). La formazione di funzionari pubblici e tecnici ha evidenziato la necessità di criteri chiari per valutare il legame tra prodotto e territorio, la reputazione, la delimitazione geografica e il riconoscimento delle specificità locali.

Conclusioni. Il progetto ha portato alla creazione della guida "Orientaciones para la evaluación de solicitudes de registro" (FAO, 2012), successivamente adattata a livello internazionale e tradotta in inglese come "Promoting sustainability through the registration of geographical indications". Questo strumento fornisce linee guida per migliorare la valutazione delle IG, garantendo maggiore coerenza nell'esame delle domande e nella definizione dei requisiti di protezione.



Networking delle Indicazioni Geografiche per preservare e sostenere l'agricoltura ad Alto Valore Naturale nei Balcani Occidentali

Tamara Zivadinovic, Claire Bernard-Mongin, François Lerin, Petrit Dobi, Zlatko Edelinski, Veli Hoti, Tanita Krasnici (RASP, Albania)
<https://rasp.org.al>

Abstract. Il progetto High Nature Value Terroirs mira a promuovere lo sviluppo delle IG nei Balcani Occidentali, valorizzando il patrimonio naturale e culturale locale. L'iniziativa sostiene le produzioni tradizionali, rafforza l'economia rurale e favorisce l'adeguamento agli standard europei. Il network facilita la cooperazione regionale tra produttori e istituzioni, supportando la protezione delle IG in diversi stadi di sviluppo, come il formaggio Livno (BiH), il formaggio di Berovo (Macedonia del Nord), la capra Hasi (Albania), l'agnello e il formaggio di Sjenica (Serbia) e il formaggio Shari (Kosovo*).

Conclusioni. L'iniziativa ha evidenziato quattro aspetti chiave per il successo delle IG: il coinvolgimento delle autorità locali, lo scambio di conoscenze tra attori regionali, il ruolo cruciale degli intermediari territoriali e la necessità di attività di consulenza costante per rispondere alle esigenze dei produttori. Il progetto ha inoltre rafforzato l'azione collettiva e il coordinamento tra le istituzioni nazionali, contribuendo alla creazione di un network regionale.



Uso dei sistemi di informazione geografica nella delimitazione delle aree delle Indicazioni Geografiche

Sertac Dokuzlu (Bursa Uludag University, Turchia), Ertugrul Aksoy (Bursa Uludag University, Turchia)

www.uludag.edu.tr

Abstract. Determinare i confini territoriali delle IG è una sfida complessa, poiché fattori come suolo, clima e tradizione influenzano la qualità del prodotto. Tuttavia, le delimitazioni attuali si basano spesso su confini amministrativi, escludendo produttori idonei o includendo aree non adeguate. Questo studio propone un approccio innovativo basato sui Sistemi di Informazione Geografica (GIS) per definire i confini delle IG in modo più oggettivo. Il caso studio riguarda tre prodotti turchi IG: il fico nero di Bursa, la pesca di Bursa e il carciofo di Hasanağa.

Conclusioni. Integrando analisi fisico-chimiche e sensoriali con dati GIS, è stato possibile identificare aree di produzione basate su caratteristiche pedoclimatiche piuttosto che su limiti amministrativi. Questo metodo permette di garantire l'inclusione di produttori che rispettano i requisiti di qualità, evitando conflitti territoriali e distorsioni di mercato. L'adozione di GIS nelle IG può quindi migliorare la protezione e valorizzazione dei prodotti locali, assicurando equità tra i produttori e autenticità per i consumatori.



Transizione ecologica, sostenibilità ambientale e innovazione nelle produzioni a denominazione di origine e indicazione geografica protetta

Luigi Servadei (CREA, Italia)

www.crea.gov.it

Abstract. Lo studio analizza il ruolo delle produzioni DOP e IGP nella transizione ecologica e nell'adozione di pratiche sostenibili. Con il nuovo Regolamento UE 2024/1143, i disciplinari possono includere "impegni di sostenibilità" per rafforzare gli standard ambientali. La ricerca esamina le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica e dalla digitalizzazione nella filiera agroalimentare certificata, con particolare attenzione all'uso efficiente delle risorse, alla riduzione dell'impatto ambientale e all'adozione di pratiche di economia circolare.

Conclusioni. L'analisi evidenzia che le produzioni DOP e IGP possono migliorare la sostenibilità integrando innovazioni come l'uso di fonti rinnovabili, la riduzione degli input chimici e l'ottimizzazione della gestione idrica. L'inclusione di pratiche sostenibili nei disciplinari contribuisce a rafforzare la qualità e la competitività del settore, garantendo al contempo la tutela ambientale. L'adozione di modelli di bioeconomia e circolarità può inoltre ridurre gli sprechi e migliorare l'efficienza delle filiere certificate.



Innovazioni tecnologiche per la valorizzazione delle IG alimentari in India: uno studio empirico

Sayantani Datta (School of Law, NMIMS, Bengaluru, India)

www.nmims.edu

Abstract. Lo studio analizza il ruolo delle innovazioni tecnologiche nel migliorare la qualità e la sostenibilità delle IG indiane. Sebbene la loro protezione sia orientata allo sviluppo socio-economico delle comunità locali, l'integrazione di soluzioni tecnologiche può favorire il mantenimento della qualità, la tracciabilità e la competitività dei prodotti. L'indagine si concentra su otto IG alimentari registrate fino al 2022, valutando il potenziale contributo della tecnologia nei processi produttivi e post-produzione, senza compromettere i metodi tradizionali.

Conclusioni. L'analisi evidenzia che le IG alimentari in India affrontano sfide legate alla qualità, alla promozione e alla distribuzione. L'adozione di strumenti tecnologici, come sistemi di tracciabilità digitale, miglioramento dei processi di lavorazione e controllo qualità, può rafforzare la conservazione e la valorizzazione delle IG. Tuttavia, le soluzioni tecnologiche devono integrarsi con le pratiche tradizionali per garantire la sostenibilità a lungo termine e il riconoscimento dei saperi locali.



IG Fromage Bouhezza: Opportunità economiche e innovazioni nel progetto nazionale di ricerca

Samir Messaili (Association Imessenda pour la promotion et la protection de la dénomination Fromage Bouhezza, Algeria)

Abstract. Lo studio esamina le opportunità economiche e le innovazioni legate all'Indicazione Geografica del Fromage Bouhezza, formaggio tradizionale della regione di Oum el Bouaghi, in Algeria. Il progetto, sviluppato nell'ambito di una collaborazione tra l'Associazione IMESSEDA e l'Istituto Nazionale di Alimentazione e Tecnologie Agroalimentari dell'Università di Costantina (INATAA-UFMC), mira a migliorare la qualità del prodotto e la sua competitività attraverso innovazioni nei metodi di produzione, conservazione, confezionamento e commercializzazione.

Conclusioni. I primi dati suggeriscono che l'integrazione di pratiche moderne nella filiera produttiva del Fromage Bouhezza può contribuire alla valorizzazione del prodotto sia a livello nazionale che internazionale. L'approccio multidisciplinare del progetto, che coinvolge produttori e ricercatori, punta a rafforzare la sostenibilità dell'IG e a garantire un impatto positivo sulle economie locali, consolidando il legame tra tradizione e innovazione.



Innovazioni per la gestione sostenibile dei vigneti nella realtà UNESCO di Langhe, Roero e Monferrato

Silvio Garlasco (Accademia di Agricoltura di Torino, Italia), Alberto Cugnetto (Accademia di Agricoltura di Torino, Italia)

www.accademiadiagricoltura.it

Abstract. Il sito UNESCO di Langhe, Roero e Monferrato rappresenta un'area vitivinicola di eccellenza, ma è soggetto a sfide crescenti legate al cambiamento climatico, alla diffusione di nuovi patogeni e alla necessità di ridurre l'impatto ambientale mantenendo la redditività. L'innovazione tecnologica gioca un ruolo chiave nella gestione sostenibile dei vigneti, con l'integrazione di tecnologie avanzate come le Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA), la viticoltura di precisione e la gestione della biodiversità del suolo.

Conclusioni. L'adozione di sensori remoti, droni e trattrici a guida autonoma ha permesso di ottimizzare la gestione dei vigneti, riducendo il rischio operativo nelle aree più difficili. L'uso di fitofarmaci a basso impatto ambientale migliora la salute del suolo e riduce la dispersione di sostanze chimiche. Queste innovazioni contribuiscono a una viticoltura più sostenibile, aumentando la produttività e garantendo la conservazione del paesaggio e della biodiversità, in linea con gli standard di tutela del patrimonio UNESCO.



Ribeirão Preto Beer: Innovazione nella birra artigianale e Indicazione Geografica come motori di sviluppo economico e culturale

Sergio Limongi (SP330 Brewery, Brasile), André Dias (IFSP, Brasile), Jean Da Silva (IFSP, Brasile)

www.ifsp.edu.br

Abstract. Lo studio analizza il ruolo dell'Indicazione Geografica nella valorizzazione della birra artigianale di Ribeirão Preto, storicamente conosciuta come la capitale brasiliana della birra alla spina. La collaborazione tra il settore brassicolo locale e l'Istituto Federale di San Paolo ha portato alla creazione del Centro Multidisciplinare per la Tecnologia della Birra e a progetti di ricerca, contribuendo all'innovazione e alla sostenibilità del settore. Tra questi, il Progetto Manipueira esplora l'uso di sottoprodotti della manioca nella fermentazione della birra, esaltando il concetto di terroir e l'identità regionale.

Conclusioni. L'ottenimento dell'IG per la birra di Ribeirão Preto ha favorito lo sviluppo economico locale, stimolando la crescita di microbirrifici, il turismo e la creazione di posti di lavoro. L'adozione di tecnologie avanzate e pratiche sostenibili ha migliorato l'efficienza produttiva e ridotto l'impatto ambientale. Questo modello dimostra come l'IG possa essere uno strumento strategico per coniugare innovazione, tradizione e sostenibilità nel settore.



Indicazioni geografiche, innovazione e sviluppo economico: il caso della farina di manioca Copioba del Recôncavo Baiano, Brasile

Ednilson Da Silva Andrade (UNIFACS, UFBA), Sarita Brito E Silva Zumaêta, Alcides Dos Santos Caldas, Ryzia De Cássia Vieira Cardoso (UFBA), Carolina De Andrade Spinola (UNIFACS)

www.unifacs.br

Abstract. Lo studio analizza il ruolo delle Indicazioni Geografiche come strumenti di sviluppo economico e tutela del commercio equo per i prodotti tradizionali, prendendo come caso di studio la farina di manioca Copioba del Recôncavo Baiano, attualmente in fase di registrazione IG. Viene esaminato il modello di sviluppo territoriale e il suo impatto sulla gestione delle IG, con un focus sulla partecipazione comunitaria, la sostenibilità e l'inclusione economica dei piccoli produttori.

Conclusioni. L'ottenimento dell'IG per la farina di Copioba contribuisce a proteggere il prodotto attraverso norme tecniche di produzione e valorizzazione del legame con il territorio. Il processo rafforza la coesione sociale e promuove un modello di sviluppo più equo rispetto alle teorie economiche classiche, riducendo le disuguaglianze e favorendo la partecipazione delle comunità locali alla gestione delle risorse produttive.



Le Indicazioni Geografiche negli accordi commerciali internazionali

John Clarke (Institute of Globalisation, University of Maastricht, Paesi Bassi)

www.maastrichtuniversity.nl

Abstract. Lo studio analizza il ruolo delle Indicazioni Geografiche negli accordi commerciali internazionali, con un focus sulla strategia dell'Unione Europea nel promuovere e ottenere la protezione delle IG a livello globale. Viene esaminato il loro impatto sulle politiche commerciali mondiali, il successo dell'UE nel diffondere una cultura pro-IG e l'influenza su Paesi sviluppati ed emergenti. Inoltre, viene analizzato il caso dell'Accordo UE-Cina sulle IG, evidenziando il suo processo negoziale e le implicazioni future.

Conclusioni. L'inclusione delle IG negli accordi commerciali ha trasformato questo strumento da una forma di proprietà intellettuale marginale a un pilastro riconosciuto a livello globale, contribuendo allo sviluppo rurale e alla tutela del patrimonio nazionale. L'Accordo UE-Cina dimostra che negoziazioni complesse possono portare a risultati concreti, suggerendo che altre economie emergenti possano trarre vantaggio da accordi simili per favorire la crescita economica e la protezione del loro patrimonio agroalimentare.



La protezione delle Indicazioni Geografiche dell'UE negli accordi commerciali: ne vale la pena?

Charlotte Emlinger (CEPII, Francia), Karine Latouche (INRAE, Francia)

www.cepii.fr

Abstract. Dal 2010 l'UE ha promosso l'inclusione delle IG nei suoi accordi commerciali bilaterali. Tale strategia implica costi negoziali e concessioni reciproche. Lo studio analizza l'effettivo impatto della protezione delle IG sugli esportatori francesi, valutando se l'inclusione negli accordi commerciali abbia migliorato l'accesso ai mercati esteri e incrementato volumi e prezzi di vendita. L'analisi si basa su dati aziendali e doganali francesi dal 2012 al 2019, confrontando le esportazioni di aziende con e senza IG prima e dopo la firma degli accordi.

Conclusioni. L'inclusione delle IG negli accordi commerciali dell'UE aiuta le aziende francesi ad accedere a nuovi mercati e a vendere i loro prodotti a prezzi più alti. Tuttavia, l'efficacia di questa protezione dipende dal livello di tutela offerto dall'accordo e dalla capacità delle autorità locali di monitorare e far rispettare le disposizioni sulle IG. Per garantire un impatto positivo, è essenziale che la protezione delle IG sia accompagnata da controlli adeguati nei mercati partner.



Libero scambio per un futuro verde: promuovere la sostenibilità attraverso l'export delle Indicazioni Geografiche europee

Lise Bernard-Apéré (Chaire NEME, Canada; CRDEI - Université de Bordeaux, Francia)

www.neme.chaire.ulaval.ca

Abstract. L'Europa utilizza le IG per proteggere prodotti alimentari la cui qualità è strettamente legata al territorio d'origine. La protezione internazionale delle IG, attraverso accordi commerciali regionali, mira a prevenire imitazioni e contraffazioni, ma può anche contribuire alla tutela della biodiversità e della sostenibilità ambientale. Questo studio analizza come l'esportazione del modello normativo delle IG possa incentivare pratiche agricole più sostenibili, grazie all'obbligo di rispettare specifiche tecniche di produzione che favoriscono la conservazione del suolo e della biodiversità.

Conclusioni. L'inclusione delle IG negli accordi commerciali protegge il valore economico e culturale dei prodotti europei e rappresenta un'opportunità per diffondere modelli produttivi più sostenibili a livello globale. Sebbene l'UE non promuova esplicitamente le IG come strumenti di sostenibilità nei negoziati commerciali, dimostrare il loro ruolo nella preservazione ambientale potrebbe rafforzarne la legittimità e l'adozione su scala internazionale.



Dai vigneti ai campi: l'evoluzione della protezione delle indicazioni geografiche in Sudafrica

Charlene Musiza (University of Cape Town, Sudafrica)

www.uct.ac.za

Abstract. La protezione delle Indicazioni Geografiche in Sudafrica è passata da un sistema frammentato a un quadro normativo più strutturato. Per decenni, la tutela si è basata su leggi sui marchi, norme sulla tutela dei consumatori e regolamenti specifici per il vino e gli alcolici (*Wines of Origin System*, 1973). Solo nel 2019, con l'entrata in vigore del Regolamento sulle IG, la protezione è stata estesa ai prodotti agroalimentari non alcolici, colmando un'importante lacuna legislativa.

Conclusioni. Il nuovo regolamento ha rafforzato la tutela delle IG sudafricane, garantendo maggiore valorizzazione economica e autenticità ai prodotti locali. Il *Wines of Origin System* ha già dimostrato il successo della certificazione, mentre l'estensione alle IG agroalimentari rappresenta un passo avanti nella protezione delle produzioni tradizionali. Tuttavia, permangono sfide legate all'armonizzazione normativa e alla consapevolezza dei produttori sull'importanza delle IG.



Le Indicazioni Geografiche in Africa: sfide, opportunità e strategie per un quadro giuridico adeguato

Tesh Dagne (York University, Canada), Delphine Marie-Vivien (CIRAD, Francia)
www.yorku.ca

Abstract. L'introduzione di un sistema efficace di IG in Africa potrebbe valorizzare i prodotti locali e la biodiversità, rispondendo alla crescente domanda globale di produzioni sostenibili. Tuttavia, l'applicazione del modello europeo richiede un adattamento alle specificità culturali, economiche e giuridiche del continente. Questo studio analizza le basi normative esistenti e le strategie per sviluppare un quadro giuridico che rispecchi le esigenze dei produttori africani, con un focus sulle esperienze di alcuni Paesi, tra cui l'Etiopia.

Conclusioni. L'adozione delle IG in Africa è ancora in fase iniziale, con normative frammentate e un livello di consapevolezza limitato tra i produttori. Tuttavia, alcune iniziative hanno dimostrato il potenziale di questo strumento per migliorare la tracciabilità e la competitività dei prodotti locali. Per garantire il successo delle IG, è necessario rafforzare le capacità istituzionali, promuovere la cooperazione regionale e sensibilizzare gli operatori del settore sui vantaggi economici e sociali della certificazione dell'origine.



Identità regionale: il ruolo di Facebook nella promozione dei prodotti agricoli DOP e IGP in Europa

Adriano Andreghetto (Polytechnic Institute of Porto, Portogallo), Marisa Roriz Ferreira (CIICESI, Portogallo), Markos Kourgiantakis (Hellenic Mediterranean University, Grecia)

www.ipp.pt

Abstract. Lo studio analizza l'uso di Facebook nella promozione dei prodotti agricoli DOP e IGP in Spagna, Francia, Italia, Portogallo e Grecia, che rappresentano il 75% dei prodotti IG in Europa. Sono stati esaminati 170 profili Facebook di gruppi di produttori registrati, valutando la completezza delle informazioni, il tipo di contenuti pubblicati e la frequenza dei post. Inoltre, è stata condotta un'analisi qualitativa del linguaggio utilizzato nelle pubblicazioni per comprendere le strategie comunicative impiegate nella valorizzazione dell'identità regionale e della certificazione IG.

Conclusioni. L'analisi evidenzia una forte variabilità nella gestione delle pagine Facebook tra i Paesi studiati. Le foto rappresentano il 63,3% dei contenuti pubblicati, mentre il tasso di engagement varia tra il 2,4% della Francia e l'1,1% di Grecia e Portogallo. Spagna e Francia enfatizzano la certificazione IG nei loro post, mentre l'Italia punta sulla promozione delle produzioni regionali. Il Portogallo si concentra sulle cooperative locali e la Grecia sul turismo enogastronomico.



Il ruolo delle etichette fronte pacco nella disponibilità a pagare per un prodotto DOP

Giulia Andreani, Giovanni Sogari, Rungsaran Wongprawmas, Davide Menozzi, Cristina Mora (Università di Parma, Italia)

www.unipr.it

Abstract. Lo studio analizza l'impatto delle etichette fronte pacco (FOP) sulla percezione dei consumatori e sulle loro scelte alimentari, con particolare riferimento a un prodotto DOP. In un esperimento condotto su 120 consumatori italiani, sono stati testati tre diversi tipi di etichette: due nutrizionali (NutriScore e NutriInform) e una di sostenibilità (EcoScore), valutando il loro effetto sulla disponibilità a pagare per il Parmigiano Reggiano DOP. L'esperimento ha incluso un'analisi delle scelte discrete (DCE) e il tracciamento oculare (eye-tracking) per misurare l'attenzione visiva dei partecipanti.

Conclusioni. I dati, raccolti nella primavera del 2024 e attualmente in fase di analisi, mirano a chiarire il ruolo delle etichette FOP nell'influencare le decisioni di acquisto e il valore percepito di un prodotto DOP. I risultati contribuiranno al dibattito sull'adozione obbligatoria di etichette nutrizionali nell'Unione Europea, valutando le implicazioni per i consumatori e l'impatto economico sulle categorie di prodotti a Indicazione Geografica.



Uso e percezione delle etichette IG e biologiche tra i cittadini di sette paesi europei

Gunnar Vittersø (Oslo Metropolitan University - SIFO, Norvegia)

<https://www.oslomet.no>

Abstract. Lo studio analizza il comportamento dei consumatori nei confronti delle etichette di Indicazione Geografica (IG) e biologiche in sette paesi europei (Francia, Italia, Norvegia, Polonia, Spagna, Germania e Regno Unito). L'obiettivo è comprendere quanto i cittadini riconoscano e cerchino prodotti certificati IG durante gli acquisti e se confondano queste etichette con altre certificazioni di qualità, in particolare quelle biologiche.

Conclusioni. L'indagine evidenzia che i consumatori spesso non utilizzano le etichette alimentari come criterio principale di scelta e tendono a confondere le certificazioni IG con quelle biologiche. Questo fenomeno può influire sulla credibilità dei diversi schemi di certificazione e creare una "cannibalizzazione" tra etichette, dove il successo di una può ridurre l'impatto dell'altra. Lo studio sottolinea la necessità di strategie di comunicazione più efficaci e di una maggiore sinergia tra etichettatura e altre forme di promozione per rafforzare la visibilità dei prodotti IG e il loro valore sostenibile.



BOXNARRANTE: un innovativo sistema di vendita per gli oli certificati

Teresa Del Giudice, Raffaele Sacchi, Maria Luisa Ambrosino (Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia)

www.unina.it

Abstract. Il progetto BOXNARRANTE, mira a migliorare la competitività degli oli extravergini di oliva a Indicazione Geografica attraverso strategie di marketing innovative. Nonostante l'Italia vanti numerose DOP e IGP nel settore oleario, il mercato di questi prodotti fatica a crescere, complice la scarsa conoscenza da parte dei consumatori delle loro caratteristiche sensoriali e salutistiche. BOXNARRANTE propone un nuovo modello di vendita: una confezione multiprodotto contenente tre oli diversi (100% italiano, DOP Colline Salernitane e IGP Olio Campania), con l'obiettivo di educare i consumatori a scegliere oli differenti per utilizzi specifici in cucina.

Conclusioni. Attraverso un test condotto su 150 famiglie, il progetto ha dimostrato che le informazioni fornite sulla confezione hanno aiutato i consumatori a distinguere le caratteristiche dei tre oli e a comprenderne il valore nutrizionale. Il posizionamento di prezzo della confezione, calcolato sulla media dei prezzi delle singole unità, ha inoltre contribuito a ridurre la distanza dai leader di mercato.



Le percezioni dei consumatori sulle IG e la sostenibilità: una revisione della letteratura

Nicoara Cezara, Matthew Gorton, Barbara Tocco (Newcastle University, Regno Unito), Artyom Golossenko (Cardiff University, Regno Unito), Roberta Discetti (Bournemouth University, Regno Unito)

www.ncl.ac.uk

Abstract. Lo studio esamina il rapporto tra Indicazioni Geografiche e sostenibilità dal punto di vista dei consumatori, attraverso una revisione sistematica della letteratura. L'analisi di 170 articoli evidenzia il crescente interesse per autenticità e tracciabilità dei prodotti IG, ma anche la difficoltà nel comunicare i loro benefici. Il contributo delle IG alla sostenibilità è poco esplorato, con dubbi sull'effettiva integrazione di pratiche sostenibili nei disciplinari.

Conclusioni. I consumatori tendono a confondere le IG con altri marchi di qualità e percepiscono i prezzi elevati come una barriera. Poche ricerche esplorano esplicitamente l'integrazione della sostenibilità nelle IG e le strategie per aumentarne la domanda nel contesto di diete più sostenibili. Lo studio propone un quadro concettuale per orientare le future ricerche e supportare i decisori politici, con il contributo di esperti del progetto GI SMART.



Acquistare o no? Una prospettiva socio-psicologica sulla volontà dei consumatori di pagare per prodotti agroalimentari certificati IG

Smita Dash Baishakhy, Djamel Rahmani, Zein Kallas, Jose Maria Gil (CREDA, Universitat Politècnica de Catalunya, Spagna)

www.upc.edu/ca

Abstract. Lo studio analizza le percezioni e le intenzioni d'acquisto dei consumatori spagnoli nei confronti dei prodotti agroalimentari certificati IG, in particolare con le denominazioni DOP e IGP. Basandosi sulla Teoria del Comportamento Pianificato e sulla Teoria dell'Identità Sociale, la ricerca esamina il valore attribuito ai marchi di qualità e il loro impatto sulla fiducia del consumatore. L'indagine, condotta in Catalogna su un campione di 2000 consumatori, mira a identificare i principali fattori socio-psicologici che influenzano la volontà di pagare per prodotti certificati.

Conclusioni. L'analisi preliminare evidenzia una conoscenza limitata dei marchi IG tra i consumatori, con una maggiore fiducia nei prodotti certificati, ma un'incertezza riguardo al loro effettivo valore aggiunto. La disponibilità a pagare un prezzo superiore dipende dalla percezione della qualità e della sostenibilità, ma anche dall'identità culturale associata al prodotto. I risultati suggeriscono strategie per migliorare la comunicazione e il posizionamento dei prodotti IG nel mercato.



La sostenibilità per le attività turistiche delle aziende agricole: promuovere la sostenibilità nel turismo enogastronomico

Roberta Garibaldi (Università degli Studi di Bergamo, Italia)

www.unibg.it

Abstract. Lo studio analizza il ruolo della sostenibilità nel turismo enogastronomico, evidenziando come le aziende agricole possano adottare strategie mirate per migliorare l'impatto ambientale, sociale ed economico delle esperienze turistiche. Attraverso un'indagine condotta nel 2023 su oltre 1.500 turisti italiani, si esaminano le motivazioni e i comportamenti legati alla sostenibilità nel turismo enogastronomico, mettendo in luce il divario tra intenzioni dichiarate e pratiche effettive.

Conclusioni. I dati raccolti rivelano una crescente consapevolezza sulla sostenibilità tra i turisti, ma anche una riduzione delle pratiche effettivamente adottate: il 65% evita sprechi di cibo, il 54% rispetta l'ambiente, ma solo il 27% utilizza mezzi pubblici e il 17% sceglie strutture sostenibili. Per colmare questo gap, si analizza il progetto CarTES - Carta del Turista Enogastronomico Sostenibile, che propone strategie per incentivare pratiche sostenibili tra turisti e operatori del settore, offrendo spunti per future iniziative di sviluppo sostenibile nel turismo enogastronomico.



Etichette dei formaggi DOP: relazione tra prezzo, tradizione, qualità, sostenibilità, naturalità e caratteristiche sensoriali

Rungsaran Wongprawmas, Floriana Dursi, Cristina Mora (Università di Parma), Floriana Dursi Enrica Morea, Annalisa De Boni (Università di Bari Aldo Moro), Giuseppe Di Vita (Università di Catania), Cinzia Barbieri (Università di Torino)

Abstract. Lo studio analizza le informazioni presenti sulle etichette dei formaggi DOP italiani, valutando come elementi quali tradizione, qualità, sostenibilità, naturalità e caratteristiche sensoriali influenzino il prezzo e la percezione del prodotto. La ricerca ha esaminato 420 etichette di formaggi DOP e non-DOP in Italia, appartenenti a tre categorie: formaggi duri (Parmigiano Reggiano e Grana Padano), freschi (Robiola di Roccaverano e robiola generica) e a pasta filata (Caciocavallo Silano e caciocavallo generico).

Conclusioni. I risultati evidenziano che tradizione e qualità sono i fattori principali per la differenziazione di mercato dei formaggi DOP, con etichette particolarmente sviluppate nel caso del Parmigiano Reggiano. Mentre i formaggi duri beneficiano della comunicazione della stagionatura e della razza bovina, quelli freschi possono valorizzarsi con storytelling e immagini di animali. La sostenibilità è poco presente sulle etichette, ma certificazioni biologiche e per il benessere animale possono aumentare il valore percepito.



Festival per i prodotti a base di mele IGP in Norvegia

Atle Wehn Hegnes (OsloMet, Consumption Research Norway, Norvegia)

www.oslomet.no

Abstract. I festival gastronomici possono promuovere i prodotti alimentari rafforzandone l'identità regionale e il legame con la tradizione e la sostenibilità. Questo studio analizza il ruolo dei festival dedicati ai prodotti a base di mele IGP in Norvegia, come il sidro di Hardanger e le mele di Telemark. Basandosi su un'indagine sul campo condotta in quattro festival nel 2023, la ricerca esplora come questi eventi contribuiscano alla visibilità dei prodotti, alla creazione di un'identità narrativa contemporanea e al coinvolgimento dei consumatori.

Conclusioni. I festival fungono da piattaforme di marketing territoriale, valorizzando la distintività dei prodotti IGP attraverso il branding legato al luogo d'origine. Oltre a incentivare le vendite con l'interazione diretta tra produttori e consumatori, gli eventi educano il pubblico sui processi produttivi e sulla storia della coltivazione delle mele in Norvegia. Inoltre, favoriscono alleanze commerciali tra produttori, industria turistica e istituzioni, contribuendo alla sostenibilità economica e culturale delle regioni di produzione.



Utilizzo della spettroscopia NMR per l'identificazione geografica e la qualità di latte e caffè

Gaia Meoni, Leonardo Tenori (Dipartimento di Chimica "Ugo Schiff", Università degli Studi di Firenze, Italia)

www.unifi.it

Abstract. L'identificazione geografica degli alimenti, come latte e caffè, è essenziale per garantire autenticità, qualità e valorizzazione delle produzioni locali. L'innovazione tecnologica ha introdotto l'uso della spettroscopia a risonanza magnetica nucleare (NMR) per il fingerprinting metabolomico, un metodo rapido e non distruttivo in grado di distinguere i prodotti in base alla loro origine geografica e alle pratiche di produzione.

Conclusioni. Studi recenti hanno dimostrato che l'NMR può identificare con il 97% di accuratezza il latte proveniente da diverse aziende agricole, rilevando differenze nei profili metabolici legate all'alimentazione animale e alle pratiche di allevamento. Nel settore del caffè, la tecnica ha permesso di classificare le varietà di Coffea Arabica e i trattamenti post-raccolta, contribuendo alla tracciabilità e autenticità del prodotto. Questi risultati evidenziano il potenziale dell'NMR nella certificazione di origine e nella valorizzazione delle produzioni locali, aumentando la competitività sul mercato globale e supportando pratiche agricole più sostenibili.



Uso dei droni per la difesa fitosanitaria negli oliveti DOP

Giovanni Minuto, Andrea Minuto (CeRSAA), Luana Giordano, Paolo Culatti, Giovanni Cattaneo, Andrea Cantatore, Beniamino Cavagna (Regione Lombardia), Martino Salvetti (Fondazione Fojanini di Studi Superiori), Giorgio Lazzaretti (Cons. di Tutela Olio EVO Riviera Ligure DOP)

Abstract. L'uso dei droni nella difesa fitosanitaria degli oliveti DOP potrebbe offrire soluzioni innovative per aree difficili da raggiungere. Una sperimentazione condotta in Liguria e Lombardia (2022-2023), autorizzata dal Ministero della Salute, ha valutato l'impiego di droni per la distribuzione mirata di prodotti contro la mosca dell'olivo (*Bactrocera oleae*), confrontandone efficacia e impatto ambientale rispetto ai metodi tradizionali.

Conclusioni. I trattamenti con droni hanno ridotto le infestazioni con minore deriva di fitofarmaci (-52,5% di deposizione a terra rispetto ai metodi convenzionali) e residui conformi alle norme. I costi sono risultati comparabili ai trattamenti tradizionali. Questa tecnologia potrebbe migliorare la sostenibilità economica e ambientale della produzione DOP, facilitando interventi in territori difficili e contribuendo alla prevenzione del dissesto idrogeologico.



Innovazione e Tradizione: Estratti di Mela Golden Delicious DOP (Val di Non) per il Benessere e la Bioeconomia Circolare

Barbara Zavan (Università di Ferrara, Italia), Elena Tremoli (Maria Cecilia Hospital, Italia), Luca Lovatti (Consorzio Melinda, Italia), Maria Daglia ("Federico II" University of Naples Medical School, Italia)

<https://melinda.it/>

Abstract. Il progetto MeByC esplora le potenzialità bioattive della mela Golden Delicious DOP della Val di Non, trasformando gli scarti di produzione in estratti ricchi di composti benefici. Il Consorzio Melinda fornisce le materie prime e impiega tecnologie green per l'estrazione. L'Università di Ferrara e il Maria Cecilia Hospital valutano gli effetti biologici degli estratti, mentre l'Università di Napoli Federico II analizza la loro composizione chimica tramite metodologie avanzate.

Conclusioni. I test in vitro e in vivo dimostrano che gli estratti di mela sono assorbiti efficacemente dalle cellule umane senza tossicità e riducono le citochine pro-infiammatorie, suggerendo un potenziale utilizzo per patologie infiammatorie. Questo approccio combina innovazione e sostenibilità, valorizzando la DOP in chiave bioeconomica e promuovendo un modello circolare per il settore agroalimentare.



Lenticchie Verdi di Altamura IGP nel Settore dei Prodotti da Forno

Annalisa Romano, Federica Cirrincione, Pasquale Ferranti Lucia De Luca, Raffaele Romano (Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia), Gerardo Centoducati (Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Italia)

www.unina.it

Abstract. Le Lenticchie verdi di Altamura IGP, ricche di proteine, fibre e minerali, rappresentano un ingrediente innovativo per i prodotti da forno grazie alle loro proprietà nutrizionali e tecnologiche. Questo studio ha analizzato l'effetto di diversi trattamenti di processo sulle caratteristiche chimico-fisiche e funzionali della farina di lenticchie, valutando il loro impiego nella panificazione.

Conclusioni. I risultati mostrano che i trattamenti migliorano la capacità di assorbimento di acqua e olio, oltre a influenzare la struttura e le proprietà reologiche degli impasti. La farina germinata presenta una minore stabilità farinografica, mentre la farina estrusa migliora la capacità di rigonfiamento dell'amido. Questi dati forniscono informazioni utili per l'integrazione della farina di Lenticchie verdi di Altamura IGP nei prodotti da forno, ampliando le prospettive di mercato e valorizzando la filiera dei legumi certificati.



Fitoplancton e Monitoraggio della Produzione della Cozza di Scardovari DOP

Francesco Bolinesi, Olga Mangoni (Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia), Emanuele Rossetti (Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine O.P. S.C.Ar.L., Italia)
www.scardovari.org

Abstract. Il Delta del Po è un'area strategica per l'acquacoltura europea, con oltre 80 aziende coinvolte nella coltivazione della Cozza di Scardovari DOP. Tuttavia, negli ultimi anni, la produzione ha subito un forte declino a causa di cambiamenti climatici e della diffusione del granchio blu invasivo. Il fitoplancton, principale fonte trofica per i molluschi filtratori, è un indicatore sensibile delle variazioni ambientali. Questo studio analizza i tratti funzionali del fitoplancton nella Sacca degli Scardovari per comprendere il loro ruolo nella produttività della laguna.

Conclusioni. I dati evidenziano che gli apporti di acqua dolce influenzano direttamente la produttività della laguna e il controllo da parte dei molluschi filtratori sulle comunità fitoplanctoniche. I risultati sottolineano la necessità di strategie di gestione urgenti per mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici e della specie invasiva, garantendo la sostenibilità della produzione della Cozza di Scardovari DOP.



Modalità innovative per la conservazione e distribuzione del Pane Toscano DOP

Angela Zinnai, Monica Macaluso, Andrea Marianelli (Università di Pisa, Italia), Piero Giorgio Verdini, Fabrizio Palla (CERN, Svizzera), Bruno Casu (INFN, Italia), Daniele Pardini (Consorzio Pane Toscano DOP, Italia)
www.panetoscanodop.it

Abstract. La rapida perdita di freschezza del pane rappresenta una sfida per l'industria alimentare, con ripercussioni sugli sprechi e sulla logistica distributiva. Questo studio multidisciplinare esplora nuove tecniche di produzione, confezionamento e conservazione del Pane Toscano DOP per prolungarne la shelf-life, migliorandone il valore nutraceutico e riducendo lo scarto alimentare. L'approccio integra analisi sui profili termici, comportamento dell'acqua e metodi innovativi di confezionamento in atmosfera modificata, senza l'impiego di additivi chimici.

Conclusioni. I test dimostrano che l'adozione di soluzioni di confezionamento avanzate permette di prolungare significativamente la freschezza del pane, consentendo una distribuzione più efficiente su mercati più ampi e una riduzione degli sprechi alimentari. L'integrazione tra ricerca accademica e settore produttivo favorisce l'adozione di strategie sostenibili in linea con le politiche europee del Green Deal e della strategia "Farm to Fork", offrendo un modello applicabile ad altri prodotti da forno e al sistema agroalimentare.



LIFE TTGG: Un modello innovativo per la sostenibilità dei formaggi DOP

Grana Padano (Cons. Tutela Grana Padano, Italia), Carlo Proserpio, Jacopo Famiglietti (Politecnico di Milano, Italia), Matteo Zanchi (Enersem, Italia), Federico Frolidi, Maurizio Moschini (Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, Italia)
www.lifettgg.eu

Abstract. LIFE TTGG è un progetto europeo nato per migliorare la sostenibilità della filiera lattiero-casearia dei formaggi DOP a pasta dura e semidura. Coordinato dal Consorzio Grana Padano con il Politecnico di Milano e l'Università Cattolica di Piacenza, il progetto ha sviluppato uno strumento di supporto alle decisioni ambientali (SSDA) per misurare e ridurre l'impronta ecologica della produzione. L'obiettivo è ottimizzare processi in allevamento, trasformazione e confezionamento, in linea con le politiche UE Farm to Fork e Biodiversità 2030.

Conclusioni. Il progetto ha permesso una riduzione dell'impatto ambientale migliorando la gestione degli effluenti, l'efficienza energetica e il confezionamento. L'SSDA offre un benchmark basato sulla metodologia Product Environmental Footprint (PEF), consentendo alle aziende di monitorare e certificare le proprie prestazioni. Il successo dell'iniziativa ha portato alla sua estensione ad altre DOP italiane, rafforzando l'impegno del Consorzio Grana Padano per la sostenibilità.



Uso dell'Ozono Gassoso nella Stagionatura del Formaggio Toma Piemontese DOP: Innovazione Sostenibile per il Controllo della Microflora e la Qualità del Prodotto

Vanessa Eramo (Università degli Studi della Tuscia, Italia), Rinaldo Botondi (Università degli Studi della Tuscia, Italia)
www.unitus.it

Abstract. Lo studio esplora l'uso dell'ozono gassoso come tecnologia innovativa per il controllo della microflora alterante e il miglioramento della qualità nella stagionatura del formaggio Toma Piemontese DOP. La ricerca, parte di un progetto di dottorato industriale finanziato dal programma PON "Ricerca e Innovazione" 2014-2020, ha testato l'efficacia dell'ozono nel ridurre muffe, lieviti e batteri, preservando le caratteristiche sensoriali e nutrizionali del prodotto.

Conclusioni. I test di laboratorio hanno dimostrato che l'ozono gassoso riduce efficacemente la contaminazione microbica senza alterare il profilo aromatico del formaggio. Analisi avanzate hanno confermato il mantenimento dei composti chiave, suggerendo un impatto positivo sulla maturazione e una riduzione di aromi indesiderati. Studi su scala industriale, condotti nel progetto NODES, stanno valutando l'applicabilità del trattamento a livello produttivo, con risultati promettenti in termini di sicurezza alimentare, sostenibilità e benefici economici per i produttori di formaggi DOP.



Rafforzamento della tipicità e miglioramento della sostenibilità della filiera produttiva del formaggio Montasio DOP

Consorzio Tutela Formaggio Montasio (CTFM, Italia)

www.montasio.com

Abstract. Il progetto mira a rafforzare la tipicità del formaggio Montasio DOP, migliorare la sostenibilità della filiera produttiva e aumentare la competitività del prodotto sul mercato. L'obiettivo è preservare le caratteristiche peculiari del formaggio attraverso innovazioni tecnologiche che riducano i difetti, estendano la shelf-life e minimizzino l'impatto ambientale della produzione.

Conclusioni. Sono state sviluppate strategie biologiche con microflora autoctona per prevenire fermentazioni indesiderate e ridurre gli scarti di produzione. È stato affrontato il problema delle muffe sotto-crosta e sperimentate soluzioni di confezionamento a basso impatto ambientale per rispondere alla crescente domanda di prodotti pronti e a lunga conservazione. Infine, l'analisi metagenomica dei lattoinnesti ha permesso di isolare ceppi autoctoni da impiegare nella produzione di fermenti selezionati, rafforzando ulteriormente il legame del prodotto con il territorio d'origine.



Identità territoriale e resilienza delle colture costiere: un approccio geochimico-isotopico e fluorimetrico

Lorenzo Ferroni, Sara Demaria, Elisabetta Aliprandi, Marcello Bigoni, Angela Martina, Elena Marrocchino (University of Ferrara - Department of Environmental and Prevention Sciences, Italia)

www.unife.it

Abstract. Lo studio utilizza tecniche geochimiche-isotopiche e fluorimetria della clorofilla per caratterizzare le colture in suoli sabbiosi costieri, soggetti a siccità e salinizzazione. Questi metodi permettono di identificare marcatori territoriali e valutare la resilienza delle piante, contribuendo alla valorizzazione delle produzioni tipiche in aree marginali.

Conclusioni. Analizzando colture come radicchio rosso e asparago verde in Emilia-Romagna, il progetto identifica legami tra suolo e metabolismo delle piante tramite spettrometria di massa isotopica (EA-IRMS), fluorescenza a raggi X (XRF) e ICP-MS-QQQ. I risultati forniscono strumenti per certificare e migliorare la qualità delle produzioni costiere, con applicazioni anche nei vigneti autoctoni coltivati su sabbie dell'Emilia-Romagna.



Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP: analisi spettroscopica e sensoriale dell'evoluzione in batteria - BADESSA

Marco Ardoino, Vincenzo Montedoro, Alessio Giberti (Mister Smart Innovation SCRL, Italia); Michele Montanari (Acetaia Ca' dal Non, Italia)

www.balsamicotradizionale.it

Abstract. Lo studio mira a individuare parametri sperimentali oggettivi per caratterizzare l'avanzamento della maturazione dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena (ABTM) all'interno delle batterie di produzione. L'analisi si concentra sulle proprietà spettroscopiche del prodotto, misurate tra ultravioletto e vicino infrarosso, per identificare marker specifici della sua evoluzione.

Conclusioni. L'integrazione di dati spettroscopici con parametri chimico-fisici (pH, viscosità) tramite algoritmi di intelligenza artificiale permette di identificare pattern comuni e specificità legate alle singole batterie. I risultati offriranno strumenti utili per migliorare la caratterizzazione del prodotto, valorizzarlo sul mercato e rafforzarne la protezione contro le contraffazioni.





Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - AUT. Min. Post. e Telecom. - 02/2018/R.L. - € 0,50 - copia omaggio